

ELENCO OSSERVAZIONI/CONTRIBUTI
AL QUADRO CONOSCITIVO, VdISAT E DOCUMENTO PRELIMINARE
PRESENTATI DA ENTI E ASSOCIAZIONI PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

**ELENCO OSSERVAZIONI /CONTRIBUTI
PRESENTATI DA ENTI E ASSOCIAZIONI
PARTECIPANTI ALLA
CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE**

N.	ENTE/ASSOCIAZIONE	DATA	PROTOCOLLO
1	LEGACOOP IMOLA	12/02/2009	n° 551/8 del 17/02/2009
2	COMUNE DI IMOLA – Servizio Pianificazione Urbanistica	17/02/2009	consegnato il 17/02/2009 alla 2° seduta di C.d.P. a CSPT
3	ARPA – Sezione Provinciale di Bologna – Distretto di Imola	17/02/2009	consegnato il 17/02/2009 alla 2° seduta di C.d.P. a CSPT
4	AUTORITA' DI BACINO DEL RENO	17/02/2009	consegnato il 17/02/2009 alla 2° seduta di C.d.P. a CSPT
5	AUSL – Dipartimento Sanità Pubblica – U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica	16/02/2009	n° 586/8 del 19/02/2009
6	COMUNE DI MORDANO	19/02/2009	consegnato il 20/02/2009 alla 3° seduta di C.d.P. a Casalfiumanese
7	ATO 7 RAVENNA (verbale Conferenza dei Servizi, non trascritta)	09/02/2009	n° 469/8 del 10/02/2009
	ATO 7 RAVENNA	17/02/2009	n° 642/11 del 24/02/2009
	ATO 5 BOLOGNA	26/02/2009	n° 702/8 del 26/02/2009
8	MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI - DIREZIONE REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA	05/03/2009	n° 797/8 del 06/03/2009
9	COMUNE DI FONTANELICE	06/03/2009	n° 805/8 del 09/03/2009
	COMUNE DI FONTANELICE	16/03/2009	n° 923/8 del 16/03/2009
10	IBC – Istituto per i beni artistici, culturali e naturali – Regione EMILIA-ROMAGNA	11/03/2009	n° 854/8 del 11/03/2009

N.	ENTE/ASSOCIAZIONE	DATA	PROTOCOLLO
11	COLDIRETTI BOLOGNA – UFFICIO DI ZONA DI MEDICINA	12/03/2009	n° 888/8 del 12/03/2009
12	ASSOCIAZIONI DEGLI AGRICOLTORI del Nuovo Circondario Imolese	12/03/2009	n° 893/8 del 13/03/2009
13	LEGAMBIENTE MEDICINA	17/03/2009	n° 965/8 del 17/03/2009
14	TERNA S.p.A. – Firenze	16/03/2009	n° 1025/8 del 20/03/2009
15	HERA IMOLA-FAENZA S.r.l.	23/03/2009	n° 1079/8 del 25/03/2009
16	ARPA – Distretto di Imola – Sezione Provinciale di Bologna	24/03/2009	n° 1081/8 del 25/03/2009
17	ASSOCIAZIONI DEGLI AGRICOLTORI del Nuovo Circondario Imolese	27/03/2009	n° 1161/8 del 01/04/2009
18	ANCE SBOLOGNA	03/04/2009	n° 1202/8 del 06/04/2009
19	UNINDUSTRIA BOLOGNA	02/04/2009	n° 1203/8 del 06/04/2009
20	PROVINCIA DI BOLOGNA – Settore Pianificazione Territoriale e Trasporti	07/04/2009	Allegato alla Delibera G.P. n° 166 del 07/04/2009
21	PROVINCIA DI RAVENNA – UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMANA	07/04/2009	n° 1287/8 del 09/04/2009
22	REGIONE EMILIA-ROMAGNA - SERVIZIO TECNICO BACINO RENO	09/04/2009	n° 1292/8 del 09/04/2009
23	AERONAUTICA MILITARE COMANDO 1° REGIONE AEREA MILANO	26/01/2009	n° 313/8 del 29/01/2009
24	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO BOLOGNA	28/01/2009	n° 370/8 del 03/02/2009
25	COMUNE DI FONTANELICE	08/04/2009	n° 1286/9 del 09/04/2009
26	COMUNE DI BORGO TOSSIGNANO	15/04/2009	n° 1350/8 del 15/04/2009
27	SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA – Azienda Unità Sanitaria Locale di Imola – Dipartimento di Sanità Pubblica	16/04/2009	n° 1389/8 del 16/04/2009
28	COMUNE DI OZZANO DELL'EMILIA	15/04/2009	n° 1414/8 del 20/04/2009
29	CONSORZIO DELLA BONIFICA RENANA BOLOGNA	20/04/2009	consegnato il 20/04/2009 alla 7° seduta di C.d.P. a Imola

OSSERVAZIONI E CONTRIBUTI PRESENTATI AL QUADRO CONOSCITIVO, ALLA VALSAT E AL DOCUMENTO PRELIMINARE DAGLI ENTI E DALLE ASSOCIAZIONI PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE

1 - LEGACOOP IMOLA – prot. n° 551/8 del 17/02/2009

Oggetto: Trasmissione documenti: “Documento preliminare del PSC del Nuovo Circondario Imolese - Indici di utilizzazione territoriale e modelli perequativi” e “Il concorso e le proposte delle cooperative imolesi per una nuova pianificazione territoriale”.

A) DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PSC DEL CIRCONDARIO IMOLESE - Indici di utilizzazione territoriale e modelli perequativi

Ai sensi della L.R. 20/2000, la Conferenza di Pianificazione istruisce la fase di concertazione con le forze economiche e sociali: obiettivo della Conferenza è pertanto quello di sottoporre ad un confronto i contenuti della nuova pianificazione territoriale e modificare gli elaborati in relazione alle richieste pervenute, qualora condivise.

Come Legacoop Imola esprimiamo condivisione sulle linee generali che hanno ispirato la redazione del Documento preliminare, della VALSAT e del Quadro Conoscitivo.

Da questo punto di vista, al fine di rafforzare la cooperazione istituzionale ed una vision unitaria del futuro dei nostri dieci Comuni, riteniamo vadano valorizzate le peculiarità territoriali del Circondario recependo le indicazioni di carattere generale e puntuale formulate dai Comuni nelle delibere di approvazione del Documento Preliminare, del Quadro conoscitivo e della VALSAT.

Apprezziamo la scelta del Circondario di giungere alla redazione della normativa tecnica del PSC e del RUE attraverso un coinvolgimento delle associazioni dei professionisti locali: chiediamo che tale volontà di concertazione possa prevedere momenti significativi di confronto anche in seno alla Consulta economica del Circondario imolese dove sono rappresentate tutte le associazioni economiche del territorio imolese.

Gli indici di utilizzazione territoriale

La difficoltà che si presenta ogni qualvolta si approccia la pianificazione strategica è quello di dare coerenza e consequenzialità ai principi generali facendoli divenire progetto, sostanza e norma di piano. Per questo motivo, ed anche per garantire la necessaria concretezza ai principi enunciati e condivisi, proponiamo che la Conferenza di Pianificazione affronti il tema degli indici e dei modelli perequativi indicando un *range* di variazione, che andrà opportunamente previsto all'interno del Documento preliminare, e che andrà ulteriormente affinato in sede di redazione del Piano Strutturale. Riteniamo cioè che vada affrontato, in sede di Conferenza, il tema degli indici di utilizzazione territoriale delle aree urbanizzabili prevalentemente residenziali, delle aree

prevalentemente produttive, delle aree prevalentemente a servizi e degli ambiti da riqualificare/rigenerare a carattere prevalentemente residenziale e commerciale.

Il modello proposto dal Circondario Imolese è tipicamente un modello misto:

- è previsto un "plafond legal" (in altri termini un indice di base) e cioè un indice di edificabilità attribuito a ciascuna area in modo convenzionale indipendentemente dalle destinazioni d'uso fissate dal piano;
- è prevista la "commercializzazione" dei diritti edificatori e cioè la loro libera trasferibilità, all'interno dell'ambito territoriale o fra ambiti;
- è prevista la "compensazione" fra aree edificative ed aree a destinazione pubblica e cioè il trasferimento del diritto edificatorio su altra area, ovvero la permuta fra aree in cambio della cessione gratuita.

Per quanto attiene alle proposte formulate come Legacoop Imola, con riferimento agli indici di utilizzazione territoriale, alla luce dei contenuti del Documento preliminare, appare tuttora valida l'impostazione proposta con il documento "Il concorso e le proposte delle Cooperative imolesi per una nuova pianificazione territoriale" presentato nel giugno scorso al Circondario imolese ed ai Comuni del nostro territorio. Esso sinteticamente, con riferimento alle zone prevalentemente a destinazione residenziale, prevede quanto segue:

Indice di base privato (plafond legal)	0,2 -
di cui ERS 20% (mix tra convenzionata e altre forme di housing sociale)	0,04 =
Indice di base libero	0,16
Indice di ospitalità	0,04 - 0,06
Indice pubblico	0,02
Indice qualità *	0,02*
Totale indice**	0,26 - 0,28**

*verificarne la necessità in relazione all'approvazione dell'allegato alla L.R. 20/2000 sulla certificazione energetica degli edifici;

** con indice di qualità: 0,28-0,3.

I modelli perequativi

Con riferimento ai modelli perequativi proposti ed all'intreccio tra questi ed il tema degli indici di cui sopra occorre fare una necessaria premessa.

Il sistema della perequazione, com'è noto, è già stato da tempo introdotto in una serie di piani urbanistici comunali (Venezia, Torino, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Parma, ecc..) sulla scorta di una legislazione regionale che ha introdotto tale principio (in Emilia Romagna L.R. 20/2000, art. 7). La perequazione si pone come modello che consente l'eliminazione per legge dello "jus aedificandi" e quello dell'indennizzo del vincolo e dell'espropriazione per pubblica utilità per risolvere insieme il tema generale dell'"uguaglianza" e della "indifferenza" giuridica nei riguardi delle scelte del pianificatore e il tema contingente dei "vincoli urbanistici". Peraltro in una fase di crisi della finanza pubblica la perequazione è, forse, l'unica risorsa che i Comuni sono in grado di mettere in campo per realizzare la cosiddetta "città pubblica".

Occorre prestare particolare attenzione ai meccanismi perequativi indicati dal Piano, da un punto di vista strettamente giuridico, al fine di non esporre a ricorsi e opposizioni l'impianto complessivo del medesimo in relazione all'innovazione rilevante che le recenti disposizioni legislative consentono. I modelli perequativi indicati nel Documento preliminare sono:

- la perequazione dei volumi;
- la perequazioni dei valori;
- la perequazione compensativa;
- la perequazione preventiva o successiva.

Questa metodologia va applicata ai tre livelli perequativi previsti ed esplicitati nella relazione al Documento Preliminare:

1. *perequazione territoriale circondariale;*
2. *perequazione comunale nel PSC e RUE;*
3. *perequazione comunale nei POC.*

Nel condividere i principi che sottendono tali modelli si segnala la necessità di porre l'accento, in particolare, sulla perequazione successiva da operarsi nel POC. Tale opzione è quella che occorre utilizzare maggiormente in quanto consente di simulare su un ambito predefinito la fattibilità immobiliare e l'equilibrio tra costi e ricavi, oltreché la possibilità concreta per i Comuni di mettere in competizione gli attori imprenditoriali in termini di capacità di corrispondere alle esigenze della comunità attraverso le procedure fissate dall'art. 18 della L.R. 20/2000, che prevede l'accordo con i privati per la realizzazione di trasformazioni urbane connesse al reperimento delle dotazioni pubbliche.

Il presente documento, unitamente al documento "Il concorso e le proposte delle Cooperative imolesi per una nuova pianificazione territoriale", è consegnato agli atti della Conferenza di Pianificazione per la redazione del PSC in forma associata per i Comuni di Imola, Castel San Pietro Terme, Medicina, Castel Guelfo, Mordano, Dozza, Casalfiumanese, Borgo Tossignano, Fontanelice e Castel del Rio.

B) IL CONCORSO E LE PROPOSTE DELLE COOPERATIVE IMOLESI PER UNA NUOVA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La cooperazione e la città pubblica

Il Circondario imolese, come altri contesti che appartengono al sistema delle eccellenze territoriali emiliano-romagnole, vive un'intensa stagione di cambiamenti sociali, individuali e collettivi ed è sottoposta allo "stress" competitiva tra territori indotto dal processo di globalizzazione dei mercati. Siamo consapevoli che queste trasformazioni chiamano in causa tecnologie e tecniche produttive, stili di vita e mutati assetti demografici, identità da ridefinire e nuovi bisogni di comunità, e che tutto ciò non ha né esiti scontati né si muove con tempi e spazi geograficamente circoscritti. Si afferma la necessità di azioni di governo dei fattori di riorganizzazione urbana e territoriale, ovvero di una "governance" della pianificazione strategica, che condividano un approccio per il quale il buongoverno urbano è quello che crea le condizioni di un nuovo sviluppo e di una nuova crescita ambientale, culturale e sociale.

Occorre essere all'altezza di questa sfida: la nostra comunità è in continua trasformazione tra fenomeni globali e radicamento territoriale. Occorre non smarrire la bussola che è stata, ed in futuro sarà sempre di più, fare sintesi tra propensione all'innovazione e coesione sociale.

Coesione sociale, per noi operatori, significa dare valore al territorio, concorrere alla rigenerazione dei contesti urbani degradati, qualificare sotto un profilo ambientale gli insediamenti, realizzare nuovi interventi per l'housing sociale e promuovere un salto di qualità nelle infrastrutture materiali ed immateriali del nostro territorio. Per questi motivi il presente documento non intende rappresentare un elenco di richieste del movimento cooperativo alle amministrazioni pubbliche.

Vogliamo invece concorrere a risolvere problemi, individuare soluzioni, dare efficacia ad una partnership nella quale l'economia sociale di questo territorio coopera per costruire una nuova stagione della pianificazione territoriale.

Noi operatori ci candidiamo ad essere un soggetto strategico per la realizzazione della cosiddetta "città pubblica".

Tendenze e scenari del mercato immobiliare

Dopo le performance dei primi anni del decennio che parevano consolidare l'idea che il mercato immobiliare non potesse che perseguire una pura logica incrementale, la crisi finanziaria ed economica internazionale, insieme alla sostanziale stagnazione dei consumi e della crescita interna hanno prodotto un mutamento sostanziale nel rapporto tra domanda e offerta. Oggi il problema è sia quantitativo che qualitativo. In particolare, come efficacemente analizzato dal Quadro Conoscitivo del PSC in forma associata del Circondario imolese, il mutare delle condizioni sociali incidono profondamente nel rapporto tra unità immobiliari e numero di componenti del nucleo familiare. Si affacciano nuove figure sociali nel mercato immobiliare che manifestano esigenze e soluzioni abitative diverse: giovani coppie, anziani, immigrati. Inoltre il consolidarsi di forme di precarizzazione nei rapporti di lavoro è destinato a lasciare un segno tangibile nei percorsi di vita personali e familiari e, di conseguenza, anche nelle politiche dell'abitare. Ad esse si aggiungono la scarsa propensione al risparmio e all'investimento di sempre più numerose famiglie italiane e una consistente perdita di potere di acquisto che rischiano di rendere marginale la portata di provvedimenti annunciati quali l'eliminazione dell'ICI sulla prima casa.

Già con il documento "Una nuova politica dell'abitare" del Circondario imolese le istituzioni pubbliche avevano individuato la natura asfittica del mercato dell'affitto ed avevano indicato una gamma di interventi tra i quali il sostegno al fondo sociale per l'affitto, l'abbattimento dell'ICI sui contratti d'affitto a canone concordato, gli accordi di programma in Variante al PRG per la realizzazione di alloggi a canone calmierato, la piena attuazione degli interventi di ERP e la manutenzione degli alloggi ACER.

Oggi la situazione di difficoltà che appariva marcata sul versante del mercato dell'affitto, emerge, seppure in termini diversi, anche nell'accesso al bene primario della casa in proprietà. Ciò dipende in larga misura dai fenomeni strutturali sopra richiamati e dalla mancanza di fiducia verso il futuro che rallentano e deprimono le scelte delle famiglie e delle imprese. La flessione del mercato immobiliare, peraltro, non potrà non incidere sull'intero settore che si orienterà sempre più verso una selezione degli interventi e degli operatori. Tale tendenza, qualora dovesse essere confermata, certamente non nuocerà a un mercato maturo come quello immobiliare che, recentemente, ha visto l'affacciarsi di soggetti improvvisati spinti dalle caratteristiche di un business di carattere meramente speculativo.

Gli obiettivi della pianificazione strategica

Riteniamo che gli obiettivi che vadano perseguiti nell'elaborazione della nuova pianificazione territoriale debbano essere:

- **cooperazione e concertazione istituzionale, sociale ed economica:**
Pianificare significa disegnare la città del futuro. Per questa ragione occorre dare vita ad un'intensa fase di confronto con le espressioni sociali, culturali ed economiche del nostro territorio che culminerà nella Conferenza di Pianificazione del PSC ma che necessariamente dovrà caratterizzare tutto il percorso di approvazione del piano. Condividiamo la scelta di redigere il PSC in forma associata per i 10 Comuni del Circondario perchè il nostro territorio esprime una identità istituzionale, sociale ed economica e perchè la programmazione territoriale non si esaurisce dentro i confini comunali, Condividiamo la scelta operata da i Comuni, ai quali la legislazione urbanistica riconosce la potestà pianificatoria di coordinare la redazione del PSC attraverso la costituzione di un Ufficio di Piano Federato presso il Circondario Imolese.
- **coerenza e flessibilità:**
Il PSC si deve configurare come un sistema delle invarianti ambientali ed

infrastrutturali definendo, al contempo, il dimensionamento di una crescita qualitativa e sostenibile. La L.R. 20/2000 disciplina un nuovo sistema della pianificazione territoriale che assegna al PSC le caratteristiche proprie di un Piano strutturale, il cui dimensionamento deve essere rapportato ad un periodo di vigenza più ampio dei vecchi PRG redatti ai sensi della L.R. 47/8. E' inoltre cruciale garantire la piena esigibilità della legge regionale che attribuisce al PSC la valenza di pianificazione urbanistica generale, in coerenza con il PTCP, e al POC lo strumento urbanistico che individua e disciplina l'attuazione degli interventi di trasformazione nell'arco temporale di 5 anni, assegnando ai Comuni e non alla Provincia il ruolo di regolatore dei medesimi, In relazione alla recente sentenza del TAR di Bologna che ha accolto un ricorso in merito all'applicabilità del regime di salvaguardia nel periodo di transizione tra il PRG vigente e il PSC adottato rendendo vane le disposizioni transitorie del PSC del Comune di Ravenna, si ritiene indispensabile fare procedere congiuntamente l'adozione del PSC e del RUE limitando l'efficacia conformativa del diritto di proprietà definito dal PSC all'apposizione di vincoli e condizioni non aventi natura espropriativa. Riteniamo infine che i POC debbano avere la valenza di PUA (art. 31 L.R. 20/2000).

- **semplificazione normativa:**

Siamo consapevoli che regolare la complessità delle società moderne attraverso norme semplici è impresa difficile. E' però di grande valore la scelta dei 10 Comuni del Circondario imolese, unica nelle realtà più significative del territorio regionale, di dotarsi di un unico RUE e, pertanto di giungere ad un'unica normativa urbanistica ed edilizia anziché dieci. Il RUE dovrà definire gli obiettivi di qualità residenziale, urbanistica, ambientale e di coesione sociale che si intendono raggiungere anche attraverso una rinnovata attenzione ai progetti urbani complessi e alla loro sostenibilità. Riteniamo che vada predicata l'incentivazione alla qualità architettonica per rispondere alle necessità di contenimento dei consumi energetici attraverso l'utilizzo di indici premiali come efficacemente già sperimentato in diversi comuni del territorio regionale. Tali obiettivi, esplicitati dalla recente approvazione dell'allegato alla L.R. 20/2000 sulla certificazione dei rendimenti energetici degli edifici, devono trovare applicazione orientando il mercato immobiliare in questa direzione realizzando un sistema di convenzione per le imprese e per i cittadini.

- **perequazione urbanistica e partnership pubblico-privato:**

In governo della rendita urbana e il contenimento della rendita fondiaria, nonostante da sempre sia uno degli obiettivi della pianificazione territoriale, permane uno dei problemi principali e mai risolti della programmazione strategica. Uno dei principi cardine della buona pianificazione è che parte del valore creato dalle trasformazioni urbane venga utilizzato per il finanziamento delle stesse, Molte esperienze si muovono nella direzione del prelievo di parte della rendita generale dalla trasformazione urbanistica per finanziare i progetti della città pubblica connessi da significative relazioni causali con gli insediamenti urbani. Il soggetto attuatore del piano viene così chiamato, attraverso un processo di negoziazione, al raggiungimento degli obiettivi pubblici oltre che di quelli privati, dando vita ad un vero e proprio accordo per la trasformazione e lo sviluppo di parte della città. Sul versante dell'attuazione del piano, tenuto conto della più recente legislazione sugli espropri, diventa determinante il giusto equilibrio tra sostenibilità economica delle trasformazioni immobiliari e governo della rendita attraverso l'acquisizione di aree e/o il prelievo di diritti edificatori e/o la realizzazione di opere pubbliche. Riteniamo che il meccanismo della perequazione urbanistica (art. 7 L.R. 20/2000), laddove abbia l'intenzione di acquisire a patrimonio pubblico aree gratuite attraverso

l'attribuzione di un basso indice perequativo, debba essere utilizzato in modo selettivo in relazione alla realizzazione delle dotazioni pubbliche ritenute strategiche. A nostro avviso l'utilizzo di tale meccanismo sull'intero territorio comunale o su larga parte di esso provocherebbe la non attuazione del piano. Analoghi problemi deriverebbero dall'individuazione di areali di notevoli dimensioni individuati dal PSC la cui attuazione, nei POC, sia prevista con piani non suddivisi in comparti funzionali. Riteniamo inoltre che, dopo l'approvazione del Documento Preliminare che fisserà le priorità infrastrutturali dei Comuni del Circondario imolese, possano essere efficacemente utilizzate le procedure fissate dall'art. 18 della L.R. 20/2000, che prevede l'accordo con i privati per la realizzazione di trasformazioni urbane connesse al reperimento delle dotazioni pubbliche.

Costruire un equilibrio nell'uso del territorio

E' intento di questo nostro contributo indicare proposte tese al raggiungimento di una sostenibilità delle trasformazioni con la consapevolezza che gli indici quantitativi per loro natura non possono che appartenere alle buone prassi urbanistiche consolidate in ciascun Comune, che dipendono da un insieme di variabili quali i contesti urbani già realizzati, la densità che esprimono, le tipologie abitative, i progetti urbani complessi, i livelli di infrastrutturazione della mobilità ed altro ancora.

Alla luce dei caratteri sopra enunciati riteniamo importante ribadire alcune opzioni che riteniamo utili per la realizzazione efficace degli obiettivi della pianificazione:

1. i modelli perequativi dovrebbero essere chiaramente esplicitati, facilmente applicabili con indici liberi di base, per le zone di espansione residenziale che rendano immediatamente trasformabile il comparto urbanistico e pertanto, mediamente, non inferiori a $UT=0,2$ (SU/ST), comprensivo del 20% di Edilizia Residenziale Sociale a carico degli attuatori, al quale sommare l'indice pubblico per usi residenziali ($UT=0,02$), l'indice premiale legato all'edilizia residenziale da ospitare per consentire l'acquisizione di aree gratuite al demanio comunale e la conseguente realizzazione di parti della città pubblica ($UT=0,03-0,05$) e l'indice per sviluppare la qualità architettonica e il risparmio energetico degli edifici ($UT=0,02-0,03$).
2. per le zone oggetto di riqualificazione e rigenerazione urbana, in considerazione del valore immobiliare esistente oggetto di dismissione e riconversione, oltre a quanto sopra indicato occorre aggiungere un indice variabile legato alla consistenza immobiliare da sostituire (indicativamente dallo 0,2 allo 0,5 mq/mq della superficie esistente).

Tali indicazioni di tipo generale vanno approfondite in relazione alle specificità di ogni Comune. Ad ulteriore chiarificazione vorremmo segnalare che:

- indici perequativi di base eccessivamente bassa a fronte di indici complessivi di utilizzazione fondiaria che si collocano tra lo 0,2-0,3 non solo creano difficoltà all'attuazione del comparto e scaricano sui prezzi di vendita dell'utente finale oneri eccessivi, ma introducono elementi di dubbia legittimità laddove l'amministrazione finisce per acquisire la maggior parte dei diritti edificatori e ne desse attuazione attraverso modalità che non abbiano nessi causali sostanziali con il comparto in attuazione;
- le cosiddette "aree di decollo" di interesse pubblico esterne ai comparti di possibile espansione dovrebbero essere assegnatarie di un indice tale da consentire realisticamente l'acquisizione di dette aree da parte delle amministrazioni comunali in armonia con le più recenti normative;
- per le trasformazioni urbanistiche relative ad aree dismesse con precedenti usi non residenziali e per le quali sia ipotizzabile e/o necessario demolizioni vaste e/o

bonifiche, ovvero sia necessario operare un trasferimento dell'eventuale edificabilità per consentire la realizzazione di parti della città pubblica, sarebbe opportuno avviare percorsi negoziali trasparenti ad hoc nei quali bilanciare i valori patrimoniali e i costi di realizzazione;

- l'attuazione delle politiche di housing sociale deve tenere conto delle più recenti normative che individuano una definizione ampia, attraverso la locazione a termine permanente ed in proprietà convenzionata. In tal modo si ottiene un mix di tipologie e di offerta abitativa che riteniamo più utile da un punto di vista delle politiche abitative di tipo inclusivo.

Sulla base di queste considerazioni siamo interessati ad aprire un confronto con le istituzioni pubbliche allo scopo di condividere e farci promotori di un rinnovato disegno urbano della nostra realtà locale.

2 - COMUNE DI IMOLA – Servizio Pianificazione Urbanistica - presentata nel corso della 2^a seduta il 17/02/2009 Castel San Pietro Terme

Oggetto: Quadro conoscitivo PSC – Richiesta correzioni.

A seguito di attenta analisi e confronto con il PRG vigente del Comune di Imola sono state rilevate alcune imprecisioni ed errori materiali, che si ritiene opportuno correggere. Pur consci della vastità dei dati gestiti e delle continue modifiche che lo strumento urbanistico dei vari Comuni ha subito dal momento della prima elaborazione, si ritiene tuttavia necessario rendere coerente la cartografia con lo stato di fatto. Pertanto, nell'ottica della continua e fattiva collaborazione qui mantenuta si trasmette l'elenco delle imprecisioni ed errori materiali riscontrati, affinché possiate correggerli.

QC – Vol. 2	
Tav. 1_a/b/c Carta litotecnica	Lungo l'asse della Provinciale Selice, all'altezza di Villa Arzana verso il confine con Mordano ci sono alcuni poligoni che individuano Limi che diventano Argille limose seguendo il limite di confine del taglio tra tavole diverse. Non perfetta coincidenza con le frane del PRG.
Tav. 2_a/b Carta geomorfologica	Si suggerisce di ricontrollare il reticolo idrografico in cui sono visibili dei canali che non esistono (ad es.: canali coincidenti con vecchia ferrovia di Sesto Imolese, canale semiparallelo a via di Dozza, ecc.). Si suggerisce di ricontrollare il perimetro SIC – ZPS in zona Spazzate Sassatelli. Mancano i bacini artificiali, salse.
Tav. 3_a/b/c Acclività	Si evidenzia un rilievo sulla via Emilia Ponente, in coincidenza con il Cimitero di Piratello e all'incrocio tra via Villa e via F.lli Gualandi a Zolino.
Tav. 4_a/b/c Effetti sismici di sito	Molte frane non corrispondono alle stesse contenute nel PRG. Non è chiaro perché le indicazioni di faglia siano presenti esclusivamente nell'area collinare a est del fiume Santerno, mentre a ovest non appaia alcuna indicazione di questo tipo.

Tav. 5_a/b/c Tutela reticolo idrografico	Nel reticolo idrografico sono visibili dei canali che non esistono (canali coincidenti con vecchia ferrovia di Sesto Imolese, canale semiparallelo a via di Dozza, ecc.). Mancano le fasce di tutela e pertinenza fluviale presenti per i corsi d'acqua seguiti dalla Bonifica della Romagna Occidentale, rio Sellustra a sud del Comune di Imola e nel tratto di Santerno a nord di San Prospero. Errata indicazione di alcuni elementi (Rio Gambellara in Centro Storico, Canale dei Mulini a partire dalla ferrovia verso nord, Area a rischio di esondazione – 200 anni, zona tutelata dal Vincolo Idrogeologico).
Tav. 6_b/c Dissesto	Molte frane non corrispondono alle stesse contenute nel PRG.
Tav. 7_b/c Classificazione crinali e zone calanchie	In alcuni casi sono presenti alcuni crinali classificati insediati (e non altri non insediati) mentre altri sono ignorati e un tratto del rio Palazzi è definito crinale. Ci sono alcuni evidenti calanchi (deducibili dalla base cartografica di fondo) che non sono individuati come tali e altri decisamente differenti rispetto a quelli riportati in PRG.
Tav. 8 Subsidanza	Occorrerebbe verificare l'indicazione di alcuni rii (rio Ponticelli Pieve, rio Palazzi, rio Correcchio...) e di alcuni poligoni non indicati in legenda.
QC – Vol. 3	
All. A2 Cartografia territorio agricolo	Occorrerebbe verificare i confini comunali nella Tavola formato A0.
All. D3_a/b/c Carta del rischio archeologico	Occorrerebbe verificare l'indicazione delle aree a generica-bassa-media concentrazione di materiali archeologici e delle aree vincolate dalla Soprintendenza.
All. H Beni ambientali tutelati	Occorrerebbe verificare l'indicazione del vincolo del rio Correcchio, in quanto comprenderebbe anche il Correcchio abbandonato.
Tav. 1 Imo_a_Servizi	Occorrerebbe rivedere la classificazione di alcune aree (Casola Canina, via Casoni – ex orfanotrofio, Farmacia dell'Autostrada, area della Stalla – nuova scuola materna, rotatoria di via I Maggio – area verde, parcheggio Conad Zolino parcheggio del mercato di quartiere, parcheggio via della Sega, isola ecologica di Hera in via Lasie, sede Hera, centrali elettriche, cabine di decompressione gas, ferrovia, canile/gattile, ospedale).
Tav. 1 Imo_b_Servizi	Occorrerebbe rivedere la classificazione di alcune aree (via Casoni – ex orfanotrofio, istituti scolastici Agraria, Alberghetti, Sante Zennaro, ospedale, orti per anziani, edificio di Villa Clelia, Parco Tozzoni, area verde via Altobelli, Centro Ippico, parcheggio Lidl, parcheggio via S.Francesco, parcheggio via Zuccherini, parcheggio via Pediano, orti per gli anziani in via Vivaldi, campo da calcio in via Puccini, chiesa area programma A, chiesa evangelica, bar in viale Marconi, cimitero di Croce in Campo, area mercato piazza Gramsci, via Donizzetti e piazzale Ragazzi del '99, area sportiva Arcella, palestre di via Kolbe, parcheggi di via Kuliscioff e lungo via Rossigni, villa Gambetti a Linaro, verde e parcheggi Pedagna est, sedi istituto S.Teresa, parte convento Cappuccini e Osservanza, S.Caterina, Vescovado, area lungofiume verso il Toys, parco lungo via Malsicura, l'area delle sabbie gialle lungo il rio Castellaccio, Università in Palazzo Vespignani, Sant'Apollonia, carico dell'acqua di viale Guerrazzi, sede Hera via Mentana, centrali elettriche, ferrovia e scalo merci).
Tav. 1 Imo_c_Servizi	Occorrerebbe rivedere la classificazione di alcune aree (Spazzate Passatelli – area verde, Sesto Imolese – parcheggi pubblici e aree verdi, carico dell'acqua, area del mercato, San Prospero, Piratello – ex scuola, Sasso Morelli, Giardino, Zello, Selva, ex Mario Neri, Casola Canina).
Tav. 1 Imo_d_Servizi	Occorrerebbe rivedere la classificazione di alcune aree (Linaro - parcheggi e aree verdi, Ponticelli – area scolastica parcheggio, area di decompressione via Sbago, Area AGIP via Stazione di Ponticelli, area karting via Sbago, farmacia, Mezzocolle, area del mercato, Fabbrica – carico dell'acqua, Montecatone, Santuario di Ghiandolino).

Tav. 2_1 Rete acquedotto	Occorrerebbe verificare l'indicazione dei pozzi.
Tav. 2_2 Rete elettrica	Occorrerebbe verificare l'indicazione delle cabine.
Tav. 2_3 Rete fognaria	Occorrerebbe verificare l'indicazione dei laghetti di finissaggio.
Tav. 2_4 Rete gas	Occorrerebbe verificare l'indicazione della nuova condotta realizzata a ovest di via Correcchio, dal Metanodotto Mediterraneo alla sede Hera per alimentare la nuova Centrale
Tav. 4_a Carta sistema storico ambientale	Occorrerebbe verificare l'area di tutela della centuriazione all'altezza di Sasso Morelli e a ovest del Correcchio. Occorrerebbe verificare l'indicazione di alcuni edifici vincolati (Stazione di Sesto Imolese, ecc...)
Tav. 4_b/c Carta sistema storico ambientale	Occorrerebbe verificare l'indicazione di qualche albero monumentale (Piratello, Selvatici, Zello, ecc..), della viabilità storica, del vincolo ZPS in zona Codrignano, delle salse.
QC – Vol. 4	
All. C Evoluzione tessuto urbano	Occorrerebbe rivedere la classificazione di alcuni nuclei (Misericordia o in parte Linaro)
All. D Stato attuazione PRG	Occorrerebbe rivedere la classificazione di alcune aree (V19, N46)
Tav. 1_1mo_a Stato attuazione PRG	Occorrerebbe rivedere la classificazione di alcune aree (area del canile/gattile, torre prospiciente il Molino Rosso, sede del Comune in via Cogne, aree verdi, area PAE)
Tav. 1_1mo_b Stato attuazione PRG	Occorrerebbe rivedere la classificazione di alcune aree (Custode del Seminario diocesano, Banco Alimentare, via Lughese, Area PAE)
Tav. 1_1mo_c Stato attuazione PRG	Occorrerebbe rivedere la classificazione di alcune aree (Sesto Imolese, Giardino, ex istituto Mario Neri, area PAE, Piratello)
Tav. 1_1mo_d Stato attuazione PRG	Occorrerebbe rivedere la classificazione di alcune aree (Chiesa di San Clemente, osservatorio astronomico, area PAE, aree verdi a Linaro, Ponticelli distributore Q8, impianto SNAM di via Sbago, Mezzocolle).

3 - ARPA - SEZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA - DISTRETTO DI IMOLA – presentata nel corso della 2ª seduta il 17/02/2009 Castel San Pietro Terme

Oggetto: Osservazioni e richiesta di integrazioni alla documentazione relativa al QC del PSC del Nuovo Circondario Imolese.

Lo scopo della Conferenza di Pianificazione è quello di far partecipare gli enti convocati alle scelte contenute nel documento preliminare condividendone gli obiettivi strategici di cui si dovrà valutare la sostenibilità attraverso il documento di Valsat. Gli enti partecipanti alla Conferenza hanno il compito di verificare che il Quadro Conoscitivo sia dettagliato ed esaustivo di tutte le componenti sociali, economiche infrastrutturali, insediative ed ambientali ed evidenziare le esigenze e le criticità del territorio in esame indirizzandone le linee di sviluppo contenute nel Documento Preliminare. La documentazione approntata dall'Ente nel corso di diversi anni per il Piano Strutturale comunale di un territorio che comprende 10 Comuni è composta da numerose relazioni,

tavole ed allegati.

Ciò premesso, occorre puntualizzare che invece il tempo concesso agli enti partecipanti alla Conferenza per verificare la completezza della documentazione ed iniziare ad esprimere delle osservazioni è stato estremamente breve. Inoltre per un problema tecnico la documentazione completa è pervenuta ufficialmente al Servizio Sistemi Ambientali di Arpa Bologna solo il 10 febbraio 2009. Si esprimono quindi in questo primo contributo alcune considerazioni ma soprattutto alcune richieste di integrazioni dei documenti relative al Quadro Conoscitivo a cui seguirà un'ulteriore richiesta di integrazioni qualora ve ne fosse necessità sui restanti documenti (Documento Preliminare e ValSAT) pria del parere finale.

VOLUME 2 - SISTEMA AMBIENTALE

L'indice del capitolo fa presumere che il sistema ambientale del territorio in esame verrà trattato in maniera esaustiva suddividendolo in 2 componenti una naturale ed una ambientale, la seconda riguarda alcune matrici impattate da comportamenti di origine antropica. Tuttavia la descrizione dei 2 sistemi naturale e ambientali, viene esaurita in poche righe consistenti nell'elenco delle componenti del sistema. Vengono invece approfonditi gli aspetti geologici in un apposito paragrafo ed in una relazione allegata.

Indagine geologico - ambientale

Nella relazione in esame gli aspetti idro-geologici sono stati trattati suddividendo indicativamente il territorio del Nuovo Circondario Imolese in 2 settori, uno di collina-montagna e uno di pianura e affrontando separatamente le problematiche relative ai 2 settori.

Relativamente al settore di montagna, al fine di avere a disposizione un quadro maggiormente dettagliato delle risorse idriche sotterranee presenti sul territorio in esame si richiede di:

- integrare tale relazione con una tabella di sintesi (contenente un riepilogo delle caratteristiche principali) delle sorgenti presenti sul territorio e captate sia per usi acquedottistici e sia per altri usi, inserendole nel contempo all'interno di una cartografia più dettagliata in grado di permettere una loro precisa collocazione sul territorio;
- verificare se i gruppi di case sparse più isolate siano serviti da sorgenti private non individuate da censimenti precedenti e per le quali sarebbe opportuno prevedere una loro tutela;
- approfondire il tema relativo alla protezione delle sorgenti sia captate per usi acquedottistici sia per altri usi, indicando come si intende affrontare il tema della individuazione e delimitazione delle aree sulle quali si ritiene necessario porre vincoli e limitazioni all'utilizzo del territorio, poiché in stretta connessione con le sorgenti stesse.

In relazione al settore di pianura si richiede un approfondimento relativamente al tema della vulnerabilità degli acquiferi presenti in tale settore, che potrà essere sviluppato riferendosi a studi e pubblicazioni esistenti.

Il territorio del Nuovo Circondario Imolese secondo quanto riportato nella relazione presentata "ricade nel settore interessato dalla presenza dei complessi idro-geologici riferibili al sistema delle conoidi alluvionali appenniniche (conoidi intermedie del Sillaro e del Santerno e conoide minore del Sellustra) che, sempre secondo quanto riportato, "sono soggette a un marcato abbassamento dei valori piezometrici" principalmente da attribuire ai marcati prelievi per usi acquedottistici, agricoli e industriali. Come richiesto precedentemente per il settore di montagna, anche per il settore di pianura sarebbe opportuno indicare in apposita cartografia i punti di prelievo, quantomeno quelli ad uso

acquedottistici, al fine di avere a disposizione un quadro maggiormente preciso in merito alle porzioni di territorio soggette a tali prelievi.

Analogamente a quanto richiesto precedentemente per le acque superficiali, anche in relazione ai corpi idrici sotterranei più significativi presenti sul territorio del Circondario di Imola si richiede l'aggiornamento dello stato ambientale delle acque sotterranee alla luce degli ultimi monitoraggi eseguiti nell'ambito della Rete Regionale di monitoraggio.

Nel paragrafo "individuazione delle criticità ambientali e territoriali" vengono descritti gli impatti di alcuni determinanti (industria, aree urbane, zootecnia) su alcune matrici.

- per il determinante industria, si elencano alcune delle pressioni che esercita sull'ambiente (emissioni in aria, scarichi idrici, rifiuti speciali, industrie a rischio di incidente rilevante). I dati riportati sono piuttosto obsoleti e nulla si dice sugli impatti relativi al consumo di suolo, rumore, traffico indotto, emissioni odorigene eventuali conflitti dati dalla vicinanza tra usi incompatibili. A completamento del quadro si richiede inoltre di inserire l'indicazione sia per gli scarichi di tipo industriale che di tipo civile del corpo idrico recettore. Inoltre si chiede di riportare i volumi idrici scaricati in corpo idrico superficiale dalle aziende manifatturiere presenti sul territorio (dato ora inserito nella ValSAT preliminare), analogamente a quanto indicato per i volumi scaricati in pubblica fognatura, aggiornando se possibile il dato relativo al numero di scarichi presenti (il dato presentato è riferito al 2002). Inoltre per quanto riguarda le industrie a rischio di incidente rilevante classificate secondo il D.Lgs. 334/99 e s.m.i. risultano presenti sul territorio 4 aziende, ma il dato si riferisce alla situazione del 2005, alla fine del 2006 invece erano presenti solo 2 aziende in comune di Imola. Occorre inoltre che nelle tavole dello schema strutturale siano riportate oltrechè le localizzazioni delle aziende anche le aree di danno.
- per quanto riguarda il determinante aree urbane occorre che per le linee elettriche venga specificato a quando è aggiornato il dato. Inoltre, oltre alla rappresentazione grafica sarebbe utile riportare il numero di persone potenzialmente esposte al valore di cautela di 0,5 microtesla ed al valore obiettivo di qualità di 0,2 microtesla in modo da poter considerare il dato come base conoscitiva per poter fissare un target obiettivo di miglioramento nelle politiche del Documento Preliminare, anche se la legge attuale ha modificato la situazione. Nel paragrafo "popolazione esposta a campi elettromagnetici" occorre distinguere in modo chiaro quando si parla di cem generati da elettrodotti e cem generati da impianti radio TV. Inoltre si richiede di spiegare il significato della frase: "L'individuazione dei generatori di campi elettromagnetici sono bersagli potenziali, ovvero le diverse tipologie di recettori sensibili potenzialmente esposti a cem di 0,2 e 0,5 μ T generati dalle linee elettriche ad alta tensione".
- per il determinante agrozootecnia si parla di quantità di liquami e fanghi sparsi sul territorio del Circondario e si considerano elevati i carichi di azoto distribuiti per ettaro di superficie soprattutto nel territorio di Dozza. nel testo si evidenzia questa come una possibile causa di criticità per le acque sotterranee la cui vulnerabilità in questa zona è elevata. La considerazione però non viene ripresa ed approfondita nel paragrafo relativo alle acque e non viene fatta una valutazione specifica sui contenuti di nitrati presenti nelle acque sotterranee, nè viene inserita la mappa della carta della vulnerabilità della zona. Occorre quindi integrare il QC analizzando e valutando se oltre alla pressione esercitata da questo determinante sia o meno già avvenuta una modificazione dello stato delle acque sotterranee ossia ci sia già stato un impatto e se questo sia significativo.

Il paragrafo "individuazione delle criticità ambientali e territoriali" prosegue con l'analisi di alcuni indicatori:

RUMORE

Si descrivono alcune criticità derivanti dal traffico ferroviario e veicolare sulle arterie stradali derivando tale informazione dal PTCP (agg. Dato 2002). Si segnala che quale ulteriore fonte di approfondimento dell'impatto della viabilità esistente nel territorio dell'Associazione Intercomunale si rimanda anche alla *"Campagna di monitoraggio e studio dell'inquinamento acustico prodotto dal traffico veicolare nelle strade di competenza della Provincia di Bologna"* svolta da ARPA Sezione Provinciale di Bologna per conto della Provincia di Bologna nell'anno 2004 - 2005 e che contiene oltre alla verifica delle condizioni di inquinamento acustico nelle aree circostanti le principali strade di competenza provinciale, anche gli approfondimenti in aree critiche individuate dalla Provincia di Bologna, anche sulla base di esposti di cittadini, nonché l'elaborazione di uno strumento propedeutico alla predisposizione dei piani di risanamento e di eventuali piani di intervento a carico dell'ente gestore, come previsto dal Decreto attuativo del Ministero dell'Ambiente del 29/11/2000.

ACQUA

Qualità acque superficiali

Si propone di integrare il QC con i dati più aggiornati di seguito riportati. I due corsi d'acqua principali che attraversano il territorio dell'associazione sono il T. Sillaro e il T. Santerno, essi vengono monitorati in più punti da Arpa all'interno della rete di monitoraggio regionale per la qualità ambientale e per specifica destinazione vita pesci. I dati del 2007 e le serie storiche relative ai risultati dei monitoraggi vengono annualmente pubblicate in report tematici sul sito web di Arpa e della Provincia. Per quanto riguarda la situazione del 2007 così come si può osservare dalla mappa sotto riportata. Il T. Sillaro, monitorato in 4 punti lungo il proprio corso, passa da una qualità buona ad una qualità pessima procedendo dalla sorgente verso valle sia per quanto riguarda l'indicatore LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) che l'IBE (indice biotico esteso). Il T. Santerno viene invece monitorato in 3 punti e presenta una qualità che varia da buona a sufficiente procedendo da Castel del Rio verso Borgo Tossignano sia per quanto riguarda l'indicatore LIM che l'IBE.

Acque sotterranee

Si richiede di integrare il quadro conoscitivo con il seguente paragrafo. All'interno del territorio del Circondario Imolese ricadono 19 pozzi inclusi nella rete di monitoraggio regionale delle acque sotterranee campionati con frequenza semestrale da Arpa, di seguito se ne riporta mappa con l'ubicazione ed il codice identificativo. Le analisi chimiche mostrano condizioni di qualità scadente nel 2006 rimasta tale dal 2002 o peggiorata a causa della presenza di nitrati per quattro pozzi: due nella zona di Sesto Imolese (codice BO65_00 e BO79_00) e due nella zona nord dell'ambito urbano di Imola (codice BO 71_00 e BO69_00), quantità non trascurabili di nitrati si riscontrano anche nei pozzi BO44-00 e BO62-01 a Medicina. Per quanto riguarda il dato piezometrico (livello della falda sotterranea) dal 2002 al 2006 si è rilevato un abbassamento e quindi una classificazione scadente per i pozzi intorno all'area urbana di Imola e Dozza (codice BO 71_00, BO69_00, BO 70_00 e BO73_00, BO F1_00). Si condivide appieno l'obiettivo enunciato nel quadro conoscitivo a seguito dell'analisi delle portate dei corsi d'acqua superficiali di seguito riportato: "Dall'analisi delle portate dei corsi d'acqua risulta particolarmente importante, oltre alla diffusione di strategie per il risparmio idrico, dosare in maniera opportuna l'utilizzo di acque superficiali e acque sotterranee al fine di garantire il mantenimento del DMV".

Depurazione

I dati riportati nel QC mostrano una situazione al 2003 con impianti aventi capacità di A.E. adeguate a quelli serviti ad eccezione di Castel San Pietro Terme. Sarebbe

sicuramente interessante che venissero forniti dati più aggiornati in modo da poter valutare la situazione degli ultimi 5 anni. Sarà sicuramente necessaria una valutazione attenta e sarà una condizione vincolante alla realizzazione di nuovi insediamenti l'adeguamento della capacità dell'impianto di Castel San Pietro Terme in particolare ma anche degli altri depuratori ai carichi effettivi. Occorre inoltre integrare il quadro conoscitivo con informazioni relative alla possibile presenza di scarichi non depurati provenienti da agglomerati o case sparse, dal momento che una delle maggiori cause di inquinamento delle acque è rappresentata proprio dalla possibile presenza di tali scarichi.

SUOLO

Subsidenza

Il fenomeno dell'abbassamento del suolo (subsidenza) che interessa buona parte della pianura dell'Emilia Romagna ed in particolare modo la Provincia di Bologna, si riscontra anche in diverse zone del Circondario. Nella loc. Sasso Morelli in Comune di Imola si sono registrate negli anni dal 1992 al 2000 delle velocità medie di abbassamento del suolo di 2 cm. all'anno. Anche in località Poggio Piccolo al confine tra i comuni di Castel Guelfo e Castel San Pietro Terme si sono registrati abbassamenti del suolo di 3 cm. all'anno tra il 1992 il 2000. Il fenomeno è rallentato leggermente tra il 2002 ed il 2006, tuttavia occorre che anche in questi comuni, come in altri della provincia, vengano inserite nel DP politiche e di conseguenza azioni per ridurre le cause del fenomeno (sfruttamento delle risorse idriche sotterranee superiori ai tempi di ricarica).

BIODIVERSITA' E RETI ECOLOGICHE

Il tema biodiversità viene presentato con un breve riassunto di quanto riportato nel BAT (bilancio ambientale territoriale. Ervet 2004) e al quale occorre fare riferimento per aver un quadro più esaustivo della situazione nel territorio in esame. E' stato calcolato un indice di naturalità dei comuni dato dal rapporto tra l'estensione delle aree naturali boschive praterie e zone umide (dove è più favorito lo sviluppo della biodiversità) e la superficie complessiva del territorio. Ovviamente i comuni collinari essendo i più boschivi sono quelli con indice maggiore. Per quanto riguarda la rete ecologica si fa riferimento a piani e progetti provinciali che hanno coinvolto anche alcuni comuni del circondario, e si ricorda che il PTCP da indirizzi per la realizzazione di reti ecologiche a scala comunale. Occorrerebbe specificare quale tipo di azioni deriverà dall'individuazione dei "corridoi ecologici fluviali e di collegamento da potenziare" e "aree urbanizzabili per servizi a verde pubblico" tracciati nella tavola 3 del DP.

ARIA

Il quadro sulla situazione della qualità dell'aria, in base alle concentrazioni dei parametri previsti dalla normativa (PM₁₀, PTS, CO, NO₂, O₃, SO₂), viene presentata facendo riferimento ai dati derivanti dalle tre centraline di monitoraggio della rete regionale della qualità dell'aria poste all'interno del comune di Imola. I dati inseriti nel QC hanno un aggiornamento al 2005, tuttavia si ricorda che dati più aggiornati (2006 e 2007 e a breve anche il 2008) sono reperibili sul sito Internet di Arpa/nodo di Bologna/sezione Report tecnici o della Provincia. Si può anticipare che la situazione del 2006 e 2007 rispetto agli anni precedenti presenta oscillazioni nei valori legati alle diverse condizioni ambientali nei diversi anni.

RIFIUTI

La situazione di produzione pro capite di rifiuti, di percentuale di raccolta differenziata e di dotazioni per la raccolta, lo smaltimento ed il recupero è descritta in maniera esaustiva, così come è evidenziato l'aumento di produzione pro capite annua di rifiuti e lo scostamento tra la percentuale di rifiuti differenziati e gli obiettivi di legge. Inoltre la criticità evidenziata dovrà essere inserita tra gli obiettivi di miglioramento nel DP.

ENERGIA

Nel quadro conoscitivo occorre inserire anche il tema energia che viene trattato ora nella Valsat relazione preliminare suddiviso per determinante.

VOLUME 3 – SISTEMA TERRITORIALE

Si riportano alcune considerazioni sul sistema territoriale seguendo l'ordine ed il riferimento al capitolo contenuti nel testo consegnato agli enti convocati in conferenza.

4.2 Rete Elettrica

Occorre verificare il tracciato di una linea ad alta tensione in territorio di Borgo Tossignano, derivazione verso il Comune di Casalfiumanese della linea 738, che nei tracciati forniti ad Arpa da ENEL non risulta esistere. Si richiede inoltre di inserire il perimetro delle cabine elettriche, ricadenti nel territorio in esame e di seguito elencate, nella tavola "QC_Vol3_Tav2_2_Rete elettrica":

- Cabina Primaria "Schiappa n° 414" – Gestore Enel Distribuzione S.p.A. in Comune di Medicina;
- Cabina Primaria "Imola" – Gestore Enel Distribuzione S.p.A. in Comune di Imola;
- Cabina Primaria "AMI Laguna n° 427" – Gestore Enel Distribuzione S.p.A. data in gestione ad Hera Imola in Comune di Imola;
- Sotto Stazione Elettrica "Imola FS" – Gestore RFI Rete Ferroviaria Italiana in Comune di Imola;
- Cabina Primaria "Castel San Pietro Terme n° 348" – Gestore Enel Distribuzione S.p.A. in Comune di Castel San Pietro Terme.

Si richiede che vengano integrate le tavole dello schema strutturale del DP con l'inserimento, tra i vincoli territoriali, sia delle linee elettriche che delle relative fasce di rispetto** (DPA distanze di prima approssimazione* o esatte) individuate, affinché non si verifichino superamenti del valore di attenzione e del valore obiettivo di qualità per la salvaguardia della salute, secondo art. 5 del DPCM del 08/07/2003. I proprietari/gestori degli impianti sono tenuti, secondo il D.M. 29/05/2008, a definire e comunicare alle autorità competenti non solo l'ampiezza delle fasce di rispetto, ma anche i dati per il calcolo delle stesse ai fini delle eventuali verifiche da parte delle autorità competenti: *"...A questo fine i proprietari/gestori trasmettono una relazione di calcolo contenente i dati caratteristici delle linee, le fasce georeferenziate (di prima approssimazione (*) e, se necessario, quelle esatte (**)) e ogni altra informazione utile richiesta dall'autorità...".*

4.7 Rete telefonia mobile e antenne radio-televisive

Si chiede di aggiungere al QC una tavola riproducente la tavola 11 (inserita nel testo QC3 pag. 70) ma a scala minore e con una base cartografica maggiormente dettagliata. Nella tavola dovranno essere riportate le fasce di rispetto degli impianti radio TV che serviranno per individuare i vincoli territoriali dello schema strutturale. Le criticità rilevate e descritte nel QC in più punti QC vol. 3 e QC vol. 4, rilevano una buona conoscenza del problema e delle criticità rilevate in alcuni siti, in particolare Monte Grande e Monte Calderaio in Comune di Castel San Pietro Terme e prospettano già le iniziative intraprese per la risoluzione del problema.

5.4 Classificazione delle strade ai fini della zonizzazione acustica

Tra gli allegati del QC_sistema territoriale è presente il documento "QC_Vol3_All_C" contenente

la Classificazione delle strade ai fini della zonizzazione acustica. Si ricorda che l'art. 4 della L.R.

(*) Distanza di prima approssimazione (Dpa): per le linee è la distanza in pianta sul livello del suolo, dalla proiezione del centro linea che garantisce che ogni punto la cui proiezione al suolo disti dalla proiezione del centro linea più di Dpa si trovi all'esterno delle fasce di rispetto (D.M. 29/05/2008 – art. 4 – Definizioni).

n° 15 del 2001 stabilisce il rapporto tra pianificazione urbanistica e classificazione acustica: *"I Comuni verificano la coerenza delle previsioni degli strumenti della pianificazione urbanistica con la classificazione acustica del territorio nell'ambito della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale... In assenza della classificazione acustica il Piano Strutturale Comunale (PSC) assume il valore e gli effetti della stessa ai sensi dell'art. 20 della L.R. n° 20 del 2000".*

Art. 20 della L.R. n° 20 del 2000:

1. *La Regione, la Provincia o il Comune, all'atto della adozione, può conferire al proprio piano generale anche il valore e gli effetti di uno o più piani settoriali di propria competenza ovvero di variante agli stessi, qualora esso ne presenti i contenuti essenziali.*

2. *Al procedimento di approvazione del piano generale di cui al comma 1 si applica la disciplina prevista per essi dal Titolo II, con le seguenti integrazioni:*

a) *negli atti deliberativi, negli avvisi pubblici e in ogni altro mezzo di pubblicità del piano deve essere esplicitamente indicata la sua particolare efficacia;*

b) *nel corso della predisposizione del piano deve essere comunque acquisito ogni parere richiesto per l'approvazione del piano settoriale."*

I Comuni dovranno per tanto, prima dell'approvazione del PSC, realizzare la zonizzazione acustica per la quale dovranno acquisire parere da parte degli enti competenti.

VOLUME 4 – SISTEMA della PIANIFICAZIONE

Nel quadro conoscitivo relativo al sistema pianificatorio occorre inserire anche il Piano Provinciale Gestione Rifiuti ed il Piano Energetico Provinciale dai quali deriveranno indirizzi che dovranno essere recepiti attraverso politiche e specifiche azioni nel DP.

4 - AUTORITA' DI BACINO DEL RENO – presentata nel corso della 2ª seduta il 17/02/2009 Castel San Pietro Terme

Oggetto: Prime valutazioni e richieste di integrazioni relative al PSC dei Comuni facenti parte del Circondario Imolese.

Il territorio del Circondario Imolese, per ciò che concerne la pianificazione di bacino dell'Autorità di Bacino del Reno connessa con i PSC, è principalmente soggetto :

- Al Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico (PSAI) recepito e integrato dal PTCP della Provincia di Bologna, per ciò che riguarda i sistemi idrografici dell'Idice, del Sillaro e del Santerno;
- Alla Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel Bacino del Reno approvata dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno nella seduta del 23.04.2008 ed entrata in vigore il 06.06.2008.

PSAI:

Per quanto riguarda le aree soggette a vincoli e a limitazioni rappresentate nella cartografia del Quadro Conoscitivo, si manifesta l'opportunità di rappresentare in tale cartografia anche le aree soggette ai vincoli e alle limitazioni derivanti da quanto previsto:

(**) Fascia di rispetto: è lo spazio circostante un elettrodotto, che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da un'induzione magnetica maggiore o uguale all'obiettivo di qualità (D.M. . 29/05/2008 – art. 4 – Definizioni).

- Dall'art. 5 del PSAI¹ (aree a rischio da frana perimetrare e zonizzate);
- Dall'art. 12 del PSAI² (attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano);
- Relativamente alle fasce di pertinenza fluviale riguardanti il sistema idrografico dell'Idice e quello di bonifica del Destra Reno, dai commi 11 e 12 dell'art. 18³ del PSAI.

Per quanto riguarda le fasce di pertinenza fluviale relative al Canale di Medicina, è opportuno segnalare che è in corso di approvazione una modifica di tali fasce.

Infine un tema che sarebbe opportuno affrontare in sede di predisposizione dei PSC, con l'obiettivo⁴ di creare le condizioni territoriali che rendano possibile in futuro un riassetto ottimale dei corsi d'acqua principali, è quello relativo alla rilocalizzazione, eventualmente mediante "incentivi", degli edifici presenti all'interno delle fasce di pertinenza fluviale, o di parti di esse quando ciò è previsto dal PSAI (comma 8 art. 18).

DIRETTIVA:

Il PSAI (di conseguenza anche il PTCP della Provincia di Bologna che lo ha recepito) affronta compiutamente tutte le problematiche relative al rischio idraulico soltanto per ciò che riguarda i corsi d'acqua principali e secondari, mentre per i sistemi idrografici di bonifica si limita, in sostanza, a regolamentare ogni trasformazione dell'uso del suolo con l'obiettivo di non incrementare gli apporti d'acqua nella rete idrografica. Al fine di colmare tale "vuoto" nel sistema della pianificazione, l'Autorità di Bacino del Reno ha approvato la "Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel Bacino del Reno" finalizzata all'omogeneizzazione nell'ambito del bacino del Reno dei criteri e delle procedure da adottare nel processo di pianificazione per garantire il soddisfacimento delle esigenze di sicurezza idraulica. Il sistema di pianificazione prefigurato dalla Direttiva è sostanzialmente basato sulla predisposizione:

- dei "Piani consortili intercomunali per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura" da parte dei Consorzi di bonifica, finalizzati anche a fornire ai Comuni le informazioni utili per lo sviluppo delle proprie azioni di pianificazione atte ad impedire l'incremento del rischio idraulico, e per definire gli interventi strutturali necessari alla mitigazione del rischio idraulico esistente;

¹ Nel territorio del Nuovo Circondario Imolese, come risulta dalla relazione relativa al Quadro Conoscitivo - Sistema della pianificazione, sono presenti 13 aree classificate a rischio da frana elevato o molto elevato, perimetrate e zonizzate.

² Il Piano classifica le U.I.E. sulla base della pericolosità geomorfologia in unità non idonee a usi urbanistici, da sottoporre a verifica e idonee o con scarse limitazioni a usi urbanistici.

³ Comma 11: "Dove non individuato nella cartografia di piano, le presenti norme si applicano anche al reticolo principale, secondario minore e minuto nei quali la "fascia di pertinenza fluviale" viene individuata secondo quanto di seguito indicato:

- nei corsi d'acqua del "reticolo idrografico principale", elencati negli elaborati di piano del "Titolo II Assetto della Rete Idrografica" in una fascia planimetricamente di 30m posta sia a sinistra che a destra del limite del reticolo idrografico;
- nei corsi d'acqua del "reticolo idrografico secondario", elencati negli elaborati di piano del "Titolo II Assetto della Rete Idrografica" in una fascia planimetricamente di 20m posta sia a sinistra che a destra del limite del reticolo idrografico;
- nei corsi d'acqua del "reticolo idrografico minore", elencati negli elaborati di piano del "Titolo II Assetto della Rete Idrografica" in una fascia planimetricamente di 10m posta sia a sinistra che a destra del limite del reticolo idrografico;
- nella restante parte del reticolo idrografico le norme valgono per una fascia di 5m sia a sinistra che a destra del limite del reticolo idrografico;

Comma 12: "Dove non individuato nella cartografia di piano, le presenti norme si applicano anche al reticolo minore vallivo e di bonifica nei quali la "fascia di pertinenza fluviale" viene individuata in una fascia laterale di 10m dal ciglio più elevato della sponda o dal piede arginale esterno. Nei tratti compresi nel territorio urbanizzato e nei tratti coperti la fascia di pertinenza è ridotta a 5m rispettivamente dal ciglio di sponda e dal limite a campagna dell'infrastruttura. Il presente comma non si applica nei centri storici individuati dagli strumenti urbanistici quando non compatibile con il tessuto urbano consolidato degli stessi".

⁴ Obiettivo strategico posto alla base della concezione delle stesse "fasce di pertinenza fluviale"

- del "Piano stralcio di bacino per i sistemi idrografici di pianura" da parte dell'Autorità di Bacino del Reno, finalizzato alla riduzione del rischio idraulico attraverso principalmente la riduzione della pericolosità della rete idrografica mediante interventi strutturali, alla disponibilità di aree per gli interventi strutturali e alla salvaguardia delle aree necessarie per un riassetto complessivo del sistema idrografico al fine di raggiungere i livelli ottimali di sicurezza idraulica e di qualità ambientale.

Per ciò che concerne i Piani Consortili Intercomunali, si evidenzia che tra i contenuti di tali piani, i quali dovranno comunque essere approvati dall' dell'Autorità di Bacino, la Direttiva prevede l'individuazione cartografica delle "aree inondabili" classificate in funzione della loro probabilità d'inondazione e delle "aree potenzialmente inondabili" definite come le aree per le quali non può essere esclusa la possibilità di inondazioni a seguito di eventi di pioggia con tempi di ritorno fino a 200 anni. La Direttiva prevede inoltre: "Nei territori facenti parte dei sistemi idrografici di bonifica e fino all'approvazione dei Piani Consortili Intercomunali":

- la previsione, da parte dei Comuni, di nuovi interventi edilizi che possono incrementare sensibilmente il rischio idraulico rispetto al rischio esistente è sottoposta al parere, riguardante il pericolo d'inondazione delle aree oggetto degli interventi, dei Consorzi di Bonifica territorialmente competenti i quali potranno anche indicare le opere per non incrementare il rischio idraulico; i Consorzi dovranno esprimere entro 60 giorni dalla richiesta il proprio parere; trascorso tale termine essi sarà da considerarsi favorevole;
- salvo diversa indicazione dei Consorzi di Bonifica territorialmente competenti, nella progettazione dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche che confluiscono nei canali di bonifica dovrà essere considerata in tali canali una quota del pelo libero dell'acqua pari alla massima quota dei cigli di sponda o delle sommità arginali.

Premesso che la Direttiva non obbliga i Comuni ad assumere provvedimenti a seguito della classificazione delle aree in funzione della loro inondabilità, appare comunque opportuno:

- valutare l'idoneità delle aree urbanizzabili anche in funzione delle informazioni fornite dai Consorzi relative alla loro probabilità di inondazione;
- introdurre nei PSC norme che diano ai Comuni stessi la possibilità di regolamentare, al fine di non incrementare il rischio idraulico, l'utilizzo di aree "inondabili" senza che ciò comporti una procedura di variante ai PSC.

Per quanto riguarda il Piano stralcio di bacino, si evidenzia che la Direttiva prevede, tra i contenuti di tale piano, la definizione cartografica delle "aree di pertinenza fluviale"⁵ e le norme che regolano il loro uso. Dato che il Piano stralcio di bacino non potrà essere predisposto in tempo utile per essere recepito dai PSC, appare opportuno che i Comuni "anticipino" in qualche modo tali contenuti relativamente all'individuazione di larga massima delle "aree di pertinenza fluviale". In particolare, i Comuni del Circondario potrebbero individuare, in accordo con i Consorzi di Bonifica territorialmente competenti, le aree per una futura realizzazione di casse d'espansione finalizzate alla riduzione del grado di artificialità della rete idrografica di bonifica mediante la limitazione

⁵ Le "aree di pertinenza fluviale" sono definite come le aree all'interno delle quali possono essere realizzati gli interventi necessari, riducendo l'artificialità della rete idrografica, per far defluire con la massima sicurezza possibile le portate caratteristiche dei corsi d'acqua comprese quelle relative ad eventi estremi con tempi di ritorno fino a 200 anni, per la riqualificazione ambientale delle aree fluviali, per il razionale uso delle risorse idriche anche mediante l'utilizzo delle acque di pioggia e per ridurre i rischi di inquinamento dei corsi d'acqua.

del completo trasferimento a valle del carico idraulico (e conseguentemente del rischio idraulico) prodotto all'interno dei bacini di bonifica interni al loro territorio.

5 - AZIENDA UNITA' SANITARIA LOCALE DI IMOLA – DIPARTIMENTO DI SANITA' PUBBLICA - U.O.C. IGIENE E SANITA' PUBBLICA – prot. n° 586/8 del 19/02/2009

Oggetto: Modifiche ed integrazioni al DGR 20.05.2001 n. 197 “Direttiva per l’applicazione della L.R. 30 del 31.10.2000 recanti norme per la tutela e la salvaguardia dell’ambiente dall’inquinamento elettromagnetico” – Valutazioni e considerazioni.

In occasione dell’importante appuntamento dell’elaborazione del PSC dei Comuni del Circondario Imolese, questo Dipartimento intende sottolineare l’opportunità che offre la pianificazione urbanistica di conciliare le sue norme con le evidenze e il continuo aggiornamento degli studi scientifici nazionali e internazionali relativi alla valutazione dei rischi legati all’esposizione a lungo termine degli ELF.

Infatti, nel processo di pianificazione l’individuazione degli obiettivi strategici di sviluppo e la concertazione fra le parti costituiscono l’ambito in cui condividere le scelte più appropriate al fine di permettere decisioni su base informata e/o di individuare nei singoli casi le soluzioni che meglio conciliano la riduzione dell’esposizione della popolazione con le esigenze di assicurare un servizio, Quanto sopra, in relazione al fatto che con l’emanazione del D.M. 29/5/08 la Regione Emilia Romagna ha disposto (**DGR 1138/08 pubblicata sul BUR n. 148 del 25/08/08**) l’abrogazione del Cap IV della DGR 197/01. Di conseguenza, come specificato anche nella nota regionale del 11.09.2008 (PG/2008/210463), sono abrogate tutte le disposizioni della L.R. 30/00 in contrasto con la disciplina statale.

Conseguentemente, l’applicazione del D.M. 29.05.2008, porterà all’individuazione di fasce di rispetto sensibilmente inferiori a quelle determinate dalla DGR 197/01, ma superiori a quelle precedentemente definite dal DPCM 23.04.92; pertanto, nel territorio saranno inevitabilmente presenti situazioni analoghe che trovano risposte diverse in relazione al modificarsi della normativa, ponendo problemi di equità di trattamento, di comunicazione dei rischi nei confronti dei cittadini e di applicazione dei principi di precauzione.

Si sottolinea comunque che riguardo alla pianificazione urbanistica in capo ai Comuni, restano valide le disposizioni contenute nella L.R. 20/00, con particolare riferimento agli obiettivi compresi nell’art. 2 quali, in particolare, il miglioramento della qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi ambientali e gli interventi di riduzione e mitigazione degli impatti,

Un elemento di novità introdotto dalla nuova normativa è rappresentato dal fatto che il calcolo della DPA (Distanza in prima Approssimazione) e dell’ampiezza delle fasce di rispetto degli elettrodotti sono in carico ai proprietari/gestori delle linee elettriche ai sensi dell’art. 6 comma 1 del DPCM 08.07.2003, secondo le modalità previste dal D.M. 29.05.2008, unitamente alle informazioni necessarie per adempiere agli obblighi relativi alle verifiche di cui all’art. 14 della L. 36 del 22.02.01.

Per quanto sopra, il Dipartimento di Sanità Pubblica si propone come punto di riferimento riguardo alle valutazioni igienico-sanitarie in materia di esposizione a campi

elettromagnetici nel corso della elaborazione delle varie fasi della Pianificazione territoriale previste dalla L.R.20/2000 quali PSC, POC e RUE, nonché nelle fasi di progettazione e autorizzazione di interventi edilizi con particolare riferimento a strutture destinate ad utenze sensibili quali scuole, ospedali, ecc.

6 - COMUNE DI MORDANO – presentata nel corso della 3^a seduta il 20/02/2009 Casalfiumanese

Oggetto: Conferenza di Pianificazione – Contributo ed osservazione al Documento Preliminare.

1) Aggiornamento Quadro Conoscitivo

Si rileva che i dati riportati sono riferiti al 2006, alla data di adozione del PSC il Quadro Conoscitivo sarà "vecchio" di tre anni, al fine di aggiornarlo "ad oggi" il Comune si rende disponibile alla massima collaborazione con l'Ufficio di Piano Federato per un riesame dei dati che erano stati forniti.

2) Accordi territoriali

Art. 9.1 PTCP

E' opportuno provvedere alla sottoscrizione dell'Accordo territoriale con il Comune di Imola in attuazione dell'art. 9.1 delle norme attrattive del PTCP. Il punto 14 di tale articolo prevede una compensazione delle risorse derivanti dai nuovi insediamenti produttivi. In merito si segnala l'esigenza per il Comune di Mordano di definire la perequazione urbanistica fra gli enti, con una compensazione di tipo economico con entrate derivanti sia da oneri che da ICI e altri fondi (come previsto dal Piano sovraordinato), prima della redazione del PSC.

Bacini per approvvigionamento idrico del territorio imolese/ravennate

In fregio alla via Ringhiera a Bubano, sono stati realizzati dall'Ami/Hera nelle ex aree di cava, dei bacini per l'approvvigionamento idrico sia per uso potabile che per uso industriale. Questi bacini hanno una valenza sovracomunale. Le sue acque potabilizzate servono gli impianti di abitati dell'imolese e del ravennate e costituisce una riserva idrica per l'intero territorio imolese. Questi bacini sono infruttiferi, nel senso che non producono attività lavorative e non producono risorse per il Comune in termini di imposta. L'acqua è una risorsa fondamentale ed Hera ha individuato nel territorio di Mordano il polo dove realizzare questi invasi. Si chiede che prima della redazione del Piano strutturale sia sottoscritto un accordo territoriale di tipo economico fra gli enti interessati, che usufruiscono dell'acqua proveniente dal territorio del Comune di Mordano.

3) Schema strutturale

Viabilità: nuova San Vitale

La nuova San Vitale attraversa il territorio del Comune di Mordano seguendo il tracciato del Canale Emiliano Romagnolo, sul lato nord.

La nuova San Vitale offrirà un'alternativa per accedere al territorio ravennate (sia per il pendolarismo legato al lavoro sia per il turismo balneare), il territorio di Mordano ne risentirà per l'aumento del numero di mezzi che lo attraversano. Al fine di limitare i problemi connessi all'aumento del traffico, nello schema strutturale, come auspicato dall'Amministrazione, è stata prevista una circonvallazione per l'abitato di Mordano e una strada di collegamento fra la via Lughese (dal "Passo del Cavallo" in Comune di Imola) e la strada provinciale Castelnuovo Piastrino nel Comune di Solarolo, creando in tal modo anche una via alternativa fra Imola e Solarolo. Relativamente al percorso della

Nuova San Vitale, si osserva che sarebbe opportuno, e si auspica, che lo svincolo con la S.S. 610 Selice, venga realizzato a nord del Canale Emiliano Romagnolo, tenendo anche conto delle ultime scelte di ridimensionare la strada.

Ambiti produttivi esistenti

Valutare se è opportuno modificare la previsione del comparto "ambito urbanizzato consolidato ad uso produttivo", di modestissime dimensioni, posto sulla via San Francesco confinante con la zona "aree urbanizzabili prevalentemente a servizi", prevedendo una soluzione che permetta la conversione della zona ad un uso più consono alle trasformazioni previste con il Piano strutturale alle aree circostanti. Verificare l'area produttiva di via Pagnina (Elettrotecnica Imolese) al fine di non modificare le attuali dimensioni del comparto.

4) Territorio rurale

Relativamente al territorio rurale, le linee guida per il governo delle trasformazioni del territorio (Provincia di Bologna) Art. 1.2.2 utilizzi delle aree nel territorio rurale, al punto b) viene indicato che sono ricomprese le aree con funzioni non agricole ma compatibili con il territorio rurale. Il PTCP prevede che gli allevamenti zootecnici industriali possono essere localizzati in zona agricola. Si chiede di valutare preventivamente l'eventuale individuazione nel PSC delle aziende o degli edifici, nel territorio rurale, che è strettamente necessario delocalizzare.

5) Disciplina relativa agli edifici nel territorio rurale

Al fine della disciplina degli edifici in territorio rurale, attraverso il recepimento degli articoli 11.4 e seguenti del PTCP è opportuno provvedere ad un censimento degli edifici, come indicato all'art. 3.3 delle linee guida della Provincia di Bologna. Il censimento del Comune di Mordano è parziale, limitato ai soli edifici di valenza storico testimoniale e incompleto, in quanto una minima parte dei dati indicati dalle Linee Guida sono indicati. Quindi sarebbe opportuno provvedere al censimento dei fabbricati in territorio rurale.

7 - ATO 7 – RAVENNA – prot. n° 642/11 del 24/02/2009

Oggetto: Concessioni di derivazione di acqua pubblica sotterranea, ad uso acquedottistico, presso il campo pozzi in località Bazzino (Mordano).

Premesso che:

- a) con la "Convenzione per regolamentare i trasferimenti di risorsa idrica tra l'Agenzia d'Ambito di Bologna e l'Agenzia d'Ambito di Ravenna" stipulata in data 14/03/2008 è stato convenuto che l'Agenzia d'Ambito di Ravenna subentra ad ATO 5 nella titolarità della concessione di derivazione di acqua pubblica sotterranea ad uso acquedottistico per il campo pozzi in oggetto, e che pertanto rientra nelle competenze dell'Agenzia di Ravenna comunicare ad ATO 5 e inoltrare alla Provincia di Bologna la proposta di individuazione e delimitazione delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee del campo pozzi, in coerenza con le direttive stabilite dall'art. 2 comma 2 della L.R.E.R. n° 4 del 06/03/2007, applicando i criteri di cui all'art. 94 del D.Lgs. 152/2006, nelle more dell'approvazione della specifica normativa tecnica prevista dalla direttiva regionale;
- b) con nota del 05/02 u.s. il Servizio Tecnico di Bacino del Reno ha trasmesso il verbale della terza riunione del 02/12/2008 della Conferenza dei Servizi convocata ai sensi della legge 340/2000 ed in ottemperanza del R.R. 41/01 relativamente alla domanda di concessione di derivazione di acqua pubblica in

oggetto;

- c) nel suddetto verbale viene disposto che *“si potrà procedere al rilascio ad ATO 7 della concessione richiesta, subordinatamente all’acquisizione agli atti del procedimento della variante al PSC del Comune di Mordano che vincola ne proprio strumento di pianificazione l’area di rispetto del campo pozzi Bazzino ottenuta dalla sovrapposizione delle singole aree di rispetto di ogni punto di captazione ciascuna definita da una superficie di raggio 200 mt con centro sul pozzo. La variante deve essere comprensiva della descrizione dell’elenco degli eventuali centri di pericolo presenti e per i quali devono essere disposte delle azioni di messa in sicurezza e previsto, ove possibile, un loro allontanamento, ai sensi dell’art. 94 del D.Lgs. 152/06, commi 4,5 e 6. Tale documentazione dovrà essere trasmessa da ATO 7 Ravenna entro il termine di 120 giorni dal ricevimento del verbale”;*
- d) con nota del 21/11/2008 il gestore del Servizio Idrico Integrato ha messo a disposizione di questa Agenzie d’Ambito la documentazione cartografica necessaria ad individuare l’esatto posizionamento dei pozzi e la delimitazione delle aree di rispetto individuate in base ai criteri definiti dal precedente punto C), documentazione che risulta allegata alla presente;
- e) con delibera n° 27 del 23/03/2005 l’Assemblea del Nuovo Circondario Imolese, che comprende anche il Comune di Mordano, ha approvato la costituzione dell’Ufficio di Piano Federato dei Comuni del N.C.I.; con il medesimo atto il Comune di Mordano ha approvato e sottoscritto insieme agli altri comuni del Circondario, l’Accordo Territoriale per la redazione del P.S.C. in forma associata, affidando pertanto al suddetto Ufficio di Piano le competenze di pianificazione del P.S.C. sul territorio di propria competenza.

Ciò premesso:

con la presente questa Agenzia d’Ambito, in coerenza con le direttive stabilite dall’art. 2 comma 2 della L.R.E.R. n° 4 del 06/03/2007, inoltra ad ATO 5 ed all’Amministrazione Provinciale di Bologna ed all’Ufficio di Piano del N.C.I. la proposta di individuazione e delimitazione delle aree di rispetto del campo pozzi Bazzino, così come indicato negli allegati elaborati grafici; si richiede inoltre di procedere, qualora non si fosse ancora provveduto in tal senso, all’adozione, nell’ambito degli strumenti di pianificazione definiti dal P.S.C. per il territorio del Comune di Mordano, degli atti che devono vincolare la destinazione delle suddette aree di rispetto, individuando l’elenco degli eventuali centri di pericolo presenti e per i quali dovranno essere disposte delle azioni di messa in sicurezza e previsto, ove possibile, l’allontanamento. Tenuto conto delle scadenze prescritte dal Servizio Tecnico di Bacino del Reno con il verbale sopra-richiamato si richiede infine di trasmettere tempestivamente copia degli atti a questa Agenzia d’Ambito.

7 - ATO 5 – BOLOGNA – prot. n° 702/8 del 26/02/2009

Oggetto: Definizione delle aree di salvaguardia del campo pozzi in località Bazzino (Mordano).

In riferimento alla Vs. nota del 17/02/2009 prot. n° 109, ns. prot. 304/09 del 20/02/2009, si comunica che l’Agenzia condivide la proposta di delimitazione dell’area di rispetto del campo pozzi in oggetto, determinata con il criterio geometrico previsto dalla normativa vigente.

Si invita l'ufficio di Piano del Nuovo Circondario Imolese, che legge per conoscenza, a tenere conto di tale determinazione nell'ambito della redazione del P.S.C. nell'area di competenza.

8 - MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI – DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - prot. n° 797/8 del 06/03/2009

Oggetto: Nuovo Circondario Imolese (Comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina, Mordano (BO) – PSC (Piano Strutturale Comunale) in forma associata – Conferenza di Pianificazione – Specifiche tecniche per lo sviluppo della pianificazione comunale.

Questa Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna con riferimento alla Conferenza di Pianificazione in oggetto, richiamati il D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, il D.P.C.M. del 12.12.2005 e la Convenzione Europea del Paesaggio del 20 ottobre 2000 ratificata con L. 14/2006;

considerato in particolare quanto stabilito dal D.Lgs. 42/2004 s.m.i., Parte Terza, Capo I, II, III e V e specificamente gli artt. 131, comma 3, 133, 135, 143, 156;

comunica che gli istituti di questo Ministero sul territorio dell'Emilia Romagna non parteciperanno alle prossime sedute delle Conferenze di Pianificazione di livello preliminare istruite dalle Amministrazioni comunali in quanto, congiuntamente alla Regione Emilia-Romagna, sono investiti di competenza diretta nell'adeguamento della pianificazione paesaggistica di livello regionale.

A tal proposito si precisa che il Servizio di Tutela del Paesaggio della Regione Emilia Romagna e la scrivente Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna hanno già avviato il tavolo di copianificazione di cui agli artt. 143 e 156 del citato D.Lgs 42/2004 s.m.i., finalizzato all'adeguamento del Piano territoriale Paesistico Regionale (PTPR), così come, in materia, la Direzione Generale per la Qualità e la tutela del Paesaggio, l'Architettura e l'Arte contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha già avviato il confronto con le Direzioni Regionali dello Stesso Ministero finalizzato alla condivisione di linee guida comuni su tutto il territorio nazionale.

Le previsioni del Piano paesistico, il cui aggiornamento dovrà essere concluso entro il 31 dicembre 2009, saranno cogenti per gli strumenti urbanistici dei Comuni, delle Città metropolitane e delle Province (D.Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 145, comma 3). Ai sensi di legge sarà cura di tali Enti conformar ed adeguare gli strumenti di pianificazione alle previsioni del piano paesaggistico medesimo (D.Lgs. citato, art. 145, commi 3 e 4).

Alla luce di quanto sopra – nella presente fase di transizione in cui sta operando il tavolo congiunto Ministero-Regione sopra citato – questa Direzione Regionale ha assunto la determinazione di organizzare come segue il contributo di questo Ministero alla fase preliminare di elaborazione dei Piani Strutturali Comunali in corso:

- formulazione da parte della presente Direzione Regionale di specifiche tecniche, con particolare riferimento ai beni culturali e paesaggistici di competenza, contenenti indicazione sugli standard minimi di rilevazione dei dati a livello di elaborazione del Quadro Conoscitivo di PSC; norme di base soprattutto in tema di pianificazione negoziata (ad esempio in caso di Project Financing) che dovranno

essere recepite a livello di predisposizione degli atti di pianificazione aventi carattere revisionale; nonché esemplificazione di indicatori da utilizzarsi nell'analisi VAS/VALSAT;

- collaborazione scientifica da parte delle Soprintendenze competenti nel fornire alle Amministrazioni comunali, in funzione della predisposizione degli elaborati di Quadro Conoscitivo di PSC, i dati in proprio possesso relativamente ai beni decretati di interesse e/o catalogati, e nel fornire la necessaria supervisione scientifica in materia di elaborazione della carta delle potenzialità archeologiche dei singoli territori comunali.

In via di prima applicazione si forniscono le seguenti indicazioni:

Aspetti di potenzialità e/o di evidenza archeologica

Livello conoscitivo

Anche con riferimento alla *ratio* introdotta dall'art.28, comma 4 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i. ed ai conseguenti artt. 95 e 96 del D. Lgs. 163/2006 in materia di archeologia preventiva, che nell'ambito della verifica di fattibilità di lavori pubblici consentono l'intervento della Soprintendenza anche in assenza della dichiarazione di importante interesse nelle aree di rilevanza archeologica, risulta evidente l'opportunità della "Carta delle potenzialità archeologiche" quale elaborato, facente parte integrante dei documenti di PSC, che definisca e delimiti all'interno del territorio unità omogenee dal punto di vista della consistenza dei depositi archeologici.

Tale carta, costruita tramite l'incrocio dei dati archeologici noti con dati geologici, geomorfologici, topografici ed ambientali del territorio considerato in modo da restituire le più probabili linee ed areali di sviluppo degli insediamenti storici e protostorici, distinguendo anche fra i probabili siti sepolti dai probabili siti in superficie, ha carattere predittivo presenta le seguenti finalità di orientamento a livello pianificatorio:

- "zonizzazione" revisionale del territorio comunale, da collegarsi a diverse condizioni di giacitura dei depositi e a differenti livelli normativi, come sotto indicato; possibile introduzione, fra le linee strategiche di sviluppo del territorio, di ipotesi di valorizzazione di beni archeologici di riconosciuta rilevanza.

La predisposizione della carta, da elaborare sotto la supervisione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, potrà avvalersi degli studi esistenti che andranno opportunamente sistematizzati. E' opportuno che le modalità di redazione dell'archivio informatizzato di base prevedano la possibilità di futuri aggiornamenti, in modo da consentire un miglioramento progressivo della capacità predittive della carta medesima.

Livello normativo

Le normative da applicarsi alle aree omogenee individuate sulla scorta della cartografia sopra sinteticamente descritto hanno lo scopo di permettere di esercitare il più possibile il controllo a livello preventivo, ed evitare di conseguenza i casi di sospensione dei lavori in corso. Tali normative potrebbero infatti prevedersi in maniera differenziata a seconda delle maggiori o minori probabilità di rinvenimenti sulla base delle attuali conoscenze (ad esempio: dalla libertà di intervento, alla necessità di inviare una semplice comunicazione di inizio lavori alla Soprintendenza per i Beni Archeologici, alla necessità di effettuare sondaggi conoscitivi, sotto la supervisione della medesima Soprintendenza, preliminari all'avvio degli interventi).

Beni immobili di interesse culturale o aventi valore testimoniale

Livello conoscitivo

E' opportuno che il Piano comunale si doti di una banca dati aggiornata degli immobili sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e/o catalogati per il loro interesse storico architettonico.

Tale banca dati dovrà essere costituita in accordo con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna, anche richiamando eventuali studi già eseguiti. L'indicazione dei beni di interesse culturale dovrà essere quanto più possibile particolareggiata ed essere articolata secondo le seguenti tre tipologie di beni:

1. **beni tutelati con formale decreto di questo Ministero**, sia di proprietà pubblica che privata. Sarà cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna fornire, su richiesta di codesto Comune, l'elenco di tali beni;
2. **beni tutelati ope legis** per effetto del combinato disposto degli art.10, comma 1 e art.12, comma 1 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i. .

A questo proposito risulta fondamentale che codesto Comune attivi una collaborazione con gli Enti – statali, regionali, pubblici territoriali in genere e gli enti ed istituti pubblici – e le persone giuridiche private senza fini di lucro al fine di ottenere gli elenchi dei rispettivi beni di proprietà presenti sul territorio comunale. Si fornisce di seguito un elenco esemplificativo degli Enti: Agenzia del Demanio; Regione; Provincia; AUSL; ACER - Azienda Case Emilia Romagna; INPS; Conferenza Episcopale Emilia Romagna (quest'ultima sia per i beni di proprietà delle parrocchie, sia per quelli dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, sia per quegli Enti religiosi vari); IPAB (anche avvalendosi del censimento consultabile sul sito web della Regione Emilia Romagna, con particolare riferimento alle IPAB di interesse locale); ecc. .

Il censimento dovrà essere quanto più possibile esaustivo, ma *condotto con particolare attenzione in corrispondenza delle aree soggette a maggiori previsioni di modifiche territoriali.*

Le "dichiarazioni di non interesse" già rilasciate da questa Direzione Regionale quale esito dell'istanza di verifica ex. Art. 12 citato sugli immobili ricadenti nell'ambito del territorio comunale, rivestono le seguenti utilità per gli estensori del Piano:

- disporre di un elenco di beni che, pur essendo di proprietà di Ente ed avendo ed avendo più di 50 anni, sono stati esclusi dalla tutela *ope legis* poiché su di essi la verifica di interesse ex. art. 12 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i. già stata effettuata ed ha dato esito negativo;
 - riscontrare se, pur in presenza di una valutazione negativa di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 citato, il provvedimento contiene segnalazioni circa un interesse dell'immobile – o dell'area libera o vegetata di pertinenza – dal punto di vista storico o tipologico o di tecnologia edilizia o di connotazione del tessuto urbano o del contesto paesaggistico, ecc., che è opportuno tutelare a livello di normativa urbanistica (si veda la terza categoria di beni, sotto specificata);
 - disporre delle prime indicazioni di potenzialità archeologica che possono sussistere nonostante l'immobile fuori terra sia stato dichiarato di non interesse dal punto di vista monumentale. Copia di tali allegati dovrà pertanto essere messa a disposizione anche degli specialisti in materia di ricerche archeologiche di quali codesto Comune affiderà l'incarico di studio delle potenzialità archeologiche del territorio comunale, affinché abbiano coscienza delle disposizioni eventualmente già impartite in materia dalla Direzione Regionale su segnalazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.
3. **beni di interesse testimoniale**, comprensivo dei beni che ad esempio per le loro caratteristiche storiche o tipologiche o di tecnologia edilizia o di connotazione del tessuto urbano o del contesto paesaggistico, e/o delle rispettive aree libere o vegetale di pertinenza, possono costituire elementi di

rilevanza testimoniale per la memoria locale e per i quali è opportuno prevedere una tutela a livello di pianificazione urbanistica.

L'elenco può essere redatto anche facendo ricorso a studi già effettuati (schede di catalogo della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna, schede di PTCP, materiale di ricerca e documentario posseduto dall'Istituto dei Beni Culturali della Regione Emilia Romagna, ecc.).

Le informazioni relative alle tre categorie di beni sopra richiamate, da riportare negli elaborati di PSC e strutturate in modo da garantire una opportuna flessibilità per eventuali aggiornamenti, dovranno essere complete di:

- corretta denominazione e localizzazione (completa di località/frazione e indirizzo e di numeri di foglio e particella catastale);
- estremi del/dei formali provvedimenti di tutela (comprensivo di data del decreto) o dell'articolo di legge di riferimento per i beni che sono tutelati *ope legis* e indicazioni degli eventuali altri livelli di tutela (presenza di tutela paesaggistica e/o archeologica);
- estratto di mappa catastale a scala adeguata, atto a restituire l'esatta perimetrazione dei beni;
- almeno una fotografia dello stato attuale;
- trattandosi di materia in continua evoluzione, segnalare la data della campagna di rilevazione.

Livello revisionale, comprensivo degli aspetti di tutela e valorizzazione

Per i beni di interesse culturale di proprietà comunale potranno essere indicati gli obiettivi di valorizzazione.

Livello normativo

La schedatura è funzionale all'articolazione di livelli di tutela e valorizzazione differenziati.

Nella normativa riferita ai beni di cui ai punti 1) e 2) occorrerà fare riferimento all'obbligo di istanza di autorizzazione preventiva agli interventi, di cui al D.Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 21.

La normativa per i beni di cui al punto 3) potrà essere adeguatamente sviluppata nel RUE, in base al tipo di valore da salvaguardare individuato in sede di schedatura (aspetti tipologici, matrici, di tecnologia edilizia, di inserimento del volume edilizio in un contesto vegetato, ecc.). Per l'alta incidenza, anche in termini di qualità del paesaggio, altrettanto importante sarà la definizione, sempre a livello di Regolamento Edilizio, del tema del colore dei fabbricati, tenuto conto di quanto indicato dall'art. 154 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i. per le aree specificatamente tutelate sia, in genere, delle caratteristiche dei singoli contesti, nello spirito della convenzione Europea del Paesaggio. Anche sul tema del colore, qui comprendendo sia gli aspetti tonali sia quelli costitutivi del materiale impiegato (preferibilmente calce o silicati) e delle modalità di stesura, attraverso l'articolazione della normativa andranno evitati quegli effetti dissonanti con il paesaggio, sia urbano sia degli spazi aperti, ed in contrasto con la tradizione identitaria dei luoghi, che vanno sempre più a costituire degrado diffuso sul territorio, e possibilmente andranno programmate e/o incentivate future azioni di ripristino compatibili con i caratteri del contesto.

Aspetti paesaggistici

Livello conoscitivo

L'analisi del territorio dovrà scendere di scala rispetto al PRCP della Provincia di afferenza e contestualmente essere approfondita dal punto di vista qualitativo con particolare riferimento al paesaggio, secondo le definizioni di cui al D.Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 131, comma 1, e della Convenzione Europea del Paesaggio, ivi compreso il

paesaggio urbano.

Dalle macroaree individuate a livello di PTCP provinciale si dovrà pervenire ad unità minime di scala comunale, ciascuna identificata da una chiara individuazione dei valori, delle vulnerabilità/criticità (anche in considerazione del carico antropico già esistente, staticamente sopra la media) e degli obiettivi individuati per gli ambiti medesimi, tenuto conto di quanto stabilito per la pianificazione paesaggistica di cui all'art. 135 del D.Lgs. 42/2004 s.m.i., a partire dal quale sia possibile impostare azioni di pianificazioni coerenti con le indicazioni contenute nella Convenzione Europea del Paesaggio.

Fra gli strumenti conoscitivi cui questa Direzione un'efficacia multilivello si indica anche la predisposizione di una carta strutturale dei punti di vista, statici e dinamici, di fruizione pubblica del paesaggio, differenziata per la visione in mobilità veloce e per la visione in mobilità lenta.

Livello revisionale, comprensivo degli aspetti di tutela e valorizzazione

- Richiamando quanto illustrato in premessa relativamente al tema del Piano paesaggistico di livello regionale, ed auspicando che i conseguenti adeguamenti della pianificazione di livello sotto-ordinato siano il più possibile limitati, si segnala l'opportunità che le previsioni di Piano siano il quanto più possibile conformi a quanto prescritto dal D.Lgs. 42/2004 s.m.i., art.135, comma 4.
- In tema di percorsi ciclopedonali si coglie l'occasione per segnalare la necessità di un'attenta previsione, finalizzata a renderli effettivamente protetti e indipendenti dalla sede carrabile (ad esempio con previsione di sottopassi in corrispondenza degli incroci). La qualità di tali percorsi, oltre che la loro lunghezza, potrà costituire indicatore in sede di analisi VAS/VALSAT.

Livello normativo

A livello di norme il piano da redigersi, si rileva la necessità che in esse venga richiamato quanto segue:

- Nei casi di immobili o aree sottoposti a vincolo, sia esso espresso *ope legis*, sono fatte salve le competenze del Ministero per i Beni e le Attività Culturali di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., secondo quanto stabilito dal D.P.R. 233/2007;
- La documentazione progettuale finalizzata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 159 del D.Lgs. 42/2004, così come modificato dall'art. 4 – quinquies della L129/2008, e dell'art. 146, comma 2 del citato D.Lgs., deve essere comprensiva della "relazione paesaggistica", secondo quanto disposto dal D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 e dal relativo allegato, illustrativo delle finalità, criteri di redazione e contenuti.
- Inoltre, considerato che – in base al carattere non conformativo dello strumento del PSC così come individuato dalla Legge Regionale 20/2000 ed alla separazione fra i contenuti strutturali e quelli operativi del piano – il governo del territorio può essere condotto anche attraverso la negoziante delle proposte di trasformazione di iniziativa privata, si segnala la necessità che nel PSC stesso venga inserita una norma specifica che preveda il coinvolgimento preventivo della Soprintendenza competente per materia e per territorio in tutti i casi di accordi, intese, concertazioni (ivi comprese quelle di cui alla L.308/2004, art. 1, commi 21, 22, 23, 24, così come anche nei casi di lavori pubblici eseguiti in modalità di Project Financing) che prevedano nella loro applicazione il coinvolgimento in maniera diretta o indiretta di beni od aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i. . Tale buona norma procedimentale, improntata a criteri di trasparenza e derivante dall'esperienza maturata dagli Uffici di questo Ministero in materia, ha l'obiettivo in ultima analisi di non generare aspettative non reali e quindi, di conseguenza, di evitare danni economici agli operatori coinvolti

Per tutto quanto sopra richiamato al Direzione Regionale resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

9a - COMUNE DI FONTANELICE – prot. n° 805/8 del 09/03/2009.

Oggetto: Piano Strutturale Comunale in forma associata - Invio integrazioni per il Quadro Conoscitivo vol. 3, elaborati relativi al Rischio Archeologico (All. D1-D2-D3).

Come da accordi intercorsi con il Dott. Xabier Gonzales Muro, si provvede all'invio delle seguenti integrazioni relative al P.S.C. Quadro Conoscitivo vol. 3, Rischio Archeologico, All. D1-D2-D3.

- 1) Relativamente alla scheda n. 229 "Fornione" (loc. Ruvidaro/Rovidado/Rovidato), si richiede di modificare la localizzazione cartografica dell'All. D3, poiché è stata erroneamente identificata la chiesa di Fornione, mentre la casa Rovidado è a poca distanza più a sud-est (vedi allegato 1 alla presente).
- 2) Relativamente alla scheda n. 239 "Canova di Valbona", si comunica che il sito è stato erroneamente cartografato sotto il Comune di Fontanelice, mentre ricade sotto il Comune di Casalfiumanese al Foglio 91 mapp. 69 (vedi allegato 2 alla presente), la Dott.ssa Laura Mazzini, con cui è stato esperito un sopralluogo congiunto, può confermare l'errore.
- 3) Relativamente alla scheda n. 796 "Podere Tombarelle", si richiede di spostare l'area vincolata come indicato nella cartografia allegata (allegato 3 alla presente), in quanto la Dott.ssa Laura Folli Ruani, autrice della tesi "La viabilità nella valle del Santerno in Età Antica" (A.A. 2002-2003 Università di Bologna, Facoltà di Lettere Classiche, Relatore Prof. Lorenzo Quilici), ha studiato il sito ed esperito un sopralluogo, confermando che il sito è sul crinale, in un'area parte coltivata e parte a bosco.
- 4) Si richiede l'inserimento in cartografia della localizzazione della scheda n. 795 "Le Piobbe", desunta dalle informazioni tratte dalla sopracitata tesi della Dott.ssa Folli Ruani (vedi allegato 4 alla presente).
- 5) Si richiede l'inserimento di una nuova scheda riguardante i ritrovamenti effettuati nel 1931 di una necropoli di età romana in loc. Tintoria, come da informazioni tratte dalla sopracitata tesi della Dott.ssa Folli Ruani (vedi allegato 5 alla presente).
- 6) Si richiede l'inserimento di una nuova scheda riguardante i resti delle due rocche del castello di Gaggio (vedi allegato 6 alla presente).
- 7) Si richiede l'inserimento di una nuova scheda riguardante i resti del castello di Codronco (vedi allegato 7 alla presente).
- 8) Si richiede l'inserimento di una nuova scheda riguardante l'antico sistema sotterraneo delle cisterne per la captazione delle acque esplorato e documentato nel 1991 in Corso Europa/Area Mercatale di Fontanelice (vedi allegato 8 alla presente).

9b - COMUNE DI FONTANELICE – prot. n° 923/8 del 16/03/2009.

Oggetto: Piano Strutturale Comunale in forma associata - Invio integrazioni per il Quadro Conoscitivo vol. 3, elaborati relativi al Rischio Archeologico (All. D1-D2-D3).

Facendo seguito al Nostro precedente invio Prot. n. 0942 del 06/03/2009, si provvede all'invio delle seguenti ulteriori integrazioni relative al P.S.C. Quadro Conoscitivo vol. 3,

Rischio Archeologico, All. D1-D2-D3.

- 9) Si richiede l'inserimento di una nuova scheda riguardante i resti del castello di Orsara (vedi allegato 1 alla presente).
- 10) Si richiede l'inserimento di una nuova scheda riguardante il sito del castello di Petrella (vedi allegato 2 alla presente).

10 - IBC - ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI CULTURALI E NATURALI – Regione Emilia Romagna - prot. 854/8 dell'11.03.2009

**Oggetto: Osservazioni dell'IBACN Regione Emilia Romagna in merito al
QC e DP del PSC del NCI.**

L'Istituto scrivente, sia in considerazione di un vastissimo territorio che dal confine toscano raggiunge la bassa pianura ai limiti del ferrarese, sia per i tempi straordinariamente brevi che sono stati concessi, non è in grado che di rilevare osservazioni brevi, ma soprattutto per campioni territoriali sparsi e quindi da considerarsi per forza di cose limitate ed incomplete.

In tema di centri storici non si è potuto entrare nel merito dei singoli casi principali in quanto assente (in questa fase di lavoro, ma certo presente presso le singole comunità) una cartografia che permettesse di verificare puntualmente i perimetri dei suddetti (quella all'1 a 25000 delle tavole del sistema storico e ambientale si è presentata di lettura impraticabile) e valutare estensioni rispetto ai tradizionali confini dettati dai catasti pre-unitari, che a nostro avviso potrebbero comprendere anche espansioni del pieno Novecento, ma sempre in relazione e «concordia» col nucleo antico.

Un esempio riguarda Borgo Tossignano ove la direttrice stradale indirizzata anche visivamente all'antico capoluogo collinare, ed in discesa da quest'ultimo prospetticamente collegata al centro del «borgo», ovvero la via della Resistenza che prosegue nella via Marconi, presenta un'edilizia novecentesca assai omogenea e formalmente decorosa che non merita forse la definizione di «storica», ma neppure modifiche ed interventi «diversificanti» a quali potrebbe andare soggetta se non espressamente riconosciuta in sede di RUE come qualche cosa di «altro» rispetto al processo edilizio degli ultimi trent'anni, qualche cosa ancora in sintonia col centro storico, che vale la pena di riqualificare, ma non di stravolgere. Varrebbe quindi la pena di pensare ad un allargamento, non ampliante il centro storico vero e proprio (riconosciuto sin dal PRG approvato nel 1977), ma che riconoscesse meritevole di attenzione quel comparto di espansione storica già ben evidente nella fotografia aerea G.A.I. del 1954.

Di segno assai diverso sono le considerazioni che si esprimono sul centro storico di Castel Guelfo, ove situazioni consolidate da moltissimi anni penalizzano pesantemente la percezione dall'esterno di uno dei centri storici più interessanti del Circondario. Forse era l'occasione di mettere in agenda almeno la prospettiva di ricomporre formalmente il fronte principale del nucleo murato liberandolo da due incongrue costruzioni di nessun valore storico ed architettonico che intorno alla metà del '900 hanno inopinatamente invaso il fossato del castello; e parimenti riconoscere che il giardinetto alberato inserito anch'esso da non moltissimi anni al centro del «triangolo» del borgo settecentesco costituisce un corpo incongruo perché spezza un cannocchiale visivo appositamente creato nel 1712 per inquadrare dalla nuova strada per Bologna la porta del centro murato ed i suoi torrioncini occidentali. Bisogna riconoscere che oggi la peculiarità del

centro murato come appare dal lato di Bologna è quasi totalmente compromessa (anche poi per una sistemazione «a terra» disordinata e casuale).

Entrando nel merito dei «centri storici minori» o semplici località storiche con aggregazione di edifici anche se di ridotta o minima entità si sono notate alcune omissioni. Stiamo parlando di piccole frazioni ove la qualità architettonica e tipologica è assai povera ma dove la morfologia e la disposizione di sedime è sicuramente storica e dove è a nostro avviso necessario sottolineare un «perimetro di controllo» per evitare che progressivi interventi di piccole modificazioni e trasformazioni rendano questi luoghi (come è accaduto e accade da tantissime parti di questa regione) vere e proprie caricature del passato storico, veri e propri pasticci da «bricolage morfologico e tipologico», impasti di materiali, infissi, arredi e colori improponibili. Luoghi che invece necessitano di interventi di pulizia su affastellamenti incongrui intervenuti negli ultimi decenni, operazioni di riqualificazione degli spazi comuni e di messa in sicurezza rispetto alla viabilità di forte impatto che sovente li rasenta, e pure di recupero di accessi e di visibilità.

Nel comune capoluogo si sono individuati, ad esempio, Fabbrica, Ponticelli, San Prospero, Zello, Giardino, Sesto Imolese e Spazzate.

Fabbrica, con 153 residenti nel 1951, che registra già nel 1892 quel casamento storico ancora oggi ben visibile; ma ancora più Ponticelli che presenta corpi edilizi che circoscrivono una vera e propria piazza e che sviluppano una viabilità interna e si assestano anche sul lato occidentale della strada Montanara, assetto che si legge già compiuto negli aggiornamenti del catasto gregoriano del penultimo decennio del XIX secolo; e non può non definirsi centro storico un abitato che nel 1871 vede già 245 abitanti concentrati e allo stesso tempo è sede di una fiera. E si possono aggiungere anche il blocco di Ca' Miseria e di Ca' dei Santi anch'essi esistenti nel 1892.

San Prospero sede di parrocchia nell'800 e con 228 abitanti agglomerati nel 1871 presenta alcuni blocchi edilizi storici già rilevati nella loro continuità nel 1892 lungo la via San Prospero dall'intersezione con vicolo Bassetta allo sbocco su via Udo Masrati; in quest'area spicca la volumetria in stile tardo floreale della Cooperativa di Consumo offrendo al tutto una connotazione urbana, mentre all'esterno la successione formata da palazzo Zappi e da altre due case padronali con giardino e dalla chiesa conferisce un tono di qualità a questa frazione non ostante moderne e degradanti interpolazioni.

Zello anch'esso parrocchia nell'800 viene riconosciuta frazione agglomerata con 131 nel 1936, ma le case storiche ancora oggi nella medesima giacitura sono già individuate nel 1892 e soprattutto ancora adesso si distinguono perfettamente nell'area circostante assai diradata.

Giardino, pure parrocchiale storica vede sul lato occidentale di via Scuole di Giardino, oltre alla chiesa un paio di caseggiati storici rilevati già nel 1892.

Sesto Imolese, con ben 400 residenti concentrati nel 1871, attestata su un antico meandro del Sillaro dove alla confluenza della via di Sesto con via chiesa di Sesto permane un borghetto di case già visibile nel rilievo del 1882 oltre ad una «stecca» di edifici risalenti alla prima metà del Novecento; tutta edilizia povera ma storica.

Infine c'è la piccola borgata di Spazzate, dalla strana fisionomia che pare disegnata da bambini, con un bel viale alberato e piccole case tutte uguali per dimensioni: non un centro storico ma pur sempre una borgata di metà Novecento nata tutta insieme e rimasta lì e pure essa meritevole di un rispetto che la mantenga inalterata nelle proporzioni e nella sua caratteristica di filare di verde e di case nella vuota pianura.

A Borgo Tossignano c'è il piccolo nucleo di Codrignano, ormai ritagliato fra assi viari, del tutto separato dai recenti insediamenti, un blocco ben risaltante e non ancora del tutto alterato.

A Casalfiumanese Pezzolo in posizione di pendio, parrocchia nel Settecento, che registrava 87 abitanti nel 1936, non presenta particolari peculiarità architettoniche ma è piuttosto omogeneo ed equilibrato, del tutto privo d'intromissioni moderne o stonate: è di sicuro valore ambientale e, nel suo piccolo, di molto maggiore fisionomia storica di Sassoleone, centro sicuramente molto più importante storicamente, ma ora quasi completamente «destrutturato» dopo le distruzioni belliche. E sempre a Casalfiumanese la frazione di Carseggio giustamente individuata come nucleo storico presenta la particolare qualità, fatto raro nei nostri fondovalle, di essere in un contesto integro a partire dal bordo stradale della via Montanara sino al vertice della prima quinta collinare, presentando un quadro ambientale di indiscusso pregio che varrebbe la pena proporre per una tutela assoluta (e similmente Tossignano, la cui collina che gli fa da sostegno andrebbe protetta sin dal basso da qualsivoglia intervento di qualsiasi specie).

A Castel del Rio la frazione di Belvedere, già parrocchia dal XVII e con alcuni vecchi edifici a filo di strada evidenziati nel rilievo IGM del 1928.

A Dozza c'è Sabbioso, presso Toscanella, agglomerazione storica di un paio di caseggiati vicino alla parrocchiale ottocentesca, costruzioni convergenti all'incrocio della via Emilia colla via di Mezzo, stabili molto datati e ben distinti nell'urbanizzazione recente, il primo (quello sulla via consolare) già nel rilievo del 1892, l'altro ad esso perpendicolare, risalente alla fine degli anni Quaranta.

A Fontanelice è sicuramente un centro storico Villa San Giovanni con 87 abitanti accentrati nel 1951 e con una consistenza edilizia già riscontrabile dal catasto gregoriano della prima metà del XIX secolo.

A Medicina va segnalata la frazione di Crocetta, popolata da 151 abitanti accentrati del 1871, ove si dispongono ad angolo retto, ai due opposti lati della via S. Vitale Est, due schiere edilizie ed altri corpi di fabbrica superstiti del complesso a servizio della villa Ercolani.

In tema di beni culturali sparsi si comprende la necessità di una sintesi per livellare i differenti gradi di approfondimento delle singole schedature operate dai diversi comuni sul patrimonio immobiliare storico; resta il fatto che si sarebbe potuto campionare i singoli tipi di scheda per offrire un elemento valutativo e non si può fare a meno di osservare che il risultato raggiunto, sia per chiarezza localizzativa (manca il comune e la frazione) che per la assai scarna (e di difficile lettura) documentazione fotografica, sia un po' troppo minimale. Qua e là si sono notati alcuni manufatti tralasciati, come ad esempio l'Aia della Malvezza a Fiorentina di Medicina, complesso alterato ma con alcune parti storiche riconoscibili (fra cui l'aia in mattoni) risalenti al primo '900; ma anche episodi molto maggior rilievo come il pur degradatissimo palazzo Albergati di Medicina. Oppure, sempre a Medicina, casi di fabbricati storici parzialmente manomesso ma ancora riconoscibili, come il caso de La Cantina in via Cappellaccio.

Manca l'individuazione dei pilastri devozionali, dei cippi, dei cancelli monumentali, qualche oratorio dimenticato (si è notato quello di S. Rocco a Medicina, un altro a Belvedere di Castel del Rio). Non è contemplata l'edilizia specialistica di matrice idraulica, comprensiva di ponti e chiaviche (valga per tutti il caso assai rilevante dell'incile del canale di Medicina, che si trova presso gli stabilimenti termali di Castel S. Pietro)

La viabilità storica è contratta alla rete principale, mentre manca ad esempio tutta la rete della viabilità minore che è poi quella anche strutturalmente storica (valga per tutti l'esempio della via tuttora lastricata che dal Castellaccio di Cantagallo conduce a Chiesola (a est di Castel del Rio); altro esempio noto e non inserito è quello della via Vecchia di S. Vitale in località Fantuzza a Medicina.

Un interesse particolare riteniamo debba essere rivolto agli allegati cartografici al quadro

conoscitivo pertinenti il territorio rurale, sulle tavole concernenti la qualità di paesaggio, *Aree di emergente rilevanza panoramica e visuale* e *Aree di emergente rilevanza storica e culturale*. Tale analisi trova pienamente concorde il nostro istituto che appunto ritiene che la tradizionale rilevazione del patrimonio culturale territoriale per singoli punti, linee e zonizzazione di tutela sia in un certo senso un po' limitante per cogliere compiutamente i valori di una determinata area. Per capire vediamo come l'IBC stia sperimentando di «mappare» ambiti paesistici ove possano sommarsi più elementi di qualità, prospettive e visuali su beni architettonici, sì da tenere conto di zone ove prestare maggiore attenzione rispetto a possibili modifiche od intrusioni. Tale opportunità è allo studio già da oltre un anno presso l'associazione di comuni della pianura bolognese Reno Galliera; e in un certo qual modo l'ha sperimentata già l'associazione Terre di Pianura coll'inserzione di «ambiti di particolare persistenza delle relazioni morfologiche e percettive fra strutture dell'insediamento storico» e «visuali di pregio su strutture dell'insediamento storico».

Viste dunque le succitate tavole che ci propone il quadro conoscitivo potremmo suggerire una fusione delle indicazioni mettendo insieme qualità paesaggistiche ed emergenze storiche, come, ad esempio appare evidente per il rilievo orografico su cui si dispone la località storica di Frassineto, palesemente in entrambe le tavole, ma con diversa copertura territoriale, ampia quella di rilevanza panoramica, troppo ristretta alla sommità castellana ed ecclesiale, quella di rilevanza storica. Non si vuole assolutamente rinnegare o sconfessare quanto presentato in allegato A2, ma soltanto sostenere che ci sono situazioni particolarmente forti dove storia e natura moltiplicano la loro qualità.

Scorrendo il territorio si sono notate situazioni particolari che non si pretende che siano esaustive, tutt'altro, soprattutto in considerazione della vastità dell'area e delle ristrettezze temporali d'analisi. In pianura si è notata la particolare incidenza della straordinaria skyline di Medicina, altalenante di cupole e campanili e ben visibile a distanza (forse la più spettacolare di tutto il territorio provinciale e non solo), per cui le numerose aree soggette a interventi modificativi dell'esistente (prevalentemente residenziali e prevalentemente a servizi) previste attorno a Medicina e Ganzanigo dovrebbero tenerne conto e consentire dagli assi viari esistenti e prevedibili una percezione di tale visuale. In tono minore, ma non meno evidente, ancora ad esempio e in comune di Castel Guelfo, si apprezza dal sistema viario costituito dalle vie Ercolana, San Vitale e Dozza la skyline della chiesa e del campanile della Fantuzza, il tutto in un robusto insieme arboreo che solo parzialmente rientra nelle aree di emergente rilevanza panoramica visuale e storica culturale rilevate nel QC

Risalendo a Castel S. Pietro, lungo via Stradelli Guelfi, all'intersezione con via Mori, in località S. Lorenzo della Gaiana, si distribuisce un complesso (già evidente nel rilievo IGM del 1891) costituito da una chiesa ottocentesca, una villa con parco, una casa padronale e più edifici rurali di un certo pregio, il tutto intersecato da un corso d'acqua con vegetazione ripariale; il tutto è condizionato pesantemente dall'attraversamento viario principale e dalla vicinanza dell'autostrada adriatica, ma nondimeno costituisce una fortissima interruzione nella planarità del paesaggio circostante.

Questa situazione di alto pregio non è contemplata nelle aree di emergente rilevanza panoramica visuale e storica culturale rilevate nel QC. Non distante da questa spicca con pari evidenza il percorso viario della via Mori che si dipana per un tratto di circa un chilometro con assai ricca vegetazione sul lato orientale, e che trova il punto mediano ed il suo fulcro nel complesso di villa Guadagnini con l'attigua casa rurale con torre e l'emergenza della grande ghiacciaia attorniata da piante secolari. Anche in questo caso la situazione di evidente pregio è ignorata nelle aree di emergente rilevanza panoramica visuale e storica culturale rilevate nel QC.

Verso la collina, a monte di Osteria Grande, l'itinerario della via S. Giorgio in direzione di Palesio, si apre dopo villa Claterna e sino all'incrocio con via Pavarella, in un'estensione di campagna aperta con visuali ampie di pregio, contrassegnate da filari arborei e gruppi di pini a ombrello, e con la presenza imponente del complesso delle ville Malvezzi Campeggi già Legnani, della villa Palazzetti già Biancani e di altre case padronali, dell'oratorio di S. Anna, dell'antica chiesa di S. Giorgio di Varignana (ora ridotta a civile abitazione); un contesto che ha mantenuto la stessa densità edilizia del 1891. Situazione che il QC contempla solo per il corso limitrofo del torrente Quaderna e per il sistema campagna-parco delle ville Malvezzi, ma non nella dovuta ampiezza e complessità storica e ambientale. Restando ancora in territorio di Castel S. Pietro, ma a oriente del capoluogo, il percorso via Riniera – via Mascarelle – via Paniga, e oltre (sino al rio Sabbioso), dall'emergenza storica e arborea di villa la Pagnona, salendo per villa Rusconi e villa Resta coi relativi giardini, crea una sequenza di una qualità paesaggistica forse casuale ma di notevole impatto, che il QC rileva solamente per la vegetazione ripariale del rio Sabbioso e per due porzioni boschive, una attestata sul rio Rosso, l'altra componente terminale settentrionale del bosco della Chiusa; la rilevanza storica culturale è indicata, essendo area d'interesse archeologico, ma essa non si coniuga con la rilevanza panoramica e visuale. Rimanendo in tema si evidenziano ancora un paio di casi sulle colline orientali di Imola, sulla via Bergullo fra l'omonima chiesa, l'incrocio con via Piana sino al nucleo rurale storico di Tomba (con filare di cipressi secolari a fronte di Ca' Longa e ampie visuali verso est, sull'opposto versante del Rio Sanguinario, con le sommità coronate da pini a ombrello) e dalla via Pediano scendendo la via Goccianello sino alla chiesa. Anche qui il confronto col QC non trova significativi punti di contatto. Un caso ancora a Imola dal chilometro 35 della strada Montanara, presso Linaro, fra le vie Paroli e Belfiore, ove emergono gli struggenti ruderi del neoclassico palazzo Gambetti, in un'imponente quadro di alberi ad alto fusto e dove ai lati della strada permangono ancora significative presenze di verde storico, in un quadro complessivamente raro per la estrema vicinanza alla città e per questo da preservare con estremo rigore.

Il QC coglie la panoramicità della strada ma il parco Gambetti è considerato sistema insediativo al pari di qualsiasi altra parte urbanizzata, e ancora sembra riconoscersi la viabilità storica, ma la grande emergenza di palazzo Gambetti sfugge.

Infine a sud-est di Dozza si individua fra i percorsi delle vie Calanco e Vigne Nuove un cuneo di pregevolissimo paesaggio incentrato nei traguardi visivi corrispettivi di villa Calanco e villa Marcona, sino alle emergenze arboree fra Canovetta e Bellaria che chiudono lo sguardo ad ovest.

Un altro argomento che dovrebbe essere potenziato e rivisto è quello che concerne gli alberi monumentali, inseriti nel QC ma limitatamente ai pochi casi di livello regionale, mentre sul campo ne esistono a decine e decine che meriterebbero di essere presi in considerazione. Esempi se ne potrebbero fare tanti, viene in mente un grande esemplare a Medicina all'incrocio fra via Comastri e via Roslè, che reca sul tronco una vecchia immagine devozionale; ed un caso simile c'è sulla via che porta a Mezzocolle dove una quercia secolare reca un'immagine mariana (pubblicata in *Leggere i paesaggi. Conoscere per vedere La valle del Santerno* a cura di Annamaria Guccini, Fontanelice 2005); oppure pensiamo al gruppo di alberi che attorniano la chiesa di Buda sì da rafforzarne il valore e da esserne parte integrante, cosa che si ripete anche attorno alla chiesa di Fantuzza.

Per non tacere dei filari che si snodano a ovest di Dozza sulla via Monte del Re con pini e cipressi e alla volta di villa Mezzo Monte con imponenti pini a ombrello, tutti casi non segnalati nelle tavole del sistema storico e ambientale. E nei gruppi di alberi da

segnalare fra i tanti un gruppo di farnie presso la via di Monte Calderaro presso il podere S. Anna.

Sul Documento Preliminare, dopo aver osservato che la tavola 2 avrebbe potuto inserire i beni culturali architettonici oltre agli ambiti d'interesse storico/architettonico (e qui stride l'assenza di Frassineto) passiamo nel merito delle aree urbanizzabili prevalentemente residenziali.

Procedendo da Casalfiumanese notiamo con una certa preoccupazione per gli esiti sul paesaggio le espansioni previste come possibili fra le vie Quattro Madonne, Marsiglie e Casalino, in posizione di pendio molto esposto, sotto un crinale di alto livello paesaggistico per via del filare di pini a ombrello che lo sottolinea. Qui, come pure nel soprastante pianoro delimitato dalla via Ceredola, un accrescimento urbano sarebbe assai compromissivo dell'attuale livello d'indubbia qualità ambientale.

A Castel S. Pietro l'ampliamento collocato a sud della stazione ferroviaria dovrà misurarsi con l'impianto arboreo e monumentale del complesso storico de I due Portoni (documentato già nel 1742), mentre ci pare assai problematica per motivi di esposizione su pendio in un'area paesaggisticamente non disprezzabile (finora) l'espansione prevedibile ad ovest della via Viara fra le case podere Dozzetti, Olivi e Scortichina.

In frazione Poggio le espansioni previste nei quadranti di mezzogiorno vedono da un lato il soffocamento del palazzo Rodriguez de Buoi e parimenti lo scardinamento della storica prospettiva sul palazzo e su i suoi corpi di servizio, mentre sull'altro lato della via S. Biagio si avrebbe il rischio sul lato della strada di una compressione dell'asse visivo palazzo chiesa; così pure le urbanizzazioni destinate a servizio e disposte nel quadrante di nord-ovest si pongono a minacciare la percezione dei corpi storici della frazione; nessun documento se tutte questi ampliamenti dell'urbanizzazione si limitassero alla zona orientale fra la strada comunale Poggio e gli Stradelli Guelfi.

A Dozza lungo la via Emilia, dopo la chiesa di Sabbioso, sul lato meridionale, l'ulteriore chiusura edilizia peggiorerebbe ulteriormente un paesaggio già di qualità oltremodo scadente, creando una continuità urbana per tutto lo spessore del territorio comunale, ipotesi eccessivamente pesante.

Ancora a Dozza, presso l'antico borgo pare sciagurata l'ipotesi di colmare la valletta, già malauguratamente toccata in un recente passato con l'urbanizzazione di via Don Minzoni, andando a soffocare dappresso il centro storico (che la areofoto RER del 1971 mostra ancora integro nel suo rapporto col paesaggio circostante), svilendone la sua raccolta capacità di distacco.

A Imola l'opzione considerata nell'area del pianoro soprastante la via Emilia Levante (viale Pisacane) e delimitato da una fascia boscata e dalla via Bergullo, appare anch'essa penalizzante un territorio già attraversato da un previsto asse viario di traffico. Ma forse più grave e compromettente l'espansione ipotizzabile a valle della via Punta in direzione della via Montanara, apparentemente un naturale proseguimento dell'urbanizzazione procedente dalla città verso sud, ma qui pericolosamente negativa per il vicinissimo e paesaggisticamente assai pregevole colle di Torano sormontato da uno dei beni architettonici più rilevanti dell'imolese, che verrebbe definitivamente assediato dalla città; curiosamente poi qui è previsto il passaggio di un «corridoio ecologico di collegamento da potenziare» che però la tavola 3.b (*Schema di assetto agricolo ed ecologico - ambientale*) disegna sopra le case già esistenti lasciando inopinatamente vuoto il varco che invece ci si prefigge di edificare, spezzando inevitabilmente suddetto corridoio.

A Medicina si vorrebbe chiarire che cosa si ritiene di proporre per l'area definita «ambito da sottoporre a rigenerazione urbanistica» e che ha per epicentro il ristrutturando palazzo Albergati.

Fra Mordano e Bubano l'idea di disporre tutti i possibili ampliamenti in una logica di accorpamento delle due località ci trova assai perplessi, significherebbe progressivamente annullare anziché rafforzare due identità storiche del territorio, e francamente appaiono eccessive le dimensioni di comparti ciascuno dei quali sopravanza di molto tutta l'evoluzione dell'areale storico dei due agglomerati dalla fondazione a ben oltre il 1960.

Inoltre il possibile ampliamento a sud del nucleo ecclesiastico storico di S. Francesco finirebbe inevitabilmente per cancellare una viabilità storica (peraltro non rilevata come tale), la via Porzia, e sconvolgerebbe l'assetto di una quadra centuriale assai interessante per la sua evoluzione viaria condizionata dal posizionamento della chiesa francescana.

Infine nella stessa Mordano la previsione edificatoria sulla via Ponte andrebbe ad occludere una visuale di qualità sul nucleo centrale storico.

11 - COLDIRETTI BOLOGNA – UFFICIO DI ZONA DI MEDICINA – prot. 888/8 del 12/03/2009

Oggetto: Richiesta di eliminare area inserita in PSC, Comune di Castel San Pietro Terme.

A seguito di valutazioni fatte con i proprietari interessati: Mangieri Angelo, Carmela, Francesco, Giancarmine, in relazione all'inserimento del proprio terreno sito in comune di Castel San Pietro Terme, fraz. Osteria Grande in via Piastrino, in un'area denominata "aree produttive finalizzate", i succitati intestatari non sono interessati a tale finalità, pertanto si chiede che il terreno non abbia vincoli e che rimanga come area agricola.

12 - ASSOCIAZIONI DEGLI AGRICOLTORI DEL NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE – consegnato a mano a seguito del "Tavolo Verde" il 12/03/2009 – Prot 893/8 del 13.03.2009

Oggetto: Considerazioni per il PSC Circondariale.

Le Organizzazioni Agricole del territorio imolese, C.I.A. Imola, Coldiretti Bologna – Zona di Imola, Confagricoltura Bologna – Zona di Imola e U.G.C. – C.I.S.L., in relazione alla prossima definizione del P.S.C. del Circondario Imolese e del relativo RUE, considerato che l'attività agricola necessita di norme edilizie che non ne blocchino lo sviluppo e che tengano bene in considerazione le necessità di adeguamenti strutturali funzionali per lo sviluppo dell'attività d'impresa, intendono con la presente proporre delle osservazioni assunte dai vari PRG comunali ed in particolare di quello adottato dal Comune di Imola, che pur essendo più restrittivo rispetto a quello di altri Comuni, (vedasi Medicina), contiene validi punti di riferimento e di equilibrio, che a parere delle scriventi dovrebbero essere inseriti anche nel prossimo PSC Circondariale, affinché non siano bloccate le possibilità di recupero e di sviluppo delle attività agricole e del territorio come avviene in alcuni PRG comunali quali Dozza e Castel San Pietro.

A tal fine si segnalano, a parere delle scriventi, gli elementi di positività da riprendere ed inserire nel prossimo PSC Circondariale, unitamente ai necessari ed auspicati adeguamenti normativi.

Elementi di positività da riprendere ed inserire:

1. Il recupero dei fabbricati promiscui come abitativo anche per la originale parte a servizi.
2. La possibilità di costruire servizi agricoli con il P.S.A., se in deroga agli indici, pur con il limite dei 1000 mq.
3. La possibilità mediante il P.S.A., di costruire nuove abitazioni per i proprietari I.A.P. e per il personale impiegato in azienda.
4. La possibilità di recuperare a fini abitativi, per i soli proprietari I.A.P. anche i fabbricati di servizio separati.
5. La possibilità di spostare i fabbricati troppo vicini alle strade.

Auspicati adeguamenti normativi da inserire nel PSC:

- a) Sia rivisto il limite dei 1000 mq a servizi, in ragione della multi-funzionalità ora prevista dalle norme (vedi attività connesse).
- b) Sia concessa la possibilità di spostare i fabbricati troppo vicini anche alle ferrovie ed agli elettrodotti.
- c) Negli interventi di ristrutturazione edilizia attuati mediante ricostruzione e fedele ricostruzione dei fabbricati, sia prevista, oltre che la possibilità di modificare la posizione dell'area di sedime per adeguarsi alle distanze, anche la possibilità di modificare la sagoma del fabbricato in relazione alle condizioni morfologiche del terreno.
- d) Per zone vincolate dal punto di vista paesistico, non imporre divieti assoluti, ma individuare soluzioni costruttive di qualità, affinché vadano a beneficio del paesaggio stesso.
- e) Sia consentito il recupero a fini abitativi, nel rispetto delle norme di restauro, anche di tutti i fabbricati a servizi vincolati, al fine di evitare che vadano in degrado. Tutto ciò per l'impossibilità di poterli adattare alle moderne tecniche agricole.

Restando disponibili per ulteriori spiegazioni e chiarimenti, fiduciosi di Suo intervento nel merito, si inviano distinti saluti.

Confagricoltura Bologna – Zona di Imola, Coldiretti Bologna – Zona di Imola, C.I.A. Imola, U.G.C. – C.I.S.L. Imola.

13 - LEGAMBIENTE MEDICINA – prot. n° 965 /8 del 17/03/2009

Oggetto: Osservazioni al Documento Preliminare del Piano Strutturale Comunale del Nuovo Circondario Imolese.

Con la presente vorremmo sottoporre alla Vostra attenzione alcune osservazioni al documento di cui all'oggetto, ed in particolare al Sistema infrastrutturale e della Mobilità (punto 4.1 della Relazione generale).

Legambiente esprime parere contrario al continuo uso del territorio per la costruzione di nuove strade, come soluzione per far fronte all'inarrestabile aumento del flusso veicolare e di tutti i problemi conseguenti che esso comporta. Ritiene, invece, che occorra creare le condizioni per incentivare l'uso del trasporto collettivo, ed in particolare del Servizio Ferroviario Metropolitano, rendendolo competitivo rispetto agli altri mezzi di trasporto. Vorremmo anche sottolineare che l'esperienza insegna che la costruzione di nuove strade rappresenti una soluzione temporanea al problema della congestione del traffico:

viceversa il potenziamento del sistema ferroviario sarebbe una soluzione duratura e definitiva a lungo termine, con costi sociali di gran lunga inferiori.

Ciò premesso, riteniamo che:

- vada completata la Trasversale di Pianura;
- non si debba procedere alla realizzazione della nuova S.Vitale, bensì alla riqualificazione dell'attuale percorso e all'adeguamento delle strade esistenti per un generale miglioramento delle connessioni con il territorio ravennate;
- non vada creata una "Emilia bis", ma si proceda ad una riorganizzazione dell'attuale via Emilia al fine di migliorarne la scorrevolezza anche, eventualmente, mediante nuovi brevi tracciati negli attraversamenti urbani: peraltro, una nuova via Emilia non giustificherebbe una quarta corsia sull'autostrada A14;

Condividiamo, invece, quanto previsto al punto 4.1.1, per potenziare e favorire l'uso del trasporto pubblico, eccetto la possibile realizzazione di una "bus-via" in alternativa al ripristino della linea ferroviaria Budrio-Massalombarda. Riteniamo, infatti, che la ricostruzione di quest'ultima risolverebbe il problema traffico sulla San Vitale, sia per i pendolari che per le merci. Inoltre, l'uscita della bus-via dal percorso dedicato in corrispondenza dei vari paesi, allungherebbe i tempi di percorrenza, rendendola poco competitiva.

Inoltre, in fase di predisposizione del PSC, riteniamo vada previsto l'ampliamento del sedime ferroviario sulla Bologna-Ancona per arrivare in tempi brevi al raddoppio della linea ferroviaria stessa, questo anche in rispetto della filosofia e in attuazione degli obiettivi che lo stesso PSC si è proposto per la realizzazione del sistema infrastrutturale.

Infine, riteniamo superfluo prevedere nuovi caselli autostradali (A14) e relativi allacciamenti, in funzione di un futuro Passante Nord, inutile se venissero attuate le opere ferroviarie di cui sopra, che risolverebbero sia i problemi del trasporto merci che della congestione da traffico veicolare, allineando finalmente l'Italia ai Paesi europei più avanzati in materia di trasporti.

Quanto sopra esposto ci sembra perfettamente in linea con i programmi che la stessa Regione Emilia-Romagna e le forze politiche più progressiste, che governano, peraltro, anche questo Circondario e i Comuni da cui è composto, si sono dati per il prossimo futuro e che coerentemente dovranno realizzare, in risposta alle aspettative dei cittadini in materia di mobilità.

14 - TERNA S.p.A. – FIRENZE – prot. n° 1025/8 del 20/03/2009

Oggetto: Contributo e osservazioni in merito alle linee di Alta Tensione di Terna S.p.A. e definizione della "Distanza di prima approssimazione (Dpa)" ai sensi del DM 29.05.2008.

Con riferimento alla Vostra lettera di invito del 12/10/2009 prot. PGN 46/8 di pari oggetto a cui ha fatto seguito la partecipazione del nostro ing. Tedaldi Angelo alla prima seduta della Conferenza il giorno 30/01/2009 e preso atto della successiva Vostra Convocazione PGN 434/8 del 06/02/2009, comunichiamo quanto segue.

Il territorio dei Comuni del Nuovo Circondario Imolese è attraversato da due linee elettriche Alta Tensione di proprietà della nostra Società che risultano correttamente riportate nel Quadro Conoscitivo – Volume 3 – Tavola 2.2 Reti elettriche, dove peraltro

sono indicate anche le linee a 132 kV di Enel e di RFI (Rete Ferroviaria Italiana) con la medesima simbologia.

Per maggiore chiarezza elenchiamo le due linee suddette e alleghiamo uno stralcio planimetrico del loro tracciato che consigliamo di evidenziare con un tratto diverso in Tavola 2.2.

Linea a 380 kV n. 332 "Colunga - Forlì Oraziana" - Tratto nei Comuni di Medicina e Imola

Linea a 132 kV n. 844 "Colunga - Ravenna Canala" - Tratto nei Comuni di Medicina, Castel Guelfo e Imola

Comunichiamo inoltre che secondo la metodologia di calcolo approvata con il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 maggio 2008 (in G.U. del 05.07.2008) e relativi allegati, ai fini delle future edificazioni in prossimità degli elettrodotti in esame, devono essere rispettate le Dpa destra e sinistra misurate dall'asse di simmetria della linea, indicate nella tabella che segue.

Tensione nominale (kV)	Denominazione Linea	N° Linea	Dpa SX (m)	Dpa DX (m)
380	Colunga - Forlì Oranziana	332	47,00	47,00
132	Colunga - Ravenna Canala	844	23,00	23,00

Precisiamo che le Dpa indicate in tabella sono state da noi calcolate secondo quanto previsto dall'art. 5.1.3 dell'Allegato al Decreto 29 maggio 2008 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" (in S.O. alla G.U. serie generale n. 160 del 05/07/2008), che consente di ottenere il valore più cautelativo sull'intera Linea o Tronco di linea considerando il tracciato rettilineo e indisturbato.

Evidenziamo, infatti che in presenza dei "Casi complessi" contemplati dall'art. 5.1.4 del medesimo Decreto (angoli maggiori di 5°, derivazioni, parallelismi e incroci di elettrodotti) è necessario introdurre altre distanze e altri criteri che possano descrivere correttamente ed in modo semplice l'Area di Prima Approssimazione (Apa), all'esterno della quale è perseguito l'obiettivo di qualità di 3 µT (fissato dal D.P.C.M. 08/07/2003).

Pertanto, qualora per situazioni specifiche o per la definizione di piani urbanistici, si presenti la necessità di stabilire la fascia di rispetto in corrispondenza dei "Casi complessi" di cui sopra e solo in questi casi, Terna S.p.A. comunicherà le Apa relative a fronte di puntuale richiesta del Comune.

Facciamo inoltre presente che qualsiasi responsabilità, derivante dall'inosservanza di norme e prescrizioni, non potrà che ricadere sul titolare dell'intervento nonché su chi ha rilasciato l'autorizzazione/concessione, nei confronti dei quali ci riserviamo di rivalerci qualora siamo create condizioni tali da comportare futuri interventi di risanamento, dovuti all'interferenza con gli elettrodotti.

Eventuali comunicazioni scritte dovranno essere indirizzate a:

Terna S.p.A. - Area Operativa Trasmissione Firenze - Unità Linee, Lungarno C. Colombo n° 54 - 50136 Firenze.

Con le informazioni di cui sopra confidiamo di avere fornito le informazioni a Voi necessarie e ci riteniamo esentati dal partecipare alle ulteriori sedute della conferenza; confermiamo comunque che l'ing. Tedaldi Angelo del Gruppo Operativo Linee di Colunga, via Batocchio, 4 - Castenaso (BO) - tel. 051/4237484, rimane a disposizione

per eventuali necessità o chiarimenti.

15 - HERA IMOLA-FAENZA S.r.l. – prot. n. 1079/8 del 25/03/2009

Oggetto: Osservazioni HERA IMOLA-FAENZA al P.S.C. del Nuovo Circondario Imolese per la Conferenza di Pianificazione in corso.

LINEE GUIDA GENERALI:

- Documento preliminare - capitolo 4.3.: segnalare l'obbligatorietà di allaccio all'A.I. nelle zone servite da tale servizio e nelle nuove APEA, con realizzazione dell'infrastrutturazione a carico dei lottizzanti e/o dei richiedenti;
- Inserire le aree di tutela assoluta e di salvaguardia per tutte le captazioni (sorgenti, opere di presa superficiali e pozzi);
- Per le captazioni sulle quali sono stati effettuati studi idrogeologici (come per la conoide imolese - vedasi punto 5 nelle foto aeree e nei disegni) le aree di salvaguardia saranno quelle determinate secondo criteri idrogeologici, mentre negli altri casi le zone di tutela si dovranno delimitare secondo criteri geometrici, come suggerito dalla legge vigente;
- Specificare che le aree di rispetto, una volta che l'A.T.O. n° 5 avrà terminato la modellazione e la reale loro definizione secondo criteri idrogeologici, dovranno essere recepite immediatamente dal P.S.C.;
- Per tutte le nuove strade in previsione e per il potenziamento degli assi viari esistenti, prevedere ai loro lati corridoi di almeno 3 metri di larghezza necessari per il passaggio delle condotte e dei servizi di utilizzo pubblico (acquedotto, fognatura, cavidotti, ecc...);
- Nelle aree industriali di Imola e di Castel San Pietro Terme/Castel Guelfo obbligare le industrie e le attività artigiane all'utilizzo di acqua di tipo industriale. Poiché il sistema attuale è dimensionato per le attuali attività esistenti, una volta definite le aree di espansione, HERA procederà alla redazione di un piano generale di sviluppo dell'acquedotto industriale che andrà dalla produzione in quel di Bubano alla rete di distribuzione, e i cui costi saranno suddivisi equamente per tutte le aree di espansione future;
- Nel caso si prevedessero aree produttive in altre zone (come ad esempio i P.R.G. comunali prevedevano a Casalfiumanese, Borgo Tossignano e Fontanelice), specificare che tali attività non dovranno essere idro-esigenti e che la fornitura idrica loro concessa sarà quella strettamente necessaria ai servizi di prima necessità.

STATO IMPIANTI E CONDOTTE HERA IMOLA-FAENZA E PROSPETTIVE FUTURE

IMOLA

La zona di sviluppo è industriale e residenziale.

La popolazione passerà da 67.301 abitanti del 2008 a 76.781 abitanti del 2024.

ACQUEDOTTO

L'attuale sistema che si regge sull'acqua prelevata dai pozzi insistenti sulla conoide del Santerno, dovrà essere integrato con nuova risorsa idrica superficiale proveniente da Bubano. In località Chiusura si prevede la realizzazione di una nuova vasca di accumulo dove giungerà tale risorsa.

Inoltre nella zona del quartiere Zolino si dovrà prevedere la realizzazione di una nuova vasca di accumulo che servirà sia le espansioni del quartiere stesso, sia integrerà la rete acquedottistica di Dozza.

Per l'espansione dell'area industriale di Imola, si dovrà prevedere un piano di

potenziamento del sistema acquedottistico industriale, che dovrà partire dall'impianto di trattamento di Bubano, in quanto l'attuale sistema è dimensionato per le utenze esistenti.

ACQUEDOTTO: Osservazioni specifiche

- San Prospero: i pozzi esistenti non sono segnalati e tutelati a sufficienza, con l'individuazione di aree dedicate servizi tecnologici;
- Chiusura: la circonvallazione passa proprio accanto ai pozzi e ciò potrebbe deturpare la risorsa idrica. Si propone di spostare la circonvallazione più a nord, dove oggi c'è la via Bussolo;
- Imola-Castel San Pietro Terme: non è segnalato il corridoio tecnologico a fianco del nuovo asse stradale parallelo alla ferrovia, che a Castel San Pietro Terme poi segue la San Carlo verso Poggio Piccolo.

DEPURAZIONE

Il depuratore Santerno di Imola della potenzialità di circa 75.000 abitanti equivalenti (ed in cui oltre ad Imola arrivano gli scarichi di Fontanelice, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Dozza che avranno o un incremento di popolazione di oltre 2000 abitanti) dovrà essere potenziato mentre il depuratore Gambellara sarà dismesso non essendoci ad Imola utenze industriali con scarichi ad alto inquinamento tali da richiedere la presenza di un depuratore specifico .

FOGNATURA

Fogna nera

Gli sviluppi industriali lungo la Selice e la via Lughese richiederanno la realizzazione di nuovi collettori fognari per acque nere

Fogna bianca

Gli sviluppi industriali lungo la Selice e la via Lughese richiederanno la realizzazione di nuovi collettori fognari per acque bianche e di invasi di laminazione preferibilmente centralizzati (cioè al servizio di più comparti).

ENERGIA ELETTRICA

Con l'espansione della zona industriale di Imola, sarà necessario realizzare una nuova sottostazione elettrica in zona Chiusura a fianco della vasca di stoccaggio acqua civile che si costruirà accanto al pensile esistente. Si chiede pertanto di estendere la zona "Area urbanizzabile prevalentemente a servizi" già prevista, fino al confine con l'autostrada A 14, in modo da garantire uno spazio utile di circa 10.000 m² per la nuova sottostazione.

Per l'alimentazione in AT di tale impianto, sarà necessario prevedere un corridoio tra l'attuale sottostazione Laguna e la nuova sottostazione in questione lungo le vie Laguna e della Fossetta per la posa del cavo da 132 kV.

Inoltre si puntualizza che nelle aree di espansione industriale dovranno prevedersi gli spazi e le aree di tutela adeguate per il passaggio dei cavidotti e linee elettriche interrate.

Infine si segnala che in località Ponte Massa è prevista entro il 2012 la costruzione di una nuova linea elettrica aerea AT 132 kV in uscita dalla costruenda sottostazione Selice, in Comune di Massa Lombarda. Si allega il tracciato esecutivo di tale elettrodotto al fine di garantirne il corridoio di rispetto.

TELERISCALDAMENTO

Si vuole puntualizzare che attualmente non si è previsto di servire le aree di nuova espansione produttiva tra l'autostrada A 14, la ferrovia FF.SS. "Bologna-Taranto" e la S.P. "Lughese" con una rete di teleriscaldamento. Pertanto, se questo servizio dovrà essere fornito a tali zone, l'intervento dovrà essere previsto a carico dei lottizzanti. HERA si rende da subito disponibile per sviluppare un progetto complessivo ad hoc per queste

estensioni, al fine di individuare i più idonei tracciati per il passaggio delle condotte.

CASTEL SAN PIETRO TERME

La zona di sviluppo è industriale e residenziale.

La popolazione passerà da 20.092 abitanti del 2008 a 23.138 abitanti del 2024.

ACQUEDOTTO

A.T.O. n° 5 ed HERA stanno valutando di realizzare in futuro un nuovo potabilizzatore alimentato da acqua superficiale a Medicina. Ciò comporterebbe il distacco dell'alimentazione idrica civile della rete di Medicina, attualmente servita dal potabilizzatore civile "Belfiore" di Castel S. Pietro T., da quella di Castel S. Pietro T.. In questo modo gli attuali impianti e la rete sarebbero correttamente dimensionata per le utenze future.

Per l'espansione dell'area industriale "San Carlo", nel caso si voglia fornire acqua industriale alle nuove attività produttive che si insedieranno, si dovrà prevedere un piano di potenziamento del sistema acquedottistico industriale, che dovrà partire dall'impianto di trattamento di Bubano, in quanto l'attuale sistema è dimensionato essenzialmente per la fornitura di acqua al potabilizzatore "Belfiore".

ACQUEDOTTO: Osservazioni specifiche

- Imola-Castel San Pietro Terme: non è segnalato il corridoio tecnologico a fianco del nuovo asse stradale parallelo alla ferrovia, che a Castel San Pietro Terme poi segue la San Carlo verso Poggio Piccolo.

DEPURAZIONE

Il depuratore ha una potenzialità di 25.000 abitanti equivalenti e quindi un'adeguata riserva;

FOGNATURA

Fogna nera

Poggio Piccolo: va potenziato il collettore per acque nere che va verso Castel Guelfo

Zona industriale: va potenziato il collettore per acque nere che va verso Castel Guelfo

Fogna bianca

Osteria Grande

Nella zona a sud della Via Emilia è stato recentemente potenziato il tratto di fognatura a ridosso della via Emilia; va previsto, prima della realizzazione dei nuovi comparti, l'ulteriore potenziamento del collettore di via Broccoli oltre alla realizzazione di bacini di laminazione

GAS

A fronte dell'espansione dell'area industriale San Carlo, sarà indispensabile realizzare una nuova cabina primaria per far fronte alle richieste future delle utenze produttive.

Anche nell'area industriale di Osteria Grande si sta valutando un potenziamento della rete di distribuzione o la costruzione di una nuova cabina primaria al fine di rendere autonoma tale zona e l'abitato dei Osteria Grande dalla rete di Castel San Pietro Terme.

Per entrambe le zone HERA sta valutando la soluzione progettuale migliore e sta cercando di individuare una zona adeguata per l'ubicazione delle cabine.

MEDICINA

La zona di sviluppo è residenziale e industriale nella zona di Fossatone.

La popolazione passerà da 15.778 abitanti del 2008 a 17.358 abitanti del 2024.

ACQUEDOTTO

A.T.O. n° 5 ed HERA stanno valutando di realizzare in futuro un nuovo potabilizzatore alimentato da acqua superficiale a Medicina. Ciò comporterebbe il distacco dell'alimentazione idrica civile della rete di Medicina, attualmente servita dal potabilizzatore civile "Belfiore" di Castel S. Pietro T., da quella di Castel S. Pietro T..

Per l'espansione dell'area industriale di Fossatone, già da ora si segnala che si dovrà

procedere ad un potenziamento generalizzato di tutte le condotte idriche e, nel caso vi fossero attività idro-esigenti, si dovrà prevedere la realizzazione dell'infrastruttura idrica industriale, a partire dal centro di produzione di Bubano.

ACQUEDOTTO: Osservazioni specifiche

- Mordano-Medicina: non è segnalato il corridoio tecnologico che potrebbe portare l'acqua industriale al nuovo potabilizzatore di Medicina e/o alla nuova area produttiva di Fossatone.

DEPURAZIONE

Il depuratore è in corso di adeguamento ed avrà una potenzialità di 16.000 abitanti equivalenti a cui si aggiungerà il depuratore al servizio delle frazioni Portonovo e S. Antonio con potenzialità di circa 1.000 abitanti

In funzione dello sviluppo residenziale ed industriale (zona di Fossatone per circa 100 ettari) nei prossimi anni sarà necessario un ulteriore intervento di adeguamento del depuratore del capoluogo

FOGNATURA

Fogna nera

La nuova e la vecchia area industriale di Fossatone devono essere collegate alla rete fognaria ed al depuratore di Medicina (nella realizzazione del collettore Fossatone-Villa Fontana-Medicina si è tenuto conto dell'apporto di questa area considerando attività industriali e/o artigianali poco inquinanti).

In funzione dei maggiori apporti previsti sarà necessario potenziare i sollevamenti presenti lungo il collettore che da Fossatone va a Villa Fontana e a Medicina ed il tratto di fognatura immediatamente a monte del depuratore.

CASTEL GUELFO

La zona di sviluppo è essenzialmente residenziale.

La popolazione passerà da 3.972 abitanti del 2008 a 4.584 abitanti del 2024.

ACQUEDOTTO

Nei prossimi anni saranno da potenziare alcune condotte idriche, già oggi sottodimensionate, per far fronte all'incremento di popolazione e garantire il giusto servizio idrico alle utenze. Tali potenziamenti sono già stati inseriti nel Piano di Ambito di A.T.O. n° 5 Bologna.

DEPURAZIONE

Al depuratore arriva anche la zona industriale di Castel San Pietro e Poggio.

E' in corso l'adeguamento del depuratore che sarà portato da 3.500 a 6.000 abitanti e che sarà completato nel 2009-2010.

In funzione del notevole sviluppo della zona industriale di Castel Guelfo e Castel San Pietro sarà necessario in prospettiva un ulteriore potenziamento del depuratore (è stata già acquistata un'area per l'ulteriore ampliamento).

FOGNATURA

Fogna nera

Va potenziato il collettore per acque nere che da Poggio va verso il depuratore di Castel Guelfo.

GAS

A fronte dell'espansione dell'area industriale San Carlo, sarà indispensabile realizzare una nuova cabina primaria per far fronte alle richieste future delle utenze produttive.

MORDANO

La zona di sviluppo è essenzialmente residenziale.

La popolazione passerà da 4.465 abitanti del 2008 a 5.079 abitanti del 2024.

ACQUEDOTTO

Nei prossimi anni si provvederà a potenziare il potabilizzatore esistente, che servirà e

integrerà anche le reti idriche civili limitrofe (Imola e frazioni, Bagnara di Romagna).
Se la previsione di espansione residenziale si avvererà, si dovrà procedere al potenziamento delle attuali reti idriche.

Sul versante idrico industriale, il polo di produzione a Bubano si potenzierà a fronte delle richieste che nasceranno con lo sviluppo delle aree industriali di Imola, Castel San Pietro e Medicina.

ACQUEDOTTO: Osservazioni specifiche

- Mordano-Medicina: non è segnalato il corridoio tecnologico che potrebbe portare l'acqua industriale al nuovo potabilizzatore di Medicina.

DEPURAZIONE

Gli scarichi sono convogliati al depuratore di Massa Lombarda che ha una capacità di 80.000 abitanti equivalenti e quindi è adeguato,

FOGNATURA

Fogna nera

Si deve potenziare ed adeguare il collettore che va verso Massa Lombarda già adesso al limite delle sue potenzialità

Fogna bianca

Vanno potenziate le fogne bianche di Mordano già adesso al limite della loro potenzialità, realizzati dei canali di raccolta delle acque agricole nelle zone periferiche di Mordano per evitare che vadano a confluire nelle fogne comunali del paese e bacini di laminazione in corrispondenza delle nuove urbanizzazioni

DOZZA

La zona di sviluppo è essenzialmente residenziale.

La popolazione passerà da 6.158 abitanti del 2008 a 7.035 abitanti del 2024.

ACQUEDOTTO

Come già previsto dal progetto HERA Imola-Faenza S.r.l n° 551/2002 e recepito dalla Delibera di Giunta Comunale n° 119 del 20/07/2006, per far fronte alle future espansioni residenziali e produttive, sarà necessario potenziare le reti e gli accumuli del Comune di Dozza, integrando le attuali fonti dei pozzi, con acqua di origine superficiale proveniente da Imola e/o Castel S. Pietro T..

DEPURAZIONE

I reflui sono convogliati al depuratore Santerno di Imola che andrà potenziato.

FOGNATURA

Fogna nera

Va completato il potenziamento dei collettori fognari che convogliano i liquami verso Imola per utilizzare al meglio i sollevamenti fognari presenti nell'ambito del territorio di Dozza.

MEDIA VALLATA SANTERNO (Fontanelice, Borgo Tossignano, Casalfiumanese)

La zona di sviluppo è essenzialmente residenziale.

La popolazione passerà da 8.551 abitanti del 2008 a 9.810 abitanti del 2024.

ACQUEDOTTO

Si prevede di potenziare il sistema acquedottistico realizzando un potenziamento della capacità produttiva del potabilizzatore di Borgo Tossignano, la realizzazione di un nuovo accumulo in località Riviera e nella zona di Casale alto, oltre al potenziamento delle condotte idriche Borgo-Riviera-Casalfiumanese e Borgo-Fontanelice.

Nel caso si prevedessero o si dovessero realizzare potenziamenti delle aree produttive, come i P.R.G. comunali stabilivano a Casalfiumanese, Borgo Tossignano e Fontanelice, si dovrà specificare che le attività non dovranno essere idro-esigenti e che la fornitura idrica loro concessa sarà quella strettamente necessaria ai servizi di prima necessità.

DEPURAZIONE

I reflui sono convogliati al depuratore Santerno di Imola che andrà potenziato.

FOGNATURA

Fogna nera

Il collettore di vallata che da Fontanelice va verso Imola va potenziato.

GAS

Con le espansioni residenziali previste, si dovrà potenziare l'alimentazione dell'abitato di Casalfiumanese attraverso un collegamento attraversante il Santerno e congiungente con la rete gas di Codrignano. Nell'area produttiva di Casalfiumanese si sono già posate condotte adeguate per questo potenziamento futuro.

CASTEL DEL RIO

La zona di sviluppo è essenzialmente residenziale.

La popolazione passerà da 1.233 abitanti del 2008 a 1.377 abitanti del 2024.

ACQUEDOTTO

Il sistema acquedottistico non necessiterà di potenziamenti rilevanti, salvo lo sviluppo del collegamento con la rete acquedottistica di Fontanelice, che garantirà una disponibilità idrica aggiuntiva anche in caso di periodi particolarmente siccitosi.

DEPURAZIONE

I reflui sono convogliati al depuratore di Castel del Rio che ha una potenzialità adeguata di 3.000 abitanti.

16a - ARPA - DISTRETTO DI IMOLA – prot. n. 1081/8 del 25/03/2009

Oggetto: Alcune valutazioni relative a DP e VALSAT per gli ulteriori sviluppi di PSC.

In relazione all'oggetto, unitamente al contributo del Servizio Sistemi Ambientali di questa sezione provinciale (che si allega) vengono di seguito evidenziati alcuni punti che questo distretto ritiene meritevoli di ulteriori approfondimenti e successive azioni:

All'interno del capitolo "territorio collinare, montano, rurale" viene fatto cenno alla politica energetica del piano che dovrebbe essere sviluppata ed avere maggiore spazio sia a livello di quadro conoscitivo che obiettivi e politiche di piano, ad esempio indicando l'attuale produzione di energia da fonti alternative e gli sviluppi futuri a cui si vuole tendere. L'obiettivo di favorire le aziende agricole che differenziano le produzioni anche in chiave energetica, come previsto da norme europee e nazionale è certamente auspicabile ma occorrerà giungere ad una valutazione di sostenibilità complessiva nel caso in cui una percentuale elevata di aziende agricole decidesse di passare a questo tipo di produzione (indicando quindi la % massima di territorio "decidibile" a queste coltivazioni).

Occorre certamente trovare un equilibrio tra le necessità dell'agricoltura e la salvaguardia delle risorse idriche, soprattutto quelle più pregiate, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, non confidando sempre che meccanizzazione e possibilità tecnologiche risolvono i problemi ambientali.

Sulle Aree Produttive: gli ambiti classificati dal PTCP come ambiti produttivi sovracomunali suscettibili di nuove espansioni sono "Zona Industriale di Imola" e la "Z.I. San Carlo", tali ambiti sono destinati ad accogliere le maggiori quote di nuove espansioni produttive del Circondario Imolese e a divenire (APEA).

A questi si aggiunge l'ambito "Ambito Fossatone" classificato come polo tecnologico-produttivo di rilievo sovracomunale destinato ad accogliere le maggiori quote di nuove espansioni produttive del Circondario Imolese, e a divenire Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA); tuttavia nelle tavole del PTCP non è individuato

come tale ed inoltre non è presente un efficiente sistema fognario né un depuratore nelle vicinanze. Si auspica quindi un ridimensionamento dell'ambito ma soprattutto di porre come condizione per lo sviluppo la preliminare realizzazione all'adeguamento infrastrutturale.

Il DP propone inoltre (al cap. 4.3) un nuovo insediamento commerciale legato al tessuto urbano esistente posto tra l'Autostrada A14, la ferrovia e il centro storico di Castel San Pietro Terme, su di un'area molto estesa, che compare in relazione ma non nella cartografia; una incongruità che va sanata.

Norme di RUE: Il documento preliminare da indirizzi anche a proposito delle norme del RUE che dovranno essere comuni a tutte le Amministrazioni locali facenti parte del Circondario.

Questo è apprezzabile in quanto una uniformità di indicazioni e prescrizioni evita disparità tra comuni attigui.

La Valsat verifica, attraverso una procedura di sovrapposizione cartografica, come i nuovi ambiti di insediamento ricadono in aree sottoposte a vincoli di natura ambientale e storica e paesaggistica. In una matrice inoltre viene riportata la percentuale di superficie dell'ambito interessata dai vincoli.

Il target dovrebbe essere quello di non collocare nuove previsioni insediative in aree di tutela o di farlo soltanto a particolari condizioni.

Il processo dovrebbe essere "escludente", cioè dovrebbe portare alla selezione delle sole direttrici di sviluppo che non interferiscono con elementi di criticità o fragilità per valore naturalistico o paesaggistico; in realtà tra le direzioni di nuovo insediamento esistono areali occupati al 100% da uno o più elementi fortemente condizionati, che vengono poi classificati come "previsioni compatibili con indirizzi e obiettivi del DP".

Si chiede in questo caso di chiarire la modalità di valutazione.

Inoltre nella "valutazione complessiva degli effetti delle politiche e azioni del PSC – mitigazioni e compensazioni" utilizzando la matrice "azioni di piano/obiettivi di sostenibilità" si giunge alla conclusione sulla complessiva sostenibilità del piano.

Si afferma che la sostenibilità complessiva del piano si evince dalla prevalenza di caselle della matrice che indicano effetti positivi rispetto a quelli negativi e che non sono evidenziate situazioni di incompatibilità in quanto già escluse in fase di formazione del Piano.

Prima di tutto vanno attribuiti dei valori pesati alle varie "caselle" per poter poi giungere ad una conclusione di valore positivo/negativo della totalità del Piano.

Inoltre se si esaminano nello specifico alcuni obiettivi di sostenibilità si vede che nel complesso le azioni del piano avranno su di essi più effetti negativi che positivi, per esempio nel caso dei quattro indicatori: "contenere i consumi energetici", "ridurre l'uso di fonti fossili", "ridurre le emissioni di CO₂" e "ridurre l'emissione di inquinanti" si possono contare 17 caselle con potenziali effetti negativi o negativi indiretti o di minor rilievo mentre solo 9 con effetti positivi o positivi indiretti o di minor rilievo.

Analogamente accade per gli indicatori della qualità delle acque superficiali e sotterranee ed il loro utilizzo e la tutela della qualità e dell'uso del suolo.

Quindi ad una valutazione complessiva del PSC deve essere abbinata anche una valutazione delle singole "azioni" che in diversi casi hanno una ricaduta localizzata negativa (a fronte di un beneficio complessivo sul Circondario); è per quei casi che vanno pensati strumenti di "compensazione" da attuarsi/concretizzarsi nelle fasi di POC e RUE. Senza questo tipo di valutazione non si metterà in campo alcuna azione di compensazione ma si attueranno solo azioni, obbligatorie, di mitigazione ambientale.

16b – ARPA – SEZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA – prot. n. 1081/8 del 25/03/2009

Oggetto: Contributo valutativo e richiesta di integrazioni del Servizio Sistemi Ambientali di Arpa alla documentazione relativa al documento preliminare e Valsat del PSC del Circondario Imolese.

DOCUMENTO PRELIMINARE

Il documento preliminare presenta, derivandoli dal quadro conoscitivo, aspetti e caratteristiche del sistema territoriale dal punto di vista delle infrastrutture, dei servizi, degli insediamenti e delle dinamiche evolutive demografiche e sociali riportando principali peculiarità e criticità.

In particolare si ricordano le **criticità** relative a:

- depurazione (frazioni di Valsava, Sassoleone, S.Martino in Pedriolo) e sistema fognario in alcuni tratti,
- siti di impianti Radio TV definiti critici dal PLERT,
- quantitativo di Rifiuti differenziati lontano dall'obiettivo di legge in particolare per i comuni di Casalfiumanese, Fontanelice e Castel del Rio.
- Criticità del sistema infrastrutturale e della mobilità che impattano sull'ambiente ed in particolare sulle matrici aria e rumore

Il documento preliminare prosegue con la descrizione degli obiettivi di sostenibilità che il Piano si impegna ad assumere relativamente alle matrici aria acque superficiali e sotterranee, suolo, rumore.

In particolare gli obiettivi per la qualità dell'aria sono la riduzione delle emissioni di CO₂ e di inquinanti atmosferici agendo sulla fonte "traffico veicolare" sia riducendolo sia delocalizzandolo i recettori, per le acque si intende agire sulla tutela delle zone di ricarica dell'acquifero, sulla riduzione dei consumi, il riutilizzo delle acque e la depurazione, per la componente suolo si agirà sulla limitazione dello sprawl insediativo, e del rischio idrogeologico, per quanto riguarda il rumore si agirà sulle fasce di rispetto delle infrastrutture, con la delocalizzazione delle fonti e sulla non contiguità tra usi incompatibili.

Per il **territorio collinare, montano e rurale** vengono assunti obiettivi del tutto condivisibili relativi a paesaggio, biodiversità, tutela delle emergenze ambientali e delle zone a destinazione ecologica, evitando l'edificazione, aree boschive, rischio idraulico e sismico, crinali ed aree umide, la difesa del suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico.

Legata a questi territori e che sfrutta le risorse ambientali e naturali e paesaggistiche vi è una parte del sistema economico quali gli agriturismi e l'agricoltura biologica che fungono anche da presidio del territorio.

All'interno di questo paragrafo viene fatto cenno alla **politica energetica** del piano che, a nostro avviso, dovrebbe essere sviluppata ed avere maggiore spazio sia a livello di quadro conoscitivo che obiettivi e politiche di piano. L'obiettivo di favorire le aziende agricole che differenziano le produzioni, anche in chiave energetica, è da valutare attentamente facendo un bilancio dei benefici energetici rispetto all'impoverimento del suolo, alla necessità di utilizzo di fertilizzanti ed irrigazione.

Si enunciano poi gli obiettivi, condivisibili, per il **paesaggio agrario e per il territorio rurale** dai quali derivano indicazioni per le future norme di PSC tra cui anche la limitazione degli allevamenti a carattere intensivo.

A tal proposito viene tuttavia riportata una considerazione parzialmente condivisibile sulla necessità di prevedere sistemi di captazione/adduzione, accumulo e distribuzione

irrigua per consentire l'irrigazione di colture fruttifere-viticole in territori naturalmente non vocati dal punto di vista della disponibilità idrica.

Nel QC viene infatti evidenziata la criticità dello stato quantitativo della risorsa idrica superficiale e sotterranea: Santerno e Sillaro, per diversi mesi dell'anno, raggiungono valori di portata particolarmente bassi se non addirittura situazioni di "secca", e situazioni di forte subsidenza si riscontrano in un'ampia area del circondario causate dall'emungimento delle falde sotterranee.

Occorre trovare un equilibrio tra le necessità dell'agricoltura e la salvaguardia delle risorse idriche, soprattutto quelle più pregiate, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, non confidando sempre che meccanizzazione e possibilità tecnologiche risolvano i problemi ambientali.

La sostenibilità e l'impatto di qualsiasi intervento quale la realizzazione di bacini di accumulo idrico per la laminazione delle piene e come riserva idrica per l'attività agricola, interventi lungo i corsi d'acqua per l'approvvigionamento idrico ed elettrico (ne viene nominato uno lungo il Santerno denominato "lungofiume"), occorre che venga valutata, a seguito di studi di fattibilità ed impatto ambientale, con gli enti competenti al fine di decidere l'opportunità di realizzarli o meno.

Per quanto riguarda il **territorio urbanizzato** si condivide l'obiettivo di "*promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione e/o riconversione e per le parti in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione*".

Nelle aree già urbanizzate sono di particolare interesse al fine di separare usi attualmente incongrui e quindi critici (produttivo attiguo ad uso residenziale) gli interventi su:

- Ambiti produttivi da riqualificare a carattere prevalentemente commerciale
- Ambiti produttivi da riqualificare a carattere prevalentemente residenziale
- Ambiti da sottoporre a rigenerazione urbanistica
- Industrie incongrue da delocalizzare
- Industrie a rischio di incidente rilevante
- Aree per la lavorazione degli inerti

Occorre però ricordare la necessità di un'analisi e valutazione approfondita nei casi di areali in cui erano presenti insediamenti produttivi potenzialmente inquinanti da riconvertire in aree residenziali.

Si pone inoltre l'accento sul fatto che il PSC ha come obiettivo quello di definire attraverso il RUE norme "escludenti" per ciascuna area in cui sono previsti usi misti, si condivide ovviamente l'intenzione e ci si fa carico del controllo della sua applicazione futura nei POC e che dovrà avere come risultato quello di sanare situazioni ora critiche e di non crearne di nuove.

Per quanto riguarda le nuove aree si dice che il PSC deve individuare in termini quantitativi e localizzativi gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo stabilendone il dimensionamento per ciascuna realtà specifica e gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti nuovi ed esistenti, precisando gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale oltre a quelli abitativi e funzionali.

Tuttavia nel DP sottoposto all'esame della conferenza vengono proposte in termini localizzativi le varie possibilità di sviluppo ma non vengono date indicazioni sul dimensionamento a livello di località/frazione comunale che invece potrebbe influire sulla valutazione della sostenibilità degli insediamenti. Occorre quindi che i documenti vengano integrati prima della conclusione della conferenza di pianificazione.

Per quanto riguarda invece la dotazione di **servizi** del territorio il QC presenta una situazione, in termini di superficie, più che sufficiente anche per la popolazione prevista

al 2024, questo per le aree scolastiche, le attrezzature di interesse comune, il verde pubblico e lo sport, qualche carenza invece è rilevata per le aree parcheggio.

Il solo parametro dimensionale non risulta però sufficiente a determinare la qualità urbana, ma deve essere considerata la distribuzione di tali aree in ambiti urbani e di frazione, anche a livello intercomunale e circondariale, in particolare nel caso di aree scolastiche e verde pubblico e per lo sport è fondamentale l'ubicazione in contesti ambientali salubri per qualità dell'aria, rumore e campi elettromagnetici.

A questo punto del documento viene inserito il tema dei **rifiuti** per il quale si riportano gli obiettivi dati dall'unione europea quali: la riduzione della produzione, l'aumento della raccolta differenziata, la valorizzazione energetica e lo smaltimento in condizioni di sicurezza e l'eliminazione/riduzione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti. Gli obiettivi riportati sono ovviamente tutti condivisibili tuttavia occorre, a nostro avviso, che il DP tratti in modo più esteso e specifico l'argomento, eventualmente in un paragrafo dedicato, in cui esplicitare le azioni specifiche che il PSC si impegna a realizzare specificandole comune per comune dal momento che le criticità sono differenziate.

Per quanto riguarda i **poli funzionali** gli interventi elencati sono già stati approvati o realizzati o inseriti in piani di settore per tanto la loro valutazione non è di competenza di questo documento a parte la proposta di ampliamento dell'autoparco ad Imola e delle terme a Castel San Pietro. La volontà di sviluppo e valorizzazione di tali settori fa parte delle scelte del PSC, occorrerà valutare nello specifico gli interventi proposti.

Per il **sistema infrastrutturale** e della **mobilità** si individuano diverse politiche ed obiettivi, in particolare sono sicuramente condivisibili i seguenti:

- riduzione di impatto delle infrastrutture dal punto di vista ambientale, visivo, acustico, urbanistico del sistema viario e ferroviario in modo sistematico e differenziato per tipo di zona.
- potenziamento del trasporto collettivo (nuova stazione ferroviaria a Toscanella, riqualificazione delle esistenti, ripristino della linea ferroviaria Budrio-Massalombarda, potenziamento TPL su gomma per il collegamento con il SFM) e in particolare per i cittadini più anziani o fasce sociali più deboli, a contrastare la guida in stato di ebbrezza, a favorire una mobilità a minor impatto ambientale e più sicura
- incentivazione della mobilità non motorizzata (ciclo-pedonale), con particolare riferimento alle aree urbane e alla mobilità sistematica sia come mezzo di spostamento urbano che di turismo a media percorrenza, attraverso il miglioramento a livello circondariale dei collegamenti ciclo-pedonali per la creazione di una vera e propria rete omogenea ad Imola ma anche extraurbana di collegamento tra i vari comuni sfruttando anche la contiguità con i corsi d'acqua;
- la netta separazione del traffico di attraversamento da quello di distribuzione locale;
- l'alleggerimento del traffico nelle aree centrali;

Inoltre in allegato al DP vi è un documento specifico "Sistema infrastrutturale e della mobilità.

Obiettivi e strategie d'azione" in cui si identificano le strategie che definiscono i termini in cui si intendono soddisfare gli obiettivi generali e le azioni atti a realizzarle.

Per esempio si parla di:

1. Ricognizione sugli impatti e loro valutazione anche in termini quantitativi,
2. Realizzazione di un repertorio di possibili interventi, graduati per intensità e capacità di rimuovere l'impatto da un lato, costi di attuazione, requisiti di fattibilità,
3. Definizione formale dei meccanismi di compensazione,
4. Predisposizione degli studi e degli schemi di valutazione preliminari, con

particolare riferimento alla analisi di fattibilità, ai progetti di massima, alle valutazioni di impatto ambientale e di sicurezza.

Il livello di approfondimento consegnato agli enti quindi è a livello di intenzioni e si rimanda ad un momento successivo la vera e propria valutazione delle proposte del DP a proposito del sistema infrastrutturale.

Ci si riserva quindi di esprimere una valutazione su tale tematica nel momento in cui saranno forniti tutti gli elementi necessari alla valutazione ossia studi d'impatto anche a livello quantitativo (tramite l'uso di modellistica) che simulino scenari che comprendono anche le nuove previsioni insediative viste esse stesse come creatrici di impatto o come passibili degli impatti prodotti dal traffico.

I diversi interventi proposti dal DP e di seguito elencati, alcuni di valenza provinciale altri di livello locale, andranno quindi valutati in una fase successiva:

- o completamento della trasversale di pianura
- o realizzazione della nuova San Vitale
- o creazione di uno sdoppiamento della via Emilia con la realizzazione di un nuovo tracciato a nord a ridosso della ferrovia ed un sistema di connessioni a pettine tra il corridoio stesso e le strutture insediative lungo la via Emilia
- o qualificazione della via montanara (sp 610) con la realizzazione di alcune circonvallazioni dei centri principali
- o nuovo casello autostradale (a14), all'altezza dell'incrocio tra il futuro passante nord e l'attuale percorso autostradale nel punto di connessione tra la complanare sud e Ponte Rizzoli;
- o nuovo casello autostradale (a14), all'altezza di Toscanella e relativo raccordo su Castel Guelfo e Toscanella, collegati con il passante nord;
- o quarta corsia dell'autostrada a14;
- o collegamento tra l'autostrada e la tangenziale est di Imola e realizzazione di un nuovo ponte sul Santerno con raccordo con la sp 14 Codrighanese all'altezza della via Emilia verso Faenza. l'allacciamento serve anche la zona industriale nord-est di Imola;
- o adeguamento della via Lughese come tangenziale est del comune di Imola e il collegamento tra l'autostrada, il polo produttivo e commerciale e la via Emilia verso Faenza;
- o adeguamento della viabilità nel territorio di pianura interessante principalmente Medicina e Castel Guelfo;
- o individuazione di un corridoio da medicina verso nord per collegare la s.s. n. 16 Ferrara - Ravenna e, quindi, la superstrada Ferrara - Porto Garibaldi.

Il dimensionamento delle **aree produttive** del circondario è pari a 113 ha di aree residue dei PRG confermate e 262 di nuove aree, per un totale di 375 ha.

A questi si aggiungono i residui di PRG Finalizzati ossia a servizio esclusivo delle esigenze di specifiche aziende.

La ripartizione delle nuove previsioni di ha 262 (375-113 ha) viene demandata all'Accordo di Pianificazione tra circondario e Provincia.

Gli ambiti classificati dal PTCP come **ambiti produttivi sovracomunali** suscettibili di nuove espansioni sono "**Zona Industriale di Imola**" e la "**Z.I. San Carlo**" sono ambiti produttivi sovracomunali suscettibili di sviluppo per funzioni miste produttive, logistiche e del commercio non alimentare; tali ambiti sono destinati ad accogliere le maggiori quote di nuove espansioni produttive del circondario imolese e a divenire (APEA);

A questi si aggiunge l'ambito "**Ambito Fossatone**" classificato come polo tecnologico-produttivo di rilievo sovracomunale destinato ad accogliere le maggiori quote di nuove espansioni produttive del Circondario Imolese, e a divenire Area Produttiva

Ecologicamente Attrezzata (APEA); tuttavia nelle tavole del PTCP non è individuato come tale, vi è solo un'area industriale dismessa mentre gli ambiti individuati ricoprono un'area vasta e dispersa su due chilometri in direzione nord-sud ed un chilometro in direzione est-ovest. Nell'area inoltre non è presente un sistema fognario né un depuratore nelle vicinanze. Si richiede quindi di ridimensionare l'ambito e di vincolarne la realizzazione all'adeguamento infrastrutturale.

Poi esistono gli ambiti produttivi sovracomunali di "Z.I. Osteria Grande" e "Z.I. Valle del Santerno" per funzioni prevalentemente produttive manifatturiere; sono destinati a migliorare e riqualificare l'assetto esistente, e all'esclusivo utilizzo delle potenzialità residue per le esigenze di sviluppo/consolidamento e di eventuale reinsediamento di attività già insediate nell'ambito o nel territorio dei Comuni circostanti. In particolare nell'Ambito consolidato di Osteria Grande si confermano 11ha di aree residue, sufficienti a dare risposta alle esigenze di consolidamento delle aziende insediate nell'ambito o nel territorio dei Comuni circostanti.

Infine ci sono gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo **comunale**, questi saranno destinati solo al consolidamento delle attività già insediate nell'ambito, per le quali possono essere previsti ampliamenti se necessari ed opportuni.

Il DP prevede la trasformazione graduale delle aree produttive esistenti in APEA attraverso:

- o l'installazione di impianti solari e fotovoltaici;
- o la realizzazione di un impianto centralizzato di cogenerazione;
- o la garanzia della massima permeabilità superficiale per la ricarica della falda;
- o la previsione di un sistema di raccolta e riutilizzo delle acque meteoriche;
- o l'ottimizzazione dell'efficienza energetica degli edifici;

Il DP propone inoltre un nuovo insediamento commerciale legato al tessuto urbano esistente posto tra l'Autostrada A14, la ferrovia e il centro storico di Castel San Pietro Terme.

L'insediamento si estende su di un'area molto estesa si richiede il ridimensionamento.

IL SISTEMA RESIDENZIALE

L'analisi delle tendenze demografiche per il territorio del circondario imolese evidenzia tre fenomeni:

- progressivo aumento dei nuclei familiari, causato dall'aumento della popolazione residente e dalla diminuzione della dimensione media dei nuclei familiari;
- costante invecchiamento della popolazione e conseguente assottigliamento di quella in età scolare e pre-scolare;
- maggiore sviluppo dei Comuni di pianura rispetto a quelli di collina.

I primi due fenomeni influenzano la tipologia di alloggio da offrire alla futura popolazione del circondario ossia alloggi di dimensioni medio-piccole per nuclei composti da 2/3 individui ma soprattutto coppie e single in età anziana.

L'aumento della popolazione anziana richiede una maggiore attenzione sia in fase di pianificazione abitativa che per i servizi, mentre il divario dei tassi di sviluppo demografico tra pianura e collina, richiede attenzione per equilibrare il fenomeno.

Il dimensionamento stimato per i vari comuni sia in numero di alloggi che in superficie media proposto dal DP viene riportato di seguito.

COMUNE	SU LORDA mq MEDIA	ALLOGGI	mq
BORGO TOSSIGNANO	92	179	16.468
CASALFIUMANESE	87	239	20.793
CASTEL DEL RIO	95	197	18.715
CASTEL GUELFO	150	307	46.050
CASTEL S. PIETRO T.	87	3.942	342.954
DOZZA	84	1.207	101.388
FONTANELICE	76	192	14.592
IMOLA	93	5.672	527.496
MEDICINA	89	1.998	177.822
MORDANO	100	390	39.000
NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE		14.323	1.305.278

Il DP propone alcuni obiettivi su cui l'agenzia in particolare pone l'accento e ne condivide e promuove l'osservazione:

- definizione di un sistema premiale e di incentivi che porti a una maggiore presenza di insediamenti residenziali realizzati con l'applicazione dei principi della bio-edilizia e del risparmio energetico;
- riduzione della dispersione insediativa sul territorio (sprawl)
- riduzione del consumo di nuovo suolo. La possibilità di nuove espansioni deve avvenire in base a una specifica analisi della compatibilità ambientale;
- riqualificazione e riordino di aree produttive e di aree miste produttivo residenziali attraverso interventi sul sistema dell'accessibilità e dei servizi, promuovendo una ridefinizione del tessuto urbano, trasferimento di attività produttive incongrue o incompatibili, trasformazione e recupero delle aree dismesse o interessate da fenomeni di degrado urbano;
- Per quanto riguarda le aree per l'istruzione, equa distribuzione territoriale, qualità accessibilità ampliamento e miglioramento.

NORME UNICHE NEL RUE

Il documento preliminare da indirizzi anche a proposito delle norme del RUE che dovranno essere comuni a tutti i comuni facenti parte del circondario.

Questo è apprezzabile in quanto una uniformità di indicazioni e prescrizioni evita disparità tra comuni attigui. Si dice che le norme saranno escludenti, definendo in sostanza gli usi esclusi piuttosto che quelli ammessi, questo lascerà una certa autonomia e variabilità progettuale ma occorrerà porre attenzione al fatto che tra gli usi esclusi non vi siano "dimenticanze".

Tra gli elementi che verranno inseriti e che in particolare si condividono vi sono:

- la metodologia di intervento e la rilettura delle cosiddette "zone miste";
- le modalità di intervento nelle zone agricole, definendo le tipologie edilizie e il recupero funzionale degli edifici dismessi (salvaguardando l'identità storica e ambientale);
- promuovere l'incremento della dotazione di verde urbano affinché i nuovi insediamenti si dotino di "verde equivalente", capace di compensare le emissioni di gas all'interno dell'area urbana esaminata;
- risparmio, riutilizzo e recupero dell'acqua, obbligando, almeno inizialmente nelle nuove costruzioni, l'utilizzo d'impianti di ritenzione, recupero e sfruttamento dell'acqua piovana e delle acque grigie.

VALSAT

La Valsat proposta dal circondario è suddivisa in una prima parte in cui si riporta, per le diverse matrici ambientali e per gli aspetti sociali ed economici, l'analisi dello stato di fatto e delle criticità del territorio emerse dal QC, dal BAT, dai piani di settore e sovraordinati e dagli approfondimenti sul territorio rurale e le indagini geologiche.

Nella seconda parte vengono esplicitati gli obiettivi di sostenibilità che il Piano assume a cui si aggiungono quelli derivanti dai piani sovraordinati.

Inoltre per poter avere una valutazione di tipo quantitativo degli effetti del Piano e per consentire il suo monitoraggio nel tempo, agli obiettivi individuati vengono associati "indicatori", individuati secondo lo schema "DPSIR".

Di seguito la Valsat verifica, attraverso una procedura di sovrapposizione cartografica, come i nuovi ambiti di insediamento ricadono in aree sottoposte a vincoli di natura ambientale e storica e paesaggistica. In una matrice inoltre viene riportata la percentuale di superficie dell'ambito interessata dai vincoli.

Il target dovrebbe essere quello di non collocare nuove previsioni insediative in aree di tutela o di farlo soltanto a particolari condizioni.

ANALISI DELLO STATO DI FATTO E TENDENZE EVOLUTIVE DEI SISTEMI NATURALI E ANTROPICI

Nella prima parte della Valsat viene riportato un riassunto delle criticità che emergono dal QC o dal BAT per tutte le matrici ambientali e per i determinanti delle pressioni ambientali, vengono inoltre presi in considerazione gli aspetti sociali ed economici di cui si riportano i risultati delle analisi del QC.

Gli argomenti di tipo ambientale trattati sono: aria ed energia, acque superficiali e sotterranee, depurazione, sfruttamento ed approvvigionamento acque, DMV, suolo, frane, siti contaminati, subsidenza, rischio idraulico, fasce di tutela fluviale, ambiente naturale, biodiversità, paesaggio.

Al termine di ogni argomento viene riportata una tabella con gli indicatori considerati, una valutazione sintetica con il metodo degli "smile", un commento, e le pressioni rilevanti per l'argomento in esame.

Occorre verificare però alcune tabelle in cui probabilmente vi sono dei **refusi**. Per es. per la matrice aria, nell'intestazione delle colonne al posto del "commento" vi è scritto "indicatori di stato" ed invece di "pressioni" è riportato "valutazione".

I determinanti di cui si tratta sono: industria, aree urbane commercio e servizi, agro-zootecnia, attività estrattive, mobilità; un accenno viene fatto su elettromagnetismo e rumore all'interno del tema aree urbane.

Per quanto riguarda il tema **campi elettromagnetici** ed in particolare le stazioni radio base (SRB) nel QC vengono segnalati 95 siti al 31/12/2006.

Da dati aggiornati a gennaio 2009 risultano ad Arpa 121 siti autorizzati a cui se ne aggiungono 11 in attesa di autorizzazione. Per ogni sito sono presenti uno o più impianti per un totale di 145 impianti nel territorio del circondario.

Nella Valsat (pag. 29) è erroneamente riportata l'esistenza di 23 "antenne" sull'intero territorio.

Si richiede inoltre di riportare sulle tavole di Valsat e DP le fasce di rispetto degli impianti radio TV.

Passando invece al tema delle **sorgenti e captazioni ad uso potabile** si richiede di inserirle sia come ubicazione che come fasce di rispetto, sia nelle tavole di Valsat che nelle tavole dello schema di assetto agricolo ed ecologico ambientale del DP, infatti nonostante siano presenti in legenda (scheda 2) non vengono poi riportate.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E INDICATORI

Gli obiettivi di sostenibilità che il piano assume sono suddivisi per i **tre aspetti** che la compongono **ambientali, sociali ed economici**.

Per ciascun aspetto vengono elencati gli obiettivi suddivisi nelle diverse tematiche.

Gli aspetti ambientali includono le tematiche: clima, atmosfera, rumore e qualità dell'aria, mobilità sostenibile, acqua, suolo e sottosuolo, biodiversità e paesaggio, sistema insediativi.

Gli aspetti sociali trattano: salute e benessere, casa, formazione, educazione e cultura, coesione, comunicazione, integrazione, equità sociale, sicurezza.

Gli aspetti economici trattano di: occupazione, tipologia d'impresa e produzione sostenibile, logistica e infrastrutture.

Per ciascuna tematica vengono elencati obiettivi di sostenibilità generali, obiettivi specifici, indicatori, stato e trend quando disponibile, target e riferimento agli indicatori del PTCP.

Gli "indicatori", individuati secondo lo schema "DPSIR", consentono di "misurare" per i vari aspetti lo stato di fatto e, almeno in alcuni casi, il trend e di verificare nel tempo, attraverso il monitoraggio, l'effettivo contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità derivante dall'applicazione delle scelte di Piano.

Gli obiettivi che il piano individua e gli indicatori scelti sono pienamente condivisibili in quanto derivanti da normativa ambientale ed indirizzi generali sia a scala globale che comunitaria che nazionale e locale.

VALUTAZIONE del PSC

La metodologia di valutazione delle scelte del PSC comprende due fasi.

Fase 1 - vincoli fisici o normativi.

La prima fase prende in considerazione i vincoli fisici individuati dal Quadro Conoscitivo o normativi che il territorio presenta.

I vari vincoli sono stati classificati in tre gruppi.

→ elementi escludenti o fortemente condizionanti le previsioni insediative

→ elementi areali e puntuali che generano condizionamenti alla progettazione delle trasformazioni dei suoli ai fini insediativi

→ elementi che impongono l'adozione di particolari cautele nell'esecuzione degli interventi e che si tradurranno in prescrizioni particolari.

In una matrice che incrocia i vincoli con le singole aree di trasformazione si definisce il grado di interferenza attraverso il calcolo della percentuale dell'area di trasformazione eventualmente interessata da vincoli.

In questo modo si pondera la compatibilità o meno della previsione o la necessità di una sua rimodulazione.

Il processo dovrebbe essere "escludente", cioè dovrebbe portare alla selezione delle sole direttrici di sviluppo che non interferiscono con elementi di criticità o fragilità per valore naturalistico o paesaggistico in realtà tra le direzioni di nuovo insediamento esistono areali occupati al 100% da uno o più elementi fortemente condizionanti, che vengono poi classificati come "previsioni compatibili con indirizzi e obiettivi del DP".

Si chiede in questo caso di chiarire la modalità di valutazione. Probabilmente conoscendo in maniera più puntuale la destinazione d'uso degli ambiti

Fase 2 - coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale

Successivamente al precedente processo, le scelte del PSC sono state poste a confronto con gli obiettivi di sostenibilità individuati nella prima fase (ambientali economici e sociali) al fine di valutarne la coerenza o la conflittualità.

L'analisi degli effetti ambientali delle politiche/azioni di piano è stata supportata da una "Matrice di Valutazione" complessiva a doppia entrata.

Sulle colonne della matrice sono state messe le **politiche/azioni del Piano** descritte nella relazione nel Documento Preliminare, mentre sulle righe **gli obiettivi/target di sostenibilità**.

Colonne

1. Il Sistema Infrastrutturale e della Mobilità;

2. Il Territorio Collinare e il Territorio Di Pianura;

3. Il Sistema Produttivo e Commerciale;
4. Il Sistema Residenziale.

Righe: obiettivi di sostenibilità divisi per tematiche: ambientale, sociale, economico.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEGLI EFFETTI DELLE POLITICHE E AZIONI DEL PSC – MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Questo paragrafo alla luce della matrice "azioni di piano/obiettivi di sostenibilità" trae conclusioni relative alla valutazione complessiva della sostenibilità del piano.

Si afferma che la sostenibilità complessiva del piano si evince dalla prevalenza di caselle della matrice che indicano effetti positivi rispetto a quelli negativi e che non sono evidenziate situazioni di incompatibilità in quanto già escluse in fase di formazione del Piano.

Tuttavia, a proposito della suddetta matrice, sorgono alcune perplessità sia sull'esito della valutazione degli effetti di determinate politiche/azioni su alcuni obiettivi di sostenibilità sia sulla valutazione complessiva della sostenibilità del piano.

A proposito del primo punto riesce difficile comprendere come l'azione "completamento trasversale di pianura e nuova san vitale" possa avere effetti positivi sulla tutela di aree protette e parchi, tutela del sistema dei crinali, incremento della biodiversità.

Occorrerà quindi specificare i criteri di valutazione delle interazioni al fine di poter condividere i risultati inseriti nella matrice.

Inoltre se si esaminano nello specifico alcuni obiettivi di sostenibilità si vede che nel complesso le azioni del piano avranno su di essi più effetti negativi che positivi, per esempio nel caso dei quattro indicatori: "contenere i consumi energetici", "ridurre l'uso di fonti fossili", "ridurre le emissioni di CO₂" e "ridurre l'emissione di inquinanti" si possono contare 17 caselle con potenziali effetti negativi o negativi indiretti o di minor rilievo mentre solo 9 con effetti positivi o positivi indiretti o di minor rilievo.

Analogamente accade per gli indicatori della qualità delle acque superficiali e sotterranee ed il loro utilizzo e la tutela della qualità e dell'uso del suolo.

In generale, in fase di redazione di un piano strategico comunale che avrà valenza per i prossimi 15-20 anni, si presenta sempre l'annoso dilemma di poter bilanciare gli effetti positivi sulle componenti sociali ed economiche con quelli negativi sull'ambiente, ciò che raramente viene fatto è applicare un corretto sistema di mitigazioni e compensazioni.

Occorre, a nostro avviso, bilanciare all'interno della stessa componente gli effetti positivi e negativi, ed è inoltre necessario che gli impatti negativi siano mitigati localmente ma soprattutto occorre introdurre tra le azioni del piano vere e proprie azioni compensative.

Se si hanno impatti negativi sull'aria occorre progettare azioni specifiche per il miglioramento della stessa cercando di compensare quantitativamente effetti positivi e negativi derivanti dal piano.

Le valutazioni che vengono invece proposte sulle quattro linee d'azione del DP (Sistema Infrastrutturale, Territorio Collinare e Territorio Di Pianura, Sistema Produttivo E Commerciale, Sistema Residenziale) sono a livello qualitativo e rimandano a future fasi di progettazione puntuale la valutazione degli impatti o rimandano a indirizzi e prescrizioni a livello di progettazione dei singoli interventi.

Anche se si potrebbe obiettare che è possibile applicare quest'approccio solo in una successiva fase di Valsat quantitativa quando le scelte localizzative e di dimensionamento saranno maggiormente definite per poter applicare modelli e calcoli che diano risultati quantitativi, già in questa fase si richiedono stime che permettono agli enti partecipanti di valutare con maggiori conoscenze a disposizione e che devono portare ad aggiungere al DP azioni compensative ad hoc per il raggiungimento dei target obiettivo assunti per ogni specifica componente.

MONITORAGGIO DEL PIANO

Nei documenti sottoposti alla valutazione degli enti partecipanti alla conferenza non è presente il piano di monitoraggio ma si dice che *“Il Monitoraggio del Piano verrà effettuato mediante il controllo periodico e l’aggiornamento di un set di indicatori individuati fra quelli legati agli obiettivi di sostenibilità. La scelta di tali indicatori verrà effettuata in fase di elaborazione del PSC in base alle specifiche azioni.”*

Si ricorda per tanto che nell’ambito dei PSC Comunali dovranno essere definiti i criteri e modalità che ciascuna Amministrazione Comunale, nel rispetto degli obblighi derivanti dall’art. 5 della L. R 20/2000, promuoverà per gestire efficacemente l’attività permanente di verifica dello stato di attuazione del PSC, delle trasformazioni territoriali indotte e dell’efficacia delle azioni realizzate.

L’attività di monitoraggio e valutazione dovrà in particolare riguardare:

- i contenuti della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale,
- l’aggiornamento del Quadro Conoscitivo da produrre in occasione della redazione dei POC successivi al primo con particolare riferimento alla verifica dello stato di attuazione del PSC, ai cambiamenti negli strumenti di pianificazione sovraordinata, agli effetti indotti sul territorio e sull’ambiente dalle realizzazioni infrastrutturali e dalle trasformazioni intervenute.

In realtà un set di indicatori collegati agli obiettivi di sostenibilità e utilizzati anche per la descrizione dello stato ambientale e territoriale sono già stati utilizzati nel QC, gli stessi potranno essere monitorati nel tempo per avere indicazioni dai trend sulla variazione della situazione ambientale e delle criticità rilevate.

Inoltre nel caso specifico dell’allegato1 al DP sistema infrastrutturale e della mobilità è già stato individuato un elenco di risultati attesi e di indicatori di monitoraggio, per tanto si consiglia di utilizzarli per futuro monitoraggio del piano.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Nei documenti sottoposti alla valutazione degli enti partecipanti alla conferenza non è presente la valutazione di incidenza che si dice *“..verrà elaborata ai sensi delle norme vigenti e della Direttiva Regionale, ma si può fin d’ora affermare che nessuna trasformazione territoriale rilevante interessa zone SIC o ZPS, per cui l’incidenza sugli habitat naturali e seminaturali dovrebbe risultare non significativa o in alcuni casi anche migliorativa, specie per la funzione di ricucitura svolta dalla rete ecologica che rafforza gli ambiti naturali presenti.*

L’unico elemento che richiederà attenzioni è l’intervento di qualificazione della Via Montanara nella zona di Borgo Tossignano che lambisce il sito “Vena del Gesso Romagnola”.

Si rimanda per tanto ad un momento successivo la valutazione degli impatti che il piano produrrà direttamente od indirettamente sulle aree naturali protette (parchi, siti di importanza comunitaria e zone a protezione speciale)

NUOVE DIREZIONI DI SVILUPPO INSEDIATIVO

Le nuove direzioni di sviluppo insediativo comprendono sia alcune delle aree già previste nei PRG sia nuove aree.

Le aree di PRG ripresentate tra le nuove direzioni di sviluppo sono quelle che a seguito della verifica di compatibilità con vincoli territoriali ed obiettivi del PSC sono risultate, secondo il metodo applicato dalla ValSAT, compatibili.

Se ne deduce che quindi le aree presentate non ricadano in territori con particolari vincoli o criticità mentre invece nelle matrici di valutazione dei nuovi areali alcune aree sono completamente o in parte vincolate da uno o più elementi territoriali.

Questi vincoli sono talvolta fortemente vincolanti altre volte solo condizionanti o semplicemente causa di futuri accorgimenti.

L'ultima colonna della matrice di compatibilità sembra riportare un giudizio conclusivo per ogni singolo areale ma se così fosse non si capisce come mai areali occupati al 100% da uno o più elementi fortemente condizionanti, vengono classificati come previsioni compatibili con indirizzi e obiettivi del DP.

Forse se per ogni areale venisse riportata l'ipotesi di futuro utilizzo si potrebbe valutare l'effettiva compatibilità dello stesso con gli elementi territoriali presenti.

Per esempio nel Comune di Borgo Tossignano gli areali S1 o SR1 presentano numerosi vincoli e criticità di diversa "gravità", per poter capire se gli elementi di criticità potranno essere superati da mitigazioni e/o compensazioni o accorgimenti non è sufficiente sapere che la destinazione sarà "servizi" ma occorre specificare di che tipo di servizio si tratterà: in tali aree potrebbe essere collocato per esempio un campo sportivo ma non un ospedale.

Si rimanda quindi ai PSC comunali ed ad una maggiore definizione delle scelte attuate dai comuni una valutazione più specifica e puntuale.

Si riportano al momento indicazioni generali comunque valide.

Per quanto la metodologia di scelta delle nuove direttrici di sviluppo tenda a minimizzare gli usi ambientalmente incompatibili, un nuovo carico insediativo graverà sul territorio del circondario ed impatterà su di esso e su situazioni talvolta ambientalmente già critiche.

In relazione alle azioni da intraprendere per ridurre la pressione indotta dal previsto carico insediativo, riteniamo di formulare alcune osservazioni e contributi utili alla stesura dei futuri RUE comunali sui seguenti aspetti:

- smaltimento e depurazione dei reflui;
- rumore e qualità dell'aria;
- smaltimento dei rifiuti;
- impermeabilizzazione del suolo
- riconversione e destinazione residenziale di siti produttivi/commerciali
- connessioni aree residenziali con aree produttive.

Adeguatezza delle infrastrutture per lo smaltimento e depurazione dei reflui

Come condizione generale per tutte le operazioni di nuovo insediamento, sia su aree edificate che su aree libere, la verifica preventiva da parte del Comune e/o dal gestore dell'adeguatezza della rete fognaria, della capacità depurativa dell'impianto di depurazione a cui afferiscono ed il relativo eventuale adeguamento in caso di insufficienza.

In assenza di tali opere di adeguamento, questa Agenzia non ritiene sostenibile alcuna possibile ipotesi di nuove edificazioni.

Nei PSC Comunali dovrebbero essere indicati i seguenti criteri d'intervento da applicare in tutte le nuove edificazioni, di ampliamento e/o ristrutturazione con aumento significativo del carico urbanistico:

1. realizzazione di reti fognarie separate per le acque bianche e nere;
2. adeguamento dei recapiti finali dei tratti fognari non ancora allacciati ad idonei sistemi di trattamento degli scarichi;
3. allacciamento di tutti gli insediamenti produttivi e civili ubicati in area servita da fognatura, che attualmente trovano recapito per gli scarichi in acque superficiali e nel suolo;
4. estensione ed adeguamento della rete fognaria alle aree attualmente non servite ed eventuale adeguamento degli impianti di trattamento e depurazione;
5. recapito finale delle acque meteoriche prioritariamente nei ricettori delle acque superficiali nei limiti ammessi dai competenti uffici delle Bonifiche;
6. recapito finale delle acque meteoriche nel sottosuolo soltanto per le aree

residenziali di limitate estensioni, con adeguata superficie drenante;

7. obbligo di avvio alla depurazione o adeguato trattamento delle acque di prima pioggia provenienti da aree artigianali e/o industriali.

Sempre in fase di PSC Comunale dovranno essere indicati anche i criteri generali per la raccolta e lo smaltimento delle acque pluviali non soggette al dilavamento di sostanze inquinanti che dovrebbero in linea di massima prevedere:

1. recapito delle acque pluviali prioritariamente nei ricettori delle acque superficiali;
2. recapito delle acque pluviali nel sottosuolo soltanto per zone residenziali di limitate estensioni, con adeguate superfici drenanti;
3. raccomandazione di adottare la raccolta e il riutilizzo delle acque pluviali per usi non pregiati (irrigazione aree verdi, servizi igienici, etc).

Salvaguardia e miglioramento della qualità e salubrità ambientale - Rumore e qualità dell'aria

Per quanto riguarda gli aspetti legati al rumore, tra i documenti di piano fin'ora presentati dal circondario non vi sono le zonizzazioni acustiche comunali strumento tecnico fondamentale per la valutazione della sostenibilità delle proposte di sviluppo urbano allo scopo di individuare in termini di potenziali conflitti fra destinazioni di piano limitrofe nonché per valutare gli effetti di mitigazione o dilatazione delle azioni del PSC per le situazioni di conflitto preesistenti.

Si rimanda quindi ad un momento successivo questo tipo di valutazione tuttavia già in questa fase si ritiene di ricordare i criteri espressi, anche da direttive regionali, per le proposte di sviluppo urbano che indicano la necessità di promuovere scelte urbanistiche che limitino la vicinanza dei ricettori sensibili alle principali fonti di rumore; in particolare le future zone residenziali e le zone con usi sensibili non devono essere ubicate in modo incongruo rispetto alla zonizzazione acustica e che non si creino situazioni di conflittualità acustica come per esempio la contiguità di aree residenziali (classificate in classe II o III) con aree produttive o infrastrutture viarie e ferroviarie (classificate almeno in classe IV).

Gli indirizzi generali espressi dal PTCP prevedono l'arretramento delle residenze ad almeno 50 metri dalla sorgente sonora o l'adozione di fascia boscata di separazione tra due areali a funzioni diverse.

Si esortano i comuni affinché pongano un ulteriore vincolo che garantisca un margine non edificato tra due ambiti a diverse funzioni che consenta di perseguire il rispetto dei limiti di zona presso gli insediamenti residenziali esistenti o in progetto.

Infatti si ricorda che i requisiti acustici passivi degli edifici, definiti dalla vigente normativa urbanistica come requisiti edilizi cogenti non possono essere intesi quali presidi di mitigazione del rumore, anche se sicuramente sono presidi ottimali per garantire la difesa del rumore all'interno di una abitazione (si veda PTCP comma 7 art. 13.5 e D.P.R 142 del 2004 art. 6)

Per quanto riguarda gli aspetti legati alla qualità dell'aria,

In analogia a quanto indicato per il rumore, per garantire condizioni di una buona qualità dell'aria in linea generale si dovrà prevedere l'arretramento delle future residenze ad almeno 50 metri dalla viabilità; anche in questo caso fasce di verde possono essere inserite come elemento di mitigazione ma vanno considerate esclusivamente come elementi aggiuntivi e non risolutivi ad un eventuale azione di contenimento, in quanto una barriera arborea può al massimo intercettare le polveri totali sospese, peraltro oggi non più normate, e non il particolato fino (PM₁₀ - PM_{2,5}).

Il futuro PSC comunale dovrebbe individuare le aree sensibili esistenti e di nuova realizzazione (aree pedonali urbane, scuole, ospedali ecc..) da proteggere in particolar

modo da questo tipo di inquinamento.

Smaltimento dei rifiuti

Gli obiettivi primari da perseguire in materia di rifiuti dovranno riguardare la diminuzione della loro quantità di produzione, potenziando nel contempo la raccolta differenziata e razionalizzando l'organizzazione complessiva del sistema di raccolta, trasporto e smaltimento.

Negli insediamenti esistenti e in quelli futuri, gli obiettivi primari devono in particolare riguardare le quantità raccolte di rifiuti differenziati; il cui perseguimento di tali obiettivi dovrà avvenire attraverso diverse azioni sinergiche, alcune delle quali vengono sinteticamente riportate qui di seguito.

Negli insediamenti residenziali le progettazioni urbanistiche attuative dovranno prevedere nel disegno urbanistico degli ambiti e dei comparti isole ecologiche di base sia in termini quantitativi che di localizzazione, verrà così rafforzato il sistema della raccolta differenziata in modo complementare al sistema delle isole ecologiche attrezzate già presenti nei Comuni dell'Associazione; la razionalizzazione della raccolta dei rifiuti potrà essere maggiormente facilitata da un corretto posizionamento dei cassonetti per la raccolta differenziata all'interno dei singoli lotti o più lotti accorpati, favorendo la raccolta porta a porta.

Per gli Ambiti Produttivi Ecologicamente Attrezzati, l'obiettivo primario da perseguire in termini organizzativi e logistici risiede in una gestione integrata del ciclo dei rifiuti, finalizzata da un lato alla massimizzazione della raccolta differenziata e nel contempo al riciclaggio ed allo smaltimento del rifiuto con criteri ed organizzazione gestionali univoche all'interno dell'Ambiti produttivi .

Impermeabilizzazione del suolo

Tra gli obiettivi del piano vi è la limitazione di impermeabilizzazione di suolo nelle aree dei conoidi ad elevata vulnerabilità (con target la crescita massima del 7% del territorio urbanizzato in queste aree) e l'estensione delle aree urbanizzate. Questi obiettivi dovranno tradursi nelle norme di PSC e nei RUE il vincolo di assicurare nei nuovi insediamenti il criterio dell'invarianza idraulica, ossia la necessità di accompagnare la realizzazione di nuovi insediamenti con la realizzazione di opere e procedure gestionali tali non indurre alterazioni al regime dei flussi alle reti di scolo, tali da contenere o quantomeno minimizzare i picchi di immissione delle acque di pioggia derivanti dalle nuove impermeabilizzazioni del suolo.

Riqualficazione di aree produttive verso funzioni residenziali

Il DP prevede la riqualficazione di aree produttive o artigianali dismesse, ormai incongrue con il tessuto urbano circostante, verso funzioni di tipo terziario e/o residenziale.

Si condivide pienamente questo indirizzo pianificatorio che permetterà sia di risolvere situazioni di conflitto o di degrado urbano esistenti sia di ridurre il consumo di territorio; occorre però che nei futuri PSC comunali sia inserita la condizione vincolante dell'effettuazione di un controllo preventivo dello stato di contaminazione dei suoli e della falda.

Connessione aree residenziali con aree produttive

Per quanto riguarda la localizzazione di ambiti residenziali di sviluppo in connessione con areali a funzione produttiva esistenti o di sviluppo tale scelta è sempre da evitare, in quanto da esperienze maturate da questa Agenzia in casi simili è emerso che in genere l'introduzione di un'area residenziale in prossimità di un'area industriale comporta problematiche derivanti dall'impatto sulle matrici ambientali aria e rumore che finiscono per determinare situazioni di conflitto, a volte non risolvibili neppure attraverso l'introduzioni di opere di mitigazione; anche l'imposizione di vincoli e/o prescrizioni sulle

tipologie di attività produttive insediabili in prossimità delle residenze appaiono di difficile gestione in quanto difficilmente riconducibili a priori ad una casistica esaustiva. Si ritiene pertanto che in questa fase di pianificazione del territorio il principio di separazione fra aree produttive e residenziali rappresenti un elemento qualificante delle scelte pianificatorie, in linea con gli obiettivi perseguiti dalla L.R. 20/00.

Fasce di rispetto impianti ed attrezzature tecnologiche

In sede di PSC Comunale, attraverso i RUE, dovranno essere individuate e regolamentate, , le fasce di rispetto delle infrastrutture, degli impianti, delle reti ed attrezzature tecnologiche. Si dovrà stilare una definizione univoca delle modalità di determinazione ed individuazione dei limiti di arretramento per le quali la legislazione o le norme tecniche le prevedono in particolare per:

- rete fognaria ed impianti di depurazione;
- rete di canalizzazione delle acque meteoriche;
- impianti e reti del sistema delle comunicazioni e telecomunicazioni.
- spazi ed impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti;
- impianti ed opere di prelievo, trattamento e distribuzione dell'acqua;
- reti di distribuzione dell'energia;
- cimiteri e aree di rispetto cimiteriale;
- metanodotti e rete di distribuzione del gas metano;
- depuratori;
- discariche.

17 - ASSOCIAZIONI DEGLI AGRICOLTORI DEL NUOVO CIRCONDARIO IMOLESE – presentata nel corso del 3° incontro con le Associazioni Economiche e Sociali Imolesi il 31/03/2009 – Prot. 1161/8 del 01/04/2009

Oggetto: Conferenza di Pianificazione per il P.S.C. Circondariale: considerazioni sul Documento Preliminare – Relazione Generale.

Le Organizzazioni Agricole del Circondario Imolese, C.I.A. Imola e Bologna, Col diretti Bologna Zona di Imola e Medicina, Confagricoltura Bologna Zona di Imola e U.G.C. C.I.S.L., in relazione agli incontri di confronto avviati dall'Ente in indirizzo e nel merito del Documento Preliminare e Quadro Conoscitivo ritengono necessario precisare quanto segue:

1) Si ripropone integralmente il documento inviato all'Ente in indirizzo il 14/10/2008, in quanto contenente elementi ed indicazioni di indirizzo ancora attuali e che all'interno delle documentazioni del PSC, a parere delle scriventi dovranno trovare condivisione:

Oggetto: Considerazioni per il PSC Circondariale

Le Organizzazioni Agricole del territorio imolese, C.I.A. Imola, Coldiretti Bologna – Zona di Imola, Confagricoltura Bologna – Zona di Imola e U.G.C. – C.I.S.L., in relazione alla prossima definizione del P.S.C. del Circondario Imolese e del relativo RUE, considerato che l'attività agricola necessita di norme edilizie che non ne blocchino lo sviluppo e che tengano bene in considerazione le necessità di adeguamenti strutturali funzionali per lo sviluppo dell'attività d'impresa, intendono con la presente proporre delle osservazioni assunte dai vari PRG comunali ed in particolare d quello adottato dal Comune di Imola, che pur essendo più restrittivo rispetto a quello di altri Comuni, (vedasi Medicina),

contiene validi punti di riferimento e di equilibrio, che a parere delle scriventi dovrebbero essere inseriti anche nel prossimo PSC Circondariale, affinché non siano bloccate le possibilità di recupero e di sviluppo delle attività agricole e del territorio come avviene in alcuni PRG comunali quali Dozza e Castel San Pietro.

A tal fine si segnalano, a parere delle scriventi, gli elementi di positività da riprendere ed inserire nel prossimo PSC Circondariale, unitamente ai necessari ed auspicati adeguamenti normativi.

Elementi di positività da riprendere ed inserire:

6. Il recupero dei fabbricati promiscui come abitativo anche per la originale parte a servizi.
7. La possibilità di costruire servizi agricoli con il P.S.A., se in deroga agli indici, pur con il limite dei 1000 mq.
8. La possibilità mediante il P.S.A., di costruire nuove abitazioni per i proprietari I.A.P. e per il personale impiegato in azienda.
9. La possibilità di recuperare a fini abitativi, per i soli proprietari I.A.P. anche i fabbricati di servizio separati.
10. La possibilità di spostare i fabbricati troppo vicini alle strade.

Auspicati adeguamenti normativi da inserire nel PSC:

- a) Sia rivisto il limite dei 1000 mq a servizi, in ragione della multi-funzionalità ora prevista dalle norme (vedi attività connesse).
- b) Sia concessa la possibilità di spostare i fabbricati troppo vicini anche alle ferrovie ed agli elettrodotti.
- c) Negli interventi di ristrutturazione edilizia attuati mediante ricostruzione e fedele ricostruzione dei fabbricati, sia prevista, oltre che la possibilità di modificare la posizione dell'area di sedime per adeguarsi alle distanze, anche la possibilità di modificare la sagoma del fabbricato in relazione alle condizioni morfologiche del terreno.
- d) Per zone vincolate dal punto di vista paesistico, non imporre divieti assoluti, ma individuare soluzioni costruttive di qualità, affinché vadano a beneficio del paesaggio stesso.
- e) Sia consentito il recupero a fini abitativi, nel rispetto delle norme di restauro, anche di tutti i fabbricati a servizi vincolati, al fine di evitare che vadano in degrado. Tutto ciò per l'impossibilità di poterli adattare alle moderne tecniche agricole.

2) Nel merito dei contenuti del Documento Preliminare, pur concordando, in linea di massima, con le politiche di sviluppo enunciate, in via generale non si rilevano strategie per favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura, ciò va in contrasto con le politiche agricole europee, tese invece, a premiare l'insediamento e nello specifico del documento si ritiene necessario inoltre proporre le seguenti considerazioni:

Punto 3.3: pag. 38 e successive

- La promozione del patrimonio edilizio esistente va estesa a tutto il territorio del Circondario.
- Per le strutture precarie legittime (servizi), al fine di realizzare un riordino degli insediamenti e il miglioramento delle condizioni paesaggistiche ed ambientali, sia consentito il recupero con accorpamento in un nuovo edificio funzionale alle nuove esigenze aziendali.
- Eventuali nuove piste pedonali e ciclabili siano poste in fregio a corsi d'acqua o

vie pubbliche, senza creare ulteriori frazionamenti delle proprietà private.

- Gli orientamenti produttivi delle aziende e la zonizzazione del territorio non dovranno creare penalizzazioni tra aziende agricole che svolgono la stessa attività produttiva, ma sono insediate in zone diverse.
- Gli ultimi due capoversi di pag. 38 necessitano chiarimenti. La zonizzazione non è accettabile se intesa come strumento di contrasto con l'attività agricola. Il PSC dovrebbe cercare di ridurre le disparità di potenziale dovuto ai caratteri ambientali tra le imprese agricole non accentuarle ed a questo proposito, cosa significa "definisce la tutela degli ambiti collinari...".

Punto 4.2: pag. 57 e successive

- Obiettivo prioritario di tutelare l'ambiente: si rilevano alcune contraddizioni di fondo, in particolare al riguardo dei limiti posti all'Agricoltura. Necessitano chiarimenti. Rimarrà vigente il riferimento parametrico per la costruzione dei servizi agricoli? E se così è come si giustifica la "dimostrazione delle reali necessità dell'azienda agricola"? Occorre evitare al massimo la discrezionalità. Non deve essere esclusa la possibilità di nuove costruzioni residenziali per gli I.A.P..

Punto 5: pag. 72 e successive

- Norme uniche RUE: necessita comprendere meglio cosa si intende per differenziazione delle norme. Vedasi anche lettera OO.PP.AA. del 14/01/2008 sopra riportata.

Punto 6: pag. 75 e successive

- Semplificazione: si deve realizzare una riduzione dei costi e dei tempi di attesa per i committenti.

18 - ANCE BOLOGNA – Prot. 1202/8 del 06/04/2009

Oggetto: Osservazioni e contributi al Q.C., ValSAT e DP per la formazione del P.S.C. dei dieci comuni facenti parte del Nuovo Circondario Imolese.

In primo luogo formuliamo il nostro apprezzamento per la qualità del materiale prodotto dal Nuovo Circondario Imolese in merito ai testi e agli elaborati grafici, del Quadro Conoscitivo, del Documento Preliminare, e della ValSAT per la formazione della nuova strumentazione urbanistica (PSC e RUE) in forma associata (L.R. 24 marzo 2000, n. 20 Art. 9 ,Comma 2, punto b e Art. 15) del Nuovo Circondario Imolese. Riportiamo le nostre osservazioni e contributi, articolandole secondo il seguente indice:

1. IL MERCATO IMMOBILIARE NELL'AREA IMOLESE. PREZZI COSTANTI. NUOVA PIANIFICAZIONE/NUOVA ATTRATTIVITÀ.
2. NUOVA PIANIFICAZIONE URBANISTICA, MODELLO PEREQUATIVO E QUALITÀ URBANA. GESTIONE TECNICA UNITARIA.
3. NUOVE ESIGENZE ABITATIVE. PREMIO ERS.
4. ULTERIORI OSSERVAZIONI: 5 CASELLI IN 25 KM, CASE SPARSE, CITTÀ LINEARE E PARCO TEMATICO DELL'AUTO. DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE.
5. CONCLUSIONI. IMOLA/BOLOGNA VERSO L'AUTORITÀ METROPOLITANA.

1. **IL MERCATO IMMOBILIARE NELL'AREA IMOLESE. PREZZI COSTANTI. NUOVA PIANIFICAZIONE/NUOVA ATTRATTIVITÀ.**

Dopo nove anni di andamento positivo e continuo del mercato immobiliare, stiamo

attraversando un momento di "calma", un andamento più riflessivo del mercato immobiliare residenziale ed un andamento costante del mercato immobiliare non residenziale.

Non siamo in presenza di una bolla immobiliare perché l'incremento dei valori è stato contenuto e la proprietà degli immobili è diffusa, non sono prevedibili crolli dei valori perché le aree edificabili sono comunque disponibili in misura limitata ed a valori costanti, sia nella città di Bologna che nella sua Provincia, i costi di costruzione scontano inoltre un incremento del 10%-15% dovuto alle nuove previsioni in materia di requisiti strutturali: antisismica, acustica ed energetica.

L'esposizione delle famiglie nei confronti dei mutui ipotecari è contenuta e le insolvenze sono limitate in termini fisiologici. In questa situazione riteniamo che l'incremento dei costi di costruzione non potrà che avere una ripercussione sui valori di vendita che registreranno un incremento contenuto nei prossimi anni in virtù dell'andamento riflessivo del mercato; in prospettiva i prezzi ci paiono non destinati a riprendere una dinamica di crescita. Questo dato va tenuto in considerazione nel valutare le possibilità di attuazione delle previsioni della pianificazione territoriale con riferimento al successo delle manovre perequative.

L'azione amministrativa ed il prossimo rinnovo dei Consigli Comunali (giugno 2009) devono essere focalizzati sull'incremento dell'attrattività di Bologna, valorizzandone il ruolo di capoluogo regionale, di distretto logistico, manifatturiero e dei servizi di qualità, di sede universitaria di eccellenza, al centro di un'azione di rinnovamento delle infrastrutture di trasporto (Variante di Valico, Passante Autostradale a Nord, rete Alta Velocità-nuova Stazione connessa con l'Aeroporto, la Fiera ed il Centro Storico attraverso la Metrotramvia) che saranno operative e si definiranno nei prossimi anni (2010/2011).

Per i Comuni del Nuovo circondario Imolese sarà centrale la soluzione del problema della quarta corsia autostradale dell'A14, della realizzazione del Passante Autostradale a Nord e del nuovo casello collegato alla Complanare Sud, della piena operatività del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM).

L'incremento dell'attrattività della Provincia di Bologna è condizione essenziale per ridare vivacità ad un mercato immobiliare che comunque ha un livello costante di transazioni molto significativo (media 15.000 anno di cui 1.500/2.000 riferite ad immobili nuovi). La maggiore attrattività di Bologna determinerà anche una maggiore attrattività dei Comuni del Circondario Imolese.

Il nuovo PSC dei 10 Comuni riuniti nel Nuovo Circondario Imolese si inserisce in questo contesto e deve puntare a valorizzare l'attrattività dei Comuni nei confronti, innanzitutto, delle scelte residenziali e della qualità dell'abitare, successivamente, della possibilità di qualificazione ed espansione delle attività produttive già localizzate nei Comuni e di nuovo insediamento nell'area.

I Comuni riuniti nel Nuovo Circondario Imolese nella realtà provinciale si sono sempre caratterizzati per poter offrire sia una qualità residenziale di alto livello nel contesto collinare con riferimento al meraviglioso ambito ambientale che li caratterizza ed alla possibilità di realizzare tipologie edilizie di grande qualità, sia opportunità residenziali in un contesto urbano ricco di servizi a costi particolarmente contenuti rispetto ai Comuni della prima cintura di Bologna.

Ci pare che questa caratterizzazione dell'offerta abitativa dei Comuni del Circondario vada preservata e rafforzata in un equilibrio costante fra sostenibilità (economica, ambientale e sociale), compatibilità paesaggistica e qualità edilizia/architettonica.

Ci sembra perciò utile mantenere una capacità di realizzazione di abitazioni isolate (ville) non solo limitata ad interventi sull'esistente. Apprezziamo perciò la scelta delle

Amministrazioni Comunali di affrontare insieme lo sviluppo strategico dei Comuni che amministrano, chiediamo però che l'avvio della procedura si ponga come obiettivo minimo, tenendo conto della sospensione forzata che comporteranno le elezioni amministrative, quantomeno l'adozione dei nuovi strumenti urbanistici (PSC, POC, RUE) nel 2009, e la loro approvazione entro il primo semestre del 2010.

Rinviamo ad uno specifico approfondimento la valutazione relativa alla opportunità che ogni Consiglio Comunale approvi l'intero PSC e non soltanto la parte del PSC circondariale relativo al proprio territorio, ciò infatti può comportare appesantimenti in fase attuativa (anche i singoli POC dovrebbero essere approvati da tutti? Anche gli art. 18?).

Ribadiamo la necessità di tempi certi e ristretti, al fine di evitare che gli sforzi tecnici e politici che oggi le Amministrazioni affrontano non vengano vanificati da tempi eccessivamente dilatati, da sempre causa principale di una lievitazione insostenibile della rendita fondiaria. Diamo atto al Circondario Imolese ed alle Amministrazioni Comunali coinvolte di un rapporto costantemente positivo, di dialogo, con le rappresentanze imprenditoriali.

La presenza del settore costruzioni nel circondario di Imola è forte e qualificata ed il suo futuro è fortemente condizionato dal successo delle previsioni dello strumento che stiamo discutendo. In particolare, per il settore costruzioni, è vivace e qualificata la presenza di imprese con radici nei Comuni del Circondario Imolese con capacità di espansione della loro attività nel resto della Provincia.

Nei Comuni che fanno parte del nuovo circondario di Imola sono operative circa 405 imprese edili di cui 315 con operai e 90 senza dipendenti operai. Alle dipendenze delle Imprese del settore edile stimiamo circa 1.650 operai e 550 impiegati e dirigenti per un totale di 2.200 dipendenti. Sono attivi circa 800 artigiani singoli che operano stabilmente nel settore edile. Il peso delle imprese edili con sede nei Comuni del nuovo circondario di Imola rispetto all'edilizia della Provincia di Bologna è pari a circa il 13%-15% per numero di imprese e per numero di dipendenti. Il Settore delle costruzioni pesa nella formazione del PIL Provinciale per una percentuale dell'11,5% che riteniamo valida anche nel nuovo Circondario di Imola.

2. NUOVA PIANIFICAZIONE URBANISTICA, MODELLO PEREQUATIVO E QUALITÀ URBANA. GESTIONE TECNICA UNITARIA.

2.1 Dimensionamento.

Gli strumenti di pianificazione urbanistica debbono essere in grado di fornire spazi sufficienti per la competizione insediativa della Provincia di Bologna con le altre medie-grandi aree territoriali nazionali, europee e nei confronti delle province limitrofe. Ci pare, viceversa, che stia prevalendo un'ottica quantitativa e dimensionale che, con ogni probabilità, se confermata, non consentirà di fornire ai Comuni della Provincia di Bologna uno spazio sufficiente di sviluppo edilizio immobiliare in grado di attrarre insediamenti di imprese, professionalità eccellenti, di lavoratori provenienti da altri territori nazionali ed esteri.

Gli Accordi di Pianificazione fra Provincia di Bologna e Comuni/Associazioni Intercomunali che stanno adottando il nuovo PSC ci paiono eccessivamente analitici nel prefigurare tetti numerici di alloggi realizzabili, così come avveniva per i PRG.

Il tetto numerico è sempre riferito anche agli interventi di sostituzione con demolizione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento alle aree dismesse o dismettibili. Secondo noi gli alloggi risultanti da interventi sul patrimonio edilizio esistente dismesso o dismettibile, non debbono concorrere al limite definito negli

Accordi di Pianificazione, in quanto sostitutivi di un carico edilizio già esistente. Soltanto con tale impostazione si potrà evitare di scontrarsi con limiti quantitativi non rapportati alle effettive esigenze di qualità progettuale e di sostenibilità ambientale delle trasformazioni di aree ed edifici dismessi. Si rischia, in sintesi, di frenare gli interventi di riqualificazione delle aree dismesse, e perciò la qualità urbana, in quanto gli interventi di riqualificazione che non dovessero risultare più convenienti rispetto alla conservazione dei volumi esistenti, sottoposti alla sola manutenzione straordinaria o riqualificazione, non determinerebbero il rinnovo urbano necessario.

I tetti numerici degli alloggi realizzabili non debbono inoltre avere un valore tassativo e ragionieristico, ma costituire un riferimento con oscillazione del 20% oltre la quale è necessaria l'adozione di una variante al PSC.

Nel Documento Preliminare posto alla nostra attenzione ci pare che il fabbisogno abitativo sia posto in un modo adeguato e corretto, e riferito alla nuova edificazione Vi raccomandiamo di non ridimensionare le Vostre previsioni di sviluppo abitativo nel confronto con la Provincia che si svilupperà nel momento della definizione dell'Accordo di Pianificazione e di escludere dal dimensionamento gli interventi sull'esistente.

2.2 Il modello perequativo. Indici di utilizzazione territoriali. Premialità.

Il modello perequativo ha, in origine, la funzione essenziale di favorire il trasferimento alle Amministrazioni Comunali delle aree per la realizzazione della città pubblica (edifici pubblici, infrastrutture, edilizia sociale) e di contenere il fenomeno della rendita fondiaria che, quando assume carattere speculativo, è causa della forte ed immediata crescita dei valori degli immobili residenziali e produttivi, scoraggiando l'insediamento di persone ed imprese nel territorio dei Comuni del Circondario Imolese. La necessità di contenere la rendita fondiaria è evidente nei Comuni del primo livello del Circondario Imolese come Castel San Pietro Terme, Imola, Medicina e Dozza nei quali spesso il valore delle aree edificabili si allinea al costo di costruzione e non consente alle imprese di costruzioni di conseguire il margine operativo necessario a remunerare l'impiego di capitali, uomini e mezzi, indispensabili per realizzare le trasformazioni edilizie e le manovre perequative collegate. Queste circostanze possono determinare le paralisi delle trasformazioni edilizie, soprattutto in una fase riflessiva del mercato, ed alterarne la qualità tipologica, economica e sociale.

Purtroppo i contenuti che stanno assumendo i PSC in corso di adozione nei Comuni della Provincia di Bologna stanno pressoché annullando l'auspicabile effetto di contenimento della rendita fondiaria. Ciò sta avvenendo per il concorso di due circostanze:

- la prima, i PSC in corso di adozione zonizzano, ovvero individuano in modo preciso i confini delle aree per nuovi insediamenti, così come avveniva per i vecchi PRG, tale distorsione pare sia dovuta a richieste della Provincia di Bologna nella fase istruttoria (Conferenza di Pianificazione) dei Documenti Preliminari alla definizione dei PSC;
- la seconda, il processo di adozione/approvazione dei PSC dei singoli Comuni o associati nelle Associazioni Intercomunali si sta dilatando, per cui di solito occorrono più anni per arrivare

all'approvazione definitiva di PSC, RUE e POC.

Le aree di espansione così precisamente individuate, nel corso del tempo che trascorre fino alla definitiva operatività dei PSC, passano di mano più volte prima della trasformazione ed incamerano, nel proprio valore, una quota di rendita fondiaria incompressibile.

Esprimiamo la nostra preoccupazione per il fenomeno che si sta determinando e Vi chiediamo di

operare con determinazione per superare e possibilmente evitare queste distorsioni.

Il Documento Preliminare oggi in discussione corre il rischio di fare propria questa distorsione individuando aree di possibile futura espansione in modo troppo preciso, e troppo precisamente cartografate. Vi chiediamo perciò di non eccedere nella analitica individuazione delle aree di futura espansione. Occorre evitare che nel proseguo dell'iter di approvazione questa caratteristica si mantenga a favore di indicazioni più generiche meglio precisate dalle Amministrazioni Comunali nella definizione del POC dopo aver raccolto le proposte progettuali dei soggetti attuatori finali.

Con la finalità di favorire l'effettiva realizzabilità delle trasformazioni urbane ed una giusta aspettativa di tutti gli attori del processo (proprietà fondiaria, costruttori/promotori, acquirenti/utilizzatori) si ritiene che, per ogni area per nuovi insediamenti individuata nei PSC della Provincia di Bologna, si dovrebbero definire indici di utilizzazione territoriali ottimali da raggiungere attraverso l'attuazione del modello perequativo; ovvero attraverso la somma di indice proprio, indice pubblico, compensazioni, atterraggi e premi riservati ai soggetti attuatori finali che realizzano le trasformazioni edilizie.

Per i Comuni di prima fascia (Imola, Castel San Pietro Terme, Medicina e Dozza) proponiamo di non andare al di sotto dello 0,20%/0,25%; per Comuni di seconda fascia (Castel Guelfo, Casalfiumanese, Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano e Mordano) proponiamo di non andare al di sotto dello 0,15%/0,20%.

Senza questa soglia minima di intervento si rischia di non avere gli spazi per il funzionamento del modello perequativo e per riservare una premialità all'attuatore finale che si fa carico:

- di definire il quadro degli atterraggi di indici attraverso l'acquisizione delle aree di decollo da cedere all'Amministrazione (premio di ospitalità);
- di promuovere progetti di qualità architettonica, ambientale ed energetica (premio qualità progettuale);
- di realizzare direttamente la quota di edilizia sociale (premio ERS).

Per la migliore gestione di processi così complessi riteniamo utile la costituzione di un Ufficio di Piano Federato presso il Circondario Imolese che supporti i singoli Comuni nell'attuazione e gestione del PSC, del RUE e nella formazione e gestione dei POC.

Qualche perplessità sul piano giuridico amministrativo ci pare derivante dalle scelte di far approvare ad ogni Consiglio Comunale anche le parti del PSC circoscrizionale riferito agli altri Comuni (cfr. sopra punto 1).

3. NUOVE ESIGENZE ABITATIVE. PREMIO ERS.

Registriamo una difficoltà di dialogo e comprensione con le Amministrazioni locali per definire la disponibilità dei costruttori privati nel concorrere alla realizzazione dell'edilizia sociale, abbiamo però particolarmente apprezzato il documento sulla "politica e la filosofia dell'abitare" contenuto come allegato al documento preliminare.

In via preliminare ci pare necessario, per una ragione di equità sociale, sottolineare che si debbono percorrere tutte le strade per evitare che i costi dell'edilizia sociale si scarichino sull'edilizia libera. Anche per il ceto medio i valori immobiliari raggiunti costituiscono un freno per l'incontro fra domanda ed offerta, pertanto soltanto la premialità in capo al soggetto attuatore finale può consentire di evitare di aggravare gli oneri a carico dell'edilizia libera relativi al finanziamento dell'edilizia sociale. Perciò riteniamo che l'approccio giusto sia quello di assegnare indici aggiuntivi di edilizia libera agli attuatori che manifestano la disponibilità a realizzare locazione a termine con un rapporto di 1/1 (1 mq. locazione a termine/1 mq. edilizia libera) e locazione permanente con un rapporto 1/3 (1 mq. locazione a termine/3 mq. edilizia libera). In tale ambito collochiamo la previsione dell'operatività

dell'art. 1 cc. 258-259 della Legge Finanziaria 2008 nella parte in cui prevede la cessione di aree per l'edilizia sociale collegata all'istituto della premialità, nella forma dell'incremento delle volumetrie ammissibili.

Sulla base del modello operativo sopra descritto, nell'ambito di un rapporto di collaborazione pubblico/privato, vanno definite, nell'attuazione del PSC, politiche finalizzate allo sviluppo dell'edilizia sociale con la finalità di inserire nel mercato dell'abitare la più ampia fascia di cittadini e di residenti, anche temporanei, del nostro sistema territoriale.

Su questo argomento ci pare vadano approfondite le valutazioni contenute nel Documento Preliminare e nel suo allegato 3 che come abbiamo già detto abbiamo particolarmente apprezzato.

Condividiamo il Vostro approccio di poter definire un vero e proprio "piano per la casa" che valorizzi, fra l'altro, l'apporto delle imprese di costruzioni nella realizzazione dell'edilizia sociale.

4. ULTERIORI OSSERVAZIONI: 5 CASELLI IN 25 KM, CASE SPARSE, CITTÀ LINEARE E PARCO TEMATICO DELL'AUTO. DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE.

Per quanto riguarda le previsioni del Documento Preliminare per il Sistema infrastrutturale e della Mobilità, riteniamo eccessivamente ottimistica la previsione di realizzare 3 nuovi caselli che porterebbero a 5 i caselli su un tratto autostradale di 25 km. Proponiamo di concentrarsi sulla realizzazione del casello di Toscanella, nonché sui caselli legati alla realizzazione del Passante Autostradale a Nord.

Riteniamo utile non limitare le possibilità di trasformazione al recupero dell'esistente per le case sparse

nell'ambito collinare, e prevedere "piccole dosi" di nuovo per potenziare la loro attrattività: esse rappresentano un "presidio" fondamentale per il territorio e un offerta abitativa di notevole qualità (cfr. sopra punto 1).

Le previsioni del Documento Preliminare per il Sistema infrastrutturale e della Mobilità e l'individuazione grafica nello Schema Strutturale degli "areali" per i nuovi insediamenti residenziali e produttivi, delineano un Progetto di Città lineare tra Imola e Osteria Grande confinata in una fascia di 500-600 m tra la Via Emilia e il previsto raddoppio a Nord della stessa. Tale ipotesi di sviluppo sembra caratterizzato da forti limiti legati al rispetto delle norme sull'inquinamento acustico ed ambientale, da un'elevata densità e da una qualità urbana ed edilizia fisiologicamente limitata dai caratteri di contesto "eccessivamente" costruito che si verrebbero a configurare. Riteniamo utile che il Documento Preliminare individui "areali" per future espansioni anche su aree a sud della Via Emilia e dell'intero tessuto urbano dei Comuni di Imola, Castel San Pietro e Toscanella, redistribuendo il carico edilizio e offrendo più ampi margini di differenziazione tipologica degli interventi.

Riteniamo utile che il Documento Preliminare introduca la possibilità di realizzare il Parco tematico dell'auto. Il Parco potrebbe essere realizzato dentro l'Autodromo e sotto il suo marchio, costituire una grande "vetrina del Circondario", con una Mostra - Museo del veicolo storico da competizione, specializzata nel settore, un Centro Congressi specializzato su tematiche avanzate in campo motoristico (inquinamento, risparmio energetico, sicurezza stradale), uno show-room e spazi commerciali e di rappresentanza permanenti delle principali realtà produttive internazionali, nazionali, dell'imolese e della Provincia di Bologna operanti nel settore motoristico. Partner del parco potrà essere la Ferrari S.p.A. che ha già legato il suo nome all'Autodromo di Imola. L'Autodromo potrà essere il luogo dove si "provano" le esperienze di guida.

Ci pare utile che il Documento Preliminare individui la necessità di incentivare iniziative di demolizione e ricostruzione di interi immobili che non presentano caratteristiche architettoniche ed edilizie di qualità. Tale necessità andrà meglio disciplinata nel PSC e nel RUE.

5. CONCLUSIONI. IMOLA/BOLOGNA VERSO L'AUTORITÀ METROPOLITANA.

Riteniamo utile sottolineare che il Circondario Imolese, confermando l'attenzione dovuta alla speciale autonomia di una parte importante del territorio provinciale, quale quella rappresentata dal Circondario medesimo, debba entrare e restare nell'ambito della costituenda (speriamo!) Autorità Metropolitana di Bologna, con l'autonomia speciale che già lo caratterizza.

Il PSC in discussione deve fare propria questa opzione.

19 – UNINDUSTRIA BOLOGNA – Prot. 1203/8 del 06/04/2009

Oggetto: Prime osservazioni al Q.C., ValSAT e DP del P.S.C. in forma associata dei dieci comuni del Nuovo Circondario Imolese.

Considerazioni generali

La scelta condivisa dai 10 Comuni del Nuovo Circondario Imolese di affidare allo stesso Circondario l'elaborazione del Piano Strutturale Comunale in forma associata è fondamentale per il territorio imolese nel quale sia in Sistema Ambientale che quello infrastrutturale che quello Insediativo mostravano la necessità di un coordinamento. In particolare il territorio imolese è quello che ha mostrato le migliori performance di sviluppo della Provincia di Bologna, per numero di aziende nate.

La giovinezza relativa del sistema economico rispetto al resto del territorio è dimostrata anche dal tasso più basso di terziarizzazione e più in generale di servizi alle attività produttive, compresa la logistica e la dotazione infrastrutturale. Ciò non costituisce una disparità competitiva rispetto al resto del territorio a patto di utilizzare il principio del programmare e del fare avendo verificato gli aspetti positivi e negativi di esperienze già consumate.

Ciò significa impostare una programmazione che non ragiona per vincoli e per progetti unilaterali ma per visioni strategiche condivise con il territorio tramite la condivisione di tutti gli attori nel processo di formazione delle scelte di Piano.

Sistema Ambientale

Rispetto alla scelta compiuta di indicare le Reti Ecologiche, come da indicazione del PTCP e per la salvaguardia della biodiversità, chiediamo di introdurre meccanismi di possibilità di modificazione della stessa a seguito di analisi di dettaglio compiute sia dal POC che dai PUA.

Più in generale riteniamo che spetti alla pianificazione generale di segnalare le criticità dal punto di vista ambientale stabilendo le analisi di dettaglio per confermare, aumentare o ridurre eventuali vincoli e tutele.

Sistema Infrastrutturale

L'assetto infrastrutturale previsto dal Documento Preliminare mette insieme tutte le risposte alle richieste di maggiori dotazioni infrastrutturali, introducendo nel contempo una gerarchizzazione che è il riferimento delle previsioni di pianificazione. Si determina così una rete di collegamenti viari e ferroviari con andamento est-ovest rispetto ai quali è indispensabile una analisi più dettagliata sulla effettiva fattibilità (uno degli elementi della fattibilità è la disponibilità di risorse in tempi certi). Il rischio di procedere senza

fare ciò è la vanificazione delle programmazioni territoriali previste in assenza della realizzazione delle infrastrutture previste.

Chiediamo quindi una programmazione che consenta di attuare le previsioni urbanistiche in funzione della realizzazione che probabilmente sarà graduale e progressiva delle infrastrutture e non legare l'attuazione di dette previsioni alla realizzazione completa delle infrastrutture.

Occorre che vi sia coerenza tra previsioni infrastrutturali e risorse disponibili e tra previsioni della pianificazione, loro impatti e dotazione infrastrutturale disponibile.

Ricordiamo che il territorio provinciale ha già avuto esperienze sia di previsioni urbanistiche mai attivate per la mancata realizzazione delle infrastrutture, sia di previsioni urbanistiche realizzate in presenza di un deficit infrastrutturale. Le conseguenze potrebbero essere nel primo caso, la necessità di ricorrere a varianti continue alla pianificazione prevista e nel secondo caso la messa in crisi di aree a cui si conferisce una destinazione edificabile senza consentirne l'accessibilità.

Sistema Insediativo produttivo

La scelta compiuta di chiudere con una stagione della pianificazione territoriale caratterizzata dalla diffusione "a pioggia" degli insediamenti produttivi in ogni Comune indipendentemente dalle sue vocazioni o dotazioni infrastrutturali, è in linea di principio condivisibile.

Certamente occorre considerare le possibili programmazioni già avviate dalle aziende e interrotte a fronte della grave crisi economica che stiamo vivendo. Si condivide quindi la scelta di concentrare le previsioni di sviluppo industriale nei tre poli:

1. via Selice
2. via San Carlo
3. Fossatone

Occorrerà però dotare queste aree delle infrastrutture necessarie, ponendo molta attenzione a non gravare in modo economicamente insostenibile, per la realizzazione di dette infrastrutture, sulle stesse aree.

Vi sono esperienze in corso nella Provincia nelle quali l'attribuzione degli oneri di alcune infrastrutture a carico delle aree industriali ha fatto andare di fatto queste aree fuori mercato, provocando un danno sia all'investitore sia all'azienda che aveva necessità di insediarsi. E' importante che la Pubblica Amministrazione abbia una capacità di controllo della formazione della rendita e della sua ricaduta sull'insediante finale. A tal fine è opportuno l'utilizzo della concertazione pubblico-privato consentita e prevista dall' Art. 18 della L.R. 20/2000.

Riprendendo le considerazioni iniziali sul Sistema Insediativo produttivo, mentre condividiamo la scelta di concentrare sui 3 poli le espansioni industriali anche per poter raggiungere la massa critica per la dotazione infrastrutturale, chiediamo una grande attenzione a non generalizzare la scelta di bloccare tutte le previsioni di aree industriali della pianificazione vigente. Rispetto a queste, mentre comprendiamo l'indirizzo di non introdurre ulteriori espansioni non condividiamo la scelta di azzerare quelle già previste. Ricordiamo che su esse alcune aziende hanno già impostato programmi di sviluppo industriale, che hanno avuto rallentamenti e si sono bloccati a fronte della crisi economica sopraggiunta.

Chiediamo a tal fine di mantenere inalterate le previsioni della pianificazione urbanistica vigente e di attivarle facendo ricorso anche qui all' Art. 18 della L.R. 20/2000, garantendosi così sul fatto che gli insediamenti e gli insediamenti siano coerenti con le necessità del territorio e non inneschino una pura operazione immobiliare.

20 – PROVINCIA DI BOLOGNA – SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E TRASPORTI – Allegato alla Delibera di Giunta Provinciale n° 166 del 07/04/2009

Oggetto: Contributo conoscitivo e valutativo della Provincia di Bologna relativo ai documenti di pianificazione predisposti per la Conferenza di Pianificazione del Nuovo Circondario Imolese – Relazione Tecnica Istruttoria.

PREMESSA

La chiusura della Conferenza di Pianificazione del Nuovo Circondario Imolese rappresenta un fatto di grande rilievo istituzionale.

L'aver deciso, infatti, di procedere alla pianificazione del proprio territorio con un unico strumento urbanistico su un'area così vasta e di rilievo costituisce una esperienza innovativa per la Provincia, da valorizzare e promuovere anche in altre realtà territoriali. Tale esperienza assume poi un valore particolare in quanto proposta da una realtà territoriale, sociale ed economica come quella del nuovo circondario imolese, che rappresenta sicuramente una delle eccellenze della nostra Regione.

La realtà ormai consolidata del Circondario indica la strada da seguire per quella innovazione istituzionale e amministrativa, che è una necessità ed una volontà, che voglia coniugare insieme la valorizzazione ed il rispetto delle autonomie e delle specificità, con la semplificazione e l'efficientamento dei meccanismi di formazione delle decisioni.

La sfida intrapresa ed il primo risultato conseguito, la conclusione della Conferenza di pianificazione, dà sicuramente valore alle specificità ed alle vocazioni espresse da questa realtà territoriale confermando al tempo stesso il valore delle pratiche associate e del nuovo spirito che informa la collaborazione tra i livelli istituzionali al fine della programmazione territoriale.

In termini positivi va segnalato il fatto che i lavori della Conferenza di Pianificazione sono stati impostati su di un rapporto di reciproca e costruttiva collaborazione, nel rispetto dei ruoli e delle competenze di tutti gli Enti partecipanti.

In particolare la Provincia di Bologna ha portato come specifico contributo alla Conferenza di Pianificazione gli obiettivi e le scelte strategiche operate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, da assumere come quadro di riferimento per la pianificazione urbanistica.

È quindi motivo di soddisfazione poter dare conto dell'esito positivo della Conferenza di Pianificazione, registrando un'ampia condivisione delle scelte strategiche proposte dal Nuovo Circondario Imolese, che si riconoscono in sostanziale coerenza con gli obiettivi ed i contenuti del PTCP.

L'impianto complessivo dello strumento proposto, i suoi contenuti sostanziali e maggiormente qualificanti, corrispondono infatti al quadro delle scelte e delle politiche territoriali indicate dalla pianificazione provinciale.

Nel merito dei contenuti progettuali va riconosciuta la particolare attenzione dedicata alla valorizzazione del territorio, nei suoi aspetti ambientali e paesaggistici, in un rapporto equilibrato e coerente con le necessarie ipotesi di sviluppo economico, insediativo ed infrastrutturale.

Vanno inoltre registrate con interesse alcune proposte di contenuto innovativo, da sviluppare ulteriormente in sede di adozione del PSC, come ad esempio la trattazione

della perequazione che supera il concetto del limite amministrativo di ciascun Comune, proposte ed esperienze che potranno portare un contributo importante al rinnovo della disciplina urbanistica e quindi trasferibili come esperienza in altre parti del nostro territorio.

Le note che seguono costituiscono il contributo della Provincia di Bologna al lavoro sin qui svolto dal Nuovo Circondario Imolese, espresse nello spirito e con un'ottica di costruttiva e positiva collaborazione.

Giacomo Venturi
Vice Presidente della Provincia
con delega alla Pianificazione Territoriale e alle Politiche Abitative

IL SISTEMA INSEDIATIVO

L'espressione del contributo conoscitivo e valutativo sui documenti di pianificazione predisposti dal Nuovo Circondario Imolese nell'ambito del procedimento di approvazione del PSC, pur nella complessità legata alla ricchezza ed al grado di approfondimento dei materiali conoscitivi elaborati, si muove in un clima di reciproca collaborazione e disponibilità, finalizzato al confronto ed alla condivisione delle importanti scelte di pianificazione proposte.

Si esprime, in termini generali, condivisione degli obiettivi strategici contenuti nei documenti elaborati dal Nuovo Circondario e si manifesta apprezzamento per il percorso intrapreso per il confronto attivato in merito all'assetto strategico e strutturale del territorio, definendo politiche e principi pianificatori omogenei per tutti i Comuni.

In sintesi, il contributo della Provincia riconosce nelle politiche e nelle scelte strategiche principali del Documento Preliminare la sostanziale condivisione delle proposte del Nuovo Circondario, in linea con gli indirizzi strategici del PTCP, tra cui quelli di sviluppare la rete insediativa e produttiva nella sua struttura policentrica; assicurare una stretta coerenza fra le politiche dei servizi pubblici, l'accessibilità con la rete del Servizio Ferroviario Metropolitano e le scelte urbanistiche di espansione urbana; privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico ed il riuso delle aree dismesse; sviluppare l'offerta urbana dei centri maggiori.

Ulteriore elemento di apprezzamento e di conformità al PTCP è costituito, infine, dall'obiettivo di fornire politiche e principi pianificatori omogenei per i Comuni del Nuovo Circondario, giungendo alla definizione di criteri condivisi da applicare uniformemente per le stesse tipologie di ambiti di ogni Comune.

1. LE POTENZIALITÀ INSEDIATIVE RESIDENZIALI

1.1 IL DIMENSIONAMENTO

Il Documento Preliminare (DP), sulla base di approfondite analisi demografiche, individua in 22.326 la variazione del numero di famiglie, e conseguentemente il fabbisogno di alloggi riferito al periodo 2006-2024 (18 anni). A tale fabbisogno vengono sottratte le quantità residue determinate da PUA approvati al 31/12/06 e da accordi di programma, oltre ad un generale recupero, pari al 7%, sulla variazione del numero di famiglie, per un totale di 8.003 alloggi, che portano il fabbisogno a 14.323 alloggi. Questo primo fabbisogno viene ulteriormente ricalibrato (allegato 2), prima sottraendo un ulteriore recupero dai centri urbani, dal territorio rurale e da azioni di rigenerazione e riqualificazione, poi sottraendo i residui dei PRG confermati dal DP. Vengono così individuati un secondo e terzo fabbisogno pari rispettivamente a 13.960 e 13.225 alloggi.

Ai fini del parere provinciale, più che entrare approfonditamente nella valutazione dei criteri e delle metodologie che hanno determinato tali valori dimensionali, si considera maggiormente qualificante per il ruolo e per le competenze della stessa Provincia verificare e quindi condividere la corretta collocazione dei nuovi pesi insediativi, in rispondenza agli obiettivi e agli indirizzi del Piano provinciale.

Nel riconoscere che le politiche insediative, come rappresentate negli elaborati di Piano, appaiono in termini generali coerenti con le indicazioni del PTCP e le sue disposizioni

specifiche per il territorio della pianura, della collina e della montagna, si rileva tuttavia che la mancanza della puntuale attribuzione dei pesi insediativi non consente la verifica della piena rispondenza ai contenuti del PTCP, con particolare riguardo allo sviluppo dei centri abitati in rapporto alla loro dotazione di servizi ed infrastrutture.

Una prima richiesta riguarda quindi la necessità di definire in sede di adozione del PSC, non solo in modo univoco il dimensionamento complessivo proposto dal nuovo strumento urbanistico, ma anche quello massimo ammissibile relativo ad ogni centro dotato di servizi secondo i criteri del PTCP, articolato per le diverse tipologie previste: consolidato, residuo convenzionato, nuovo intervento,...

In relazione alle localizzazioni proposte si rileva peraltro, in alcuni specifici casi, la non diretta corrispondenza o ammissibilità con i criteri o con le tutele del PTCP, per tali puntuali situazioni, che si chiede di eliminare o di modificare nella proposta di Piano, si rimanda al successivo punto "le principali opzioni nei singoli territori comunali".

Ai fini della corretta applicazione dei criteri del PTCP si chiede infine di documentare, per i centri abitati in cui si propone una crescita insediativa, la produzione di alloggi degli ultimi 10 anni del centro, nonché, per centri ricadenti nell'unità di paesaggio della collina, l'estensione del Territorio Urbano previsto e vigente.

1.2 L'EDILIZIA SOCIALE

Il tema dell'Edilizia Residenziale Sociale (ERS) viene trattato in termini generali nel DP, mentre viene approfondito, soprattutto per quel che riguarda le dinamiche e gli obiettivi, nell'allegato n. 3 "Politica e filosofia dell'abitare".

Nel chiedere una assunzione esplicita dell'obiettivo di destinare all'edilizia sociale il 20% della produzione di nuove abitazioni previste nell'ambito del Nuovo Circondario Imolese, demandando in seguito al PSC la puntuale distribuzione di tale quota a scala locale, si ricorda che la discussione in corso sulle modifiche alla L.R. 20/2000 in tema di ERS e gli orientamenti condivisi in sede di Comitato Interistituzionale, determina che l'edilizia residenziale sociale sia finalizzata alla realizzazione di alloggi pubblici o privati destinati all'affitto in forma permanente o almeno venticinque-trentennale, e solo secondariamente in altre forme. Su questo tema si sollecita quindi un più consistente orientamento delle Amministrazioni Comunali al fine di perseguire nel modo più concreto e significativo gli obiettivi già assunti e condivisi dal Comitato Interistituzionale per l'elaborazione dei PSC, in particolare in merito alla volontà di dedicare una quota rilevante delle previsioni insediative all'attuazione di politiche per l'edilizia sociale nella forma dell'affitto sociale o convenzionato.

1.3 LA PEREQUAZIONE URBANISTICA

Ai fini di una equilibrata dotazione di servizi e di alloggi sociali, assume peso determinante l'utilizzo delle tecniche della perequazione urbanistica, assunta tra i principi generali della pianificazione nella nuova legislazione urbanistica regionale, da inserire nel piano strutturale come metodica e impianto disciplinare, al fine di attribuire al Comune gli strumenti e la forza per governare le trasformazioni urbane a vantaggio della collettività e della città.

Nello specifico, una efficace applicazione della perequazione urbanistica consente di perseguire concretamente il progetto di città che si vuole elaborare, attraverso la formazione di un patrimonio di aree edificabili (o di 'diritti edificatori') nella disponibilità del Comune, che distribuiscano l'onere della politica per la casa o della dotazione di servizi su tutti i soggetti privati che beneficiano della rendita fondiaria generata nelle trasformazioni urbane.

Richiamando i contenuti strategici del PTCP (Relazione, par. B. 2.6.3) e le determinazioni condivise in sede di Comitato interistituzionale per l'elaborazione dei PSC, il metodo della perequazione urbanistica suggerito consiste, in estrema sintesi:

- nel classificare nel PSC le aree potenzialmente interessabili da trasformazioni urbanistiche in categorie caratterizzate da analoghe condizioni di fatto e di diritto, quindi in modo tendenzialmente oggettivo (ad esempio: aree esterne al territorio urbanizzato prima classificate come agricole, aree esterne al territorio urbanizzato già in precedenza edificabili, aree non edificate residue interne al territorio urbanizzato, aree già edificate e ora dismesse e suscettibili di trasformazione, aree soggette a vincoli comportanti inedificabilità e non indennizzabili);
- nell'attribuire col PSC diritti edificatori di pari entità a tutti i proprietari delle aree che si trovano in analoghe condizioni di fatto e di diritto, indipendentemente dalla destinazione specifica, pubblica o privata, assegnata loro dal POC (ad es, aree edificabili e aree per verde pubblico o per strade o per edilizia pubblica), in modo da non penalizzare nessuna in particolare delle proprietà coinvolte;
- nel prevedere nel PSC la cessione gratuita al Comune di tutte le aree non di pertinenza della capacità insediativa privata;
- nell'utilizzare le aree aggiuntive così acquisite senza esproprio, per attuare, nelle forme e con le procedure appropriate, le politiche dell'ente locale in campo urbanistico, edilizio, sociale, ambientale.

Il Piano potrebbe riconoscere infatti diritti edificatori sufficientemente limitati, in modo che la loro sommatoria costituisca solo una parte del nuovo carico insediativo ammissibile nell'ambito, definito in base a valutazioni di sostenibilità; la parte rimanente è rappresentata da ulteriori potenzialità edilizie nella disponibilità del Comune, per la realizzazione di attrezzature collettive o di pubblica utilità, laddove ne servano, e per le politiche per la casa.

In sintesi, si suggerisce definire nel PSC un possibile modello perequativo da applicare nell'attuazione e gestione del Piano, in coerenza con gli indirizzi condivisi a livello interistituzionale, indicando nel PSC i range entro il quale i POC determineranno i valori dei potenziali diritti edificatori assegnati con logiche perequative e gli obiettivi prioritari delle politiche perequative, che potranno far riferimento alla dotazione di servizi e di edilizia sociale.

2. IL TERRITORIO URBANO

Il DP articola il *territorio urbano* in *urbanizzato* ed *urbanizzabile*; all'interno del territorio urbanizzato individua: i centri ed i nuclei storici, gli ambiti consolidati prevalentemente residenziali, produttivi, commerciali, le aree consolidate destinate ai servizi, gli ambiti di interesse storico/architettonico, i poli funzionali esistenti e le aree produttive finalizzate. Mentre il territorio urbanizzabile viene suddiviso in: aree urbanizzabili (ex novo o a conferma di previsioni vigenti) per funzioni residenziali, produttive, commerciali, per servizi; ambiti produttivi da riqualificare per funzioni commerciali, residenziali e per servizi; ambiti di riqualificazione urbanistica, ambiti da sottoporre a rigenerazione, nonché industrie da delocalizzare, industrie a rischio di incidente rilevante e aree per la lavorazione degli inerti.

Al fine di una maggiore coerenza con le macroclassi individuate dalla LR 20 del 2000 e dal PTCP, nonché per accorparle in base allo strumento che le disciplinerà (RUE o POC), si chiede di individuare le *aree produttive finalizzate* all'interno del territorio urbanizzabile e si suggerisce di collocare gli *ambiti di riqualificazione urbanistica* all'interno del territorio urbanizzato. Infine si suggerisce di classificare gli ambiti produttivi soggetti a riqualificazione e gli ambiti da sottoporre a rigenerazione urbanistica come ambiti di sostituzione o di riqualificazione, caratterizzandoli in base alla politica urbanistica che si vuole perseguire in futuro, piuttosto che alla situazione attuale.

3. IL TERRITORIO URBANIZZATO

3.1 LA DISCIPLINA URBANISTICA DEI CENTRI STORICI

Il DP scompone il tessuto storico in "Centri Storici" ed in "Ambiti di interesse storico architettonico". L'individuazione dei centri storici, derivante dalle zonizzazioni dei PRG, è coerente con l'elenco dei centri storici del PTCP (allegato E), eccezion fatta per i centri di San Prospero, Sesto Imolese (entrambi ricadenti nel Comune di Imola), che non vengono individuati pur motivandone la scelta, e per la Pieve di Sant'Andrea (ricadente in parte nel Comune di Imola ed in Parte nel Comune di Casalfiumanese) che viene individuata solo in parte come "ambito di interesse storico architettonico".

Segnalando la necessità di motivare puntualmente tali scostamenti, si chiede di condividere le scelte, ai fini della adozione del PSC, con il supporto degli Enti competenti con particolare riferimento al contributo dell'IBC, sia per la condivisione delle differenti individuazioni sia per la perimetrazione dei centri storici, che deve essere effettuata in coerenza con l'art. 8.3 del PTCP.

Ricordando che il Regolamento Urbanistico Edilizio avrà il ruolo di definire la disciplina particolareggiata di questi elementi, si sottolinea comunque l'importanza di operare valutazioni di indirizzo anche in sede di PSC, ad esempio in riferimento alle determinazioni delle eventuali unità minime di intervento per i POC.

Condividendo infine gli approfondimenti sviluppati sulle analisi dei tessuti urbani, si propone di articolare in sede di PSC la disciplina dei centri storici in termini di relazioni fra spazi edificati e non edificati, di allineamenti sia planimetrici che altimetrici, e di relazioni con le principali opzioni strutturali comunali; si ricorda tuttavia che a partire dalle analisi effettuate, si ricorda inoltre che nel PSC dovrà comunque essere esplicitata la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione dei centri storici con le esigenze di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione degli stessi, in funzione anche della presenza di attività commerciali e artigianali e alla tutela degli esercizi aventi valore storico artistico, nonché l'eventuale individuazione delle aree in cui sia possibile attuare interventi in deroga alla disciplina generale del centro storico (ai sensi dell'art. A-7 L.R. 20/2000).

3.2 LA DISCIPLINA URBANISTICA NEGLI AMBITI CONSOLIDATI E DA RIQUALIFICARE

Relativamente all'analisi dei tessuti esistenti, pur essendo la disciplina specifica con la definizione di obiettivi e politiche/azioni per gli ambiti in esame contenuta nel RUE, si chiede che, ai fini dell'elaborazione del PSC, vengano individuate le parti di tessuto esistente che presentano caratteristiche differenti dal punto di vista quali-quantitativo, definendo nel PSC indirizzi più specifici e articolati sulle politiche e gli obiettivi da perseguire e sui condizionamenti all'attuazione degli interventi, al fine di indirizzare la disciplina specifica del RUE. A tal fine si suggerisce quindi di procedere nel PSC all'individuazione puntuale degli ambiti, diversificandoli in base alle caratteristiche dei tessuti urbani, alla dotazione di servizi, alle condizioni di degrado o alla presenza di carenze specifiche, sulla base delle analisi svolte, definendo gli obiettivi qualitativi da raggiungere e le azioni finalizzate al loro perseguimento, che costituiranno il quadro di riferimento per il RUE.

4. IL TERRITORIO URBANIZZABILE

4.1 LA DISCIPLINA URBANISTICA DEGLI AMBITI PER NUOVI INSEDIAMENTI URBANI

Si esprime condivisione circa la scelta di prevedere cartograficamente potenzialità di sviluppo e trasformazione più ampie rispetto a quelle corrispondenti al dimensionamento, con la conseguenza che non tutte le aree proposte saranno concretamente interessate da trasformazioni. Si ribadisce però che la delicatezza dell'applicazione, seppur virtuosa, delle potenzialità messe in campo dalla L.R. 20/2000, rende necessario esplicitare ed articolare chiaramente nei PSC tale meccanismo di concorrenzialità delle direttrici, da contenere entro ragionevoli limiti quantitativi all'interno di un disegno urbano compatto e coerente, mettendo a confronto aree realmente alternative tra loro.

In relazione agli ambiti indicati con la tipologia "Rigenerazione" si rileva come quello individuato in corrispondenza del Capoluogo di Medicina, per caratteristiche e dimensioni, possa in realtà assumere la qualifica e la potenzialità di area di espansione dello stesso centro abitato. Per tale motivo si ritiene opportuno limitare l'ambito a quello effettivamente compromesso e bisognoso di operazioni urbanistiche di completamento e/o trasformazione (escludendo quindi gli ambiti agricoli integri), ovvero qualificarlo diversamente.

4.2 LE DOTAZIONI TERRITORIALI

Il Documento preliminare indica con un unico graficismo tutte le tipologie dei servizi. Poiché alcune delle localizzazioni proposte insistono in zone sottoposte a diversi vincoli, anche con tipologia escludente per trasformazioni edilizie, ed altre si collocano in ambiti a evidente vocazione rurale, al fine di verificare e conseguentemente assicurarne la compatibilità con la natura del vincolo e del contesto, si chiede di articolare le macrotipologie di insediamenti in coerenza con la LR n. 20 del 2000, ovvero in "Infrastrutture per l'urbanizzazione", "Attrezzature e spazi collettivi" e "Dotazioni ecologiche ambientali", specificando anche le eventuali esigenze edificatorie in coerenza con il sistema delle tutele ed il contesto territoriale.

Si segnala inoltre la opportunità che, in sede di PSC, venga in termini complessivi ulteriormente approfondito il tema dei servizi, non soltanto da un punto di vista quantitativo ma anche qualitativo, anticipando inoltre quali ambiti saranno vincolati o si faranno carico della necessarie integrazione di servizi.

Il PSC dovrà in particolare dare riscontro a quanto indicato all'articolo 10.5 del PTCP relativamente alla dotazione di attrezzature e spazi collettivi da garantire in base alla popolazione esistente e potenziale.

4.3 IL RUOLO E I CRITERI DI FORMAZIONE DEL POC

Relativamente al ruolo del POC nell'attuazione delle previsioni del Piano, si propone di richiamare nel PSC la necessità di un avvio coordinato dell'attuazione delle previsioni insediative, al fine di non sbilanciare il dimensionamento complessivo dei Comuni e di farli crescere in modo omogeneo a prescindere dalla presenza dei residui dei PRG. A questo proposito i documenti esaminati non propongono al momento alcuna modalità di realizzazione di tale obiettivo. Si segnalano pertanto alcuni suggerimenti che si auspica possano essere utili all'inserimento nei PSC di indirizzi tesi a riallineare l'offerta dei nuovi alloggi sul mercato, considerando opportuni criteri di riferimento. Tra questi, oltre al tema della sostenibilità, citato dallo stesso PTCP, un ulteriore elemento di riflessione per la definizione di tali criteri potrebbe riguardare il contenimento delle quote da inserire in ciascun POC con riferimento all'attività edilizia prodotta negli ultimi cinque anni, oppure

ad una valutazione della domanda nel prossimo quinquennio sulla base di proiezioni demografiche. Un criterio aggiuntivo potrebbe essere legato all'individuazione delle parti di città pubblica che ciascun Comune intende attuare nel quinquennio, ad esempio per la realizzazione di edilizia residenziale sociale, attraverso i meccanismi di perequazione e di negoziazione che il PSC stesso prevederà. Un ulteriore ragionamento potrebbe riguardare l'inserimento di un criterio che incentivi la riqualificazione urbana, stabilendo una quota minima per il recupero, oppure che dia priorità alle nuove edificazioni nei centri capoluoghi serviti dal SFM e maggiormente dotati di servizi. Si potrebbe anche perseguire, seppure di più complessa attuazione e di minore efficacia, l'opportunità di prevedere la redazione dei POC in modo coordinato all'interno del Circondario, tentando di uniformare i tempi di redazione degli stessi e dunque concertando i contenuti tra le Amministrazioni comunali.

5. GLI AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE E I POLI FUNZIONALI

5.1 GLI AMBITI PRODUTTIVI

La LR n. 20 del 2000, agli artt. 15 e A-13, ed il PTCP, all'art. 9.1, relativamente agli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale individuano nell'Accordo Territoriale lo strumento necessario per concertare e condividere le scelte e le politiche, nonché le azioni necessarie al fine della sostenibilità territoriale ed ambientale, oltre i criteri di applicazione della perequazione territoriale.

Si conviene quindi sulla necessità della sua predisposizione e sottoscrizione contestualmente all'adozione del PSC ed in coerenza con i suoi contenuti.

Il Piano, coerentemente con il PTCP, e anche con i contenuti dell'Accordo Territoriale già sottoscritto per l'ambito produttivo sovracomunale "San Carlo", individua nel territorio Circondariale due ambiti Produttivi di rilievo sovracomunale con potenzialità di sviluppo: l'Ambito produttivo di Imola e l'ambito produttivo San Carlo (chiamati poli produttivi), due ambiti produttivi consolidati, Osteria Grande e Valle del Santerno (Comuni di Borgo Tossignano e Casalfiumanese), e individua nell'ambito di Fossatone il sito idoneo dove incrementare l'offerta insediativa per il comune di Medicina. Disciplina inoltre i restanti ambiti di rilevanza comunale presenti sul territorio.

A tal proposito si suggerisce di indicare nella cartografia del PSC tale diversa caratterizzazione tipologica e funzionale, al fine di una loro più esplicita identificazione anche territoriale.

Si chiede inoltre di assumere in forma esplicita e vincolante le politiche indicate dal PTCP per le diverse tipologie di ambito produttivo.

In particolare si chiede di specificare che le aree, di nuova previsione o a conferma di residui del PRG, negli ambiti produttivi sovracomunali consolidati sono finalizzate all'insediamento di aziende localizzate nel circondario che necessitano di trasferimento o per l'ampliamento di aziende già insediate nell'ambito, mentre le eventuali nuove aree, ex novo o a conferma di previsioni vigenti, negli ambiti di rilievo comunale sono funzionali alle esigenze di ampliamento delle aziende già insediate nell'ambito. Tutti i trasferimenti e gli ampliamenti delle aziende ricadenti negli ambiti consolidati e comunali, dovranno essere governati con la procedura indicata dall'art. n. 18 della LR 20 del 2000 "Accordi con i privati" e da atti unilaterali d'obbligo, con cui le aziende locali si impegnano e motivano gli ampliamenti richiesti, quantificando le superfici produttive necessarie.

Assumendo il dimensionamento proposto, pari a 375 ha ai quali vanno sottratti 113 ha di residui quindi per un totale di 262 Ha di nuova previsione, e prendendo atto che la distribuzione delle quote di sviluppo verrà condivisa in sede di Accordo Territoriale si formulano le seguenti osservazioni puntuali per ogni singolo ambito, in base a quanto indicato nella VALSAT e nelle tavole di Piano:

Ambito produttivo sovracomunale di Imola

Si chiede di contenere i nuovi ambiti a sud dell'Autostrada al fine di mantenere compatto il tessuto produttivo esistente e di preservare al meglio la funzionalità dell'asse Selice Montanara, si fa presente inoltre che gli ambiti comunque individuati a sud dell'autostrada, all'incirca 220 ettari (dei quali 70 residui previgenti), appaiono adeguati a soddisfare le nuove esigenze di sviluppo. Si chiede quindi di eliminare dal DP le previsioni classificate dalla VALSAT come **P1, P6, P7, P8, P16**. Si fa presente infine che dovranno essere previste le opportune fasce cuscinetto tra le previsioni produttive e l'abitato esistente di Chiusura e che dovrà essere riaccordata la viabilità prevista con gli assetti produttivi ipotizzati.

Ambito produttivo sovracomunale San Carlo

Si chiede di limitare le nuove previsioni in coerenza con lo schema di assetto territoriale condiviso in data 13 settembre 2006 in sede di Accordo Territoriale dove, recependo i contenuti del progetto "La progettazione ecologica dell'ambito produttivo San Carlo", si individua come limite Sud l'autostrada A-14 Bologna Taranto, come limite Ovest e Nord il bordo attuale, al fine di evitare situazioni conflittuali con l'abitato di Poggio e mantenere la vocazione agricola del territorio fino all'abitato di Medicina, e come limite Est un allineamento a circa tre/quattrocento metri dalle vie Brina e Madonnina. Si chiede quindi di riconsiderare le previsioni non rispondenti ai criteri già condivisi, in particolare l'ambito **P2** ricadente nel Comune di Castel San Pietro Terme e l'ambito **P2** di Castel Guelfo, mentre per l'ambito **P1** in Comune di Castel Guelfo si chiede un suo ridimensionamento, limitando la previsione al completamento della zona produttiva esistente. Eventuali modifiche all'assetto determinato dall'Accordo Territoriale vigente rientreranno nel nuovo Accordo per gli ambiti produttivi del Circondario.

In merito alla individuazione nel Comune di Castel San Pietro Terme di un nuovo ambito per servizi, indicato negli elaborati con la sigla **S4**, si rileva che nel Documento Preliminare viene formulata la proposta di un nuovo insediamento commerciale posto tra l'autostrada e la ferrovia, che si presuppone coincidente con il sopra indicato ambito per servizi.

Per tale proposta si esprimono le seguenti considerazioni:

- si rileva innanzitutto la necessità di chiarire le politiche e le vocazioni dell'ambito **S4**, precisando che il territorio compreso tra l'autostrada e la ferrovia, sulla base degli scenari condivisi con l'Accordo Territoriale, non esprime vocazione a nuovi insediamenti di carattere urbano;
- comunque sia l'evoluzione del Polo San Carlo dovrà essere concordato in sede di aggiornamento del suddetto Accordo Territoriale;
- in considerazione delle caratteristiche ambientali e della vocazione agricola del territorio compreso tra le due infrastrutture, si chiede in ogni caso un sostanziale ridimensionamento dell'ambito **S4**, limitandolo alla parte più prossima al polo S. Carlo.

Ambiti produttivi consolidati di Osteria Grande e Valle del Santerno

Osteria Grande: si condivide la conferma dei residui per una potenzialità di circa 13 ettari, ma al fine di mantenere compatto il tessuto urbano non aprendo un nuovo e consistente fronte nonché di condividere in partenza una nuova area già "finalizzata", ovvero non a conferma di un residuo previgente, si chiede di stralciare l'ambito finalizzato **PF1**. Si ribadisce inoltre quanto richiesto precedentemente relativamente alle politiche proprie degli ambiti produttivi consolidati.

Valle del Santerno: apprezzando il lavoro di selezione effettuato sui residui previgenti si fa presente che l'ambito finalizzato **PF1** localizzato sul territorio del Comune di Borgo Tossignano ricade interamente all'interno della fascia di pertinenza fluviale, per tale motivo si chiede di stralciare tale ambito.

Ambiti di rilievo comunale

Si chiede di effettuare un'ulteriore selezione sugli ambiti comunali, ovvero di escludere dalla classificazione di ambito produttivo tutti gli insediamenti di piccole dimensioni collocati in contesti non strutturati e non dotati di opportuni servizi ed infrastrutture, oppure sparsi nel territorio rurale, in quanto per questi dovrebbe essere prevista una specifica politica volta all'eventuale trasferimento dell'esistente poiché attività extra-agricole in territorio rurale.

Si segnalano inoltre le seguenti criticità e si chiede quindi di riconsiderare tali scelte:

Comune di *Casalfiumanese*, l'ambito **P1** ricade in tutela fluviale ed in un contesto di frazione con scarsa accessibilità e senza vocazione allo sviluppo degli insediamenti produttivi;

Comune di *Fontanelice*, l'ambito **P1** si colloca in un contesto non vocato allo sviluppo di attività produttive, aprendo peraltro un nuovo fronte insediativo oltre la SP Montanara. Si segnala inoltre che l'ambito si colloca a chiusura di altre previsioni di carattere residenziale e per servizi urbani;

Comune di *Imola*, l'ambito **P16** è in un contesto isolato, chiaramente non vocato ad ulteriori processi insediativi e posto a ridosso della SP Montanara;

Comune di *Mordano*, l'ambito **P1** è a margine della SP Selice che analogamente a quanto richiesto per l'ambito produttivo di Imola va salvaguardata da ulteriori sviluppi a nastro.

Ribadendo quanto prima richiesto relativamente alle politiche proprie degli ambiti comunali, si prende atto della conferma dei residui collocati a Castel San Pietro Terme e Dozza, per circa 15 ettari complessivi.

Ambito produttivo sovracomunale "Fossatone"

Rimandando all'Accordo Territoriale le puntuali valutazioni sulle condizioni di sviluppo e di sostenibilità dell'ambito, si prende atto dell'individuazione dell'ambito "Fossatone" come il sito dove incrementare l'offerta insediativa per il comune di Medicina. Si fa presente però che tale ambito ad oggi risulta scarsamente dotato di servizi (non è presente la rete fognaria) ed infrastrutture (non è presente un collegamento diretto con il sistema autostradale), e si presenta come un aggregato di modesta entità, delimitato ai lati dagli argini del torrente Quaderna e dello scolo Fossatone, in un contesto integralmente agricolo. Per tali ragioni si chiede innanzitutto che lo sviluppo di questo ambito avvenga contestualmente alla realizzazione di opere che ne garantiscano un adeguato livello di infrastrutturazione ed accessibilità e si chiede inoltre un ridimensionamento dei nuovi areali ipotizzati, ricercando una forma più compatta

dell'ambito, evitando quindi la compromissione delle aree agricole a sud del comparto ex Agip, ed a est della via Sabbionara. Si chiede quindi di stralciare l'ambito **P2** e parte dell'ambito **P1**, e di vincolare l'attuazione delle restanti aree al completamento delle necessarie opere infrastrutturali per l'urbanizzazione oltre che all'entrata in funzione del nuovo Passante Nord. Si fa presente comunque che anche stralciando suddette aree l'ambito offre una potenzialità di oltre 60 ettari.

Relativamente ai nuovi ambiti e previsioni confermate con funzioni extragricole ma collocate in ambito rurale, si tratta in generale di ambiti destinati all'estrazione e lavorazione di inerti, si chiede di riconfermare solo le previsioni prive di soluzioni alternative in altri contesti più idonei allo sviluppo di attività produttive.

Si chiede in ogni caso il loro riconoscimento in ambito agricolo, e non come ambiti a vocazione produttiva, con specifica simbologia e trattazione normativa.

Si chiede quindi di individuare diversamente l'ambito **P1** di Castel S. Pietro Terme e **P13** di Imola, all'interno di quest'ultima viene individuata un'area per estrazione e lavorazione di inerti, che a causa dei molteplici vincoli presenti, si chiede di riconsiderare.

Si fa presente infine che per i casi di insediamenti dismessi sparsi in zona agricola vanno poi particolarmente perseguite modalità perequative tese a favorire il trasferimento delle potenzialità insediative ed il ripristino delle condizioni ambientali e paesaggistiche coerenti con il contesto extraurbano.

Si chiede quindi di trattare con la modalità descritta la parte consolidata e l'ambito **PR1** dell'"ex allevamento avicolo" di Imola.

5.2 LE ATTIVITA' COMMERCIALI

In relazione alla disciplina del commercio, rilevando la presenza di nuovi ambiti con destinazione prevalentemente commerciale con significativa estensione territoriale, si chiede di individuare come tali esclusivamente quelli che saranno caratterizzati dall'unica funzione commerciale e non da un possibile mix di funzioni, si richiamano di conseguenza i criteri del POIC in fase di prossima approvazione. Si chiede pertanto che in sede di PSC vengano recepiti i contenuti del POIC, in particolare in relazione alla possibilità di prevedere nel territorio del Nuovo Circondario ambiti destinati ad ospitare strutture commerciali, elaborando indirizzi e strategie attuative per gli ambiti proposti. Si ricorda inoltre che la soglia massima ammissibile di superficie di vendita per ciascun ambito territoriale non potrà superare il valore di 3.500 mq per strutture di rango comunale e di 5.000 mq per strutture di rango circondariale.

Prendendo atto che il DP ha individuato, conformemente al POIC, l'ambito commerciale di via LASIE a Imola, si fa presente che in sede di PSC dovranno essere recepiti tutti i contenuti dell'Accordo territoriale di prossima sottoscrizione.

5.3 I POLI FUNZIONALI

Il Nuovo Circondario Imolese è interessato da nove poli funzionali esistenti ed un ambito candidabile come nuovo polo funzionale per una pluralità di funzioni integrate, (San Carlo, art. 9.4 del PTCP), già riconosciuto dal PTCP quale ambito specializzato per attività produttive di livello sovracomunale e suscettibile di sviluppo. La disciplina del PTCP prevede che per eventuali ipotesi di sviluppo dei poli esistenti o per i nuovi poli

funzionali venga sottoscritto un apposito Accordo Territoriale, nel quale viene specificato se ed in quale misura il polo funzionale potrà ospitare funzioni specialistiche ad elevata attrattività nonché l'entità massima delle superfici complessive ammissibili, le azioni necessarie per la sua sostenibilità, con particolare riferimento alle aree commerciali integrate o grandi strutture di vendita, nel rispetto delle disposizioni articolate dal Piano Operativo degli Insediamenti Commerciali e dalla capacità complessiva espressa dal Range di Variazione.

Pare opportuno quindi che il PSC tratti questo specifico tema, attraverso l'individuazione di obiettivi di massima e formulando ipotesi in merito alle possibili strategie, specificando obiettivi e disciplina. Riportando inoltre che, per le trasformazioni in questi ambiti, il PSC, deve indicare la necessità della sottoscrizione di un Accordo Territoriale prima della stesura del POC.

Si sottolinea che l'Autoparco di Imola è stato individuato come "area produttiva finalizzata" (PF2) mentre l'ambito, a norma del PTCP, è classificato come Polo funzionale, si chiede quindi di riconoscerlo come tale. Inoltre, richiamando i suddetti principi, si fa presente che la proposta di ulteriore ampliamento del Polo (ambito P6 del Comune di Imola) presenta diversi aspetti problematici, da riferire principalmente alla mancanza di intermodalità gomma/ferro e alla criticità della collocazione sulla Selice.

6. IL TERRITORIO RURALE

6.1 VALUTAZIONE QUADRO CONOSCITIVO

Il tema del territorio rurale viene analizzato in tutti i suoi vari aspetti (economico, territoriale, paesaggistico, sociale) attraverso tecniche di indagine anche innovative. I dati così raccolti danno una fotografia soddisfacente del territorio rurale del circondario ma, al fine di una più completa lettura del territorio, si richiedono, in sede di PSC, i seguenti approfondimenti:

- in accordo con le indicazioni delle Linee guida per il governo delle trasformazioni del territorio rurale, di effettuare censimento degli edifici presenti nel territorio rurale, base informativa per eseguire le valutazioni e definire le normative relative all'edilizia rurale. Riconoscendo la difficoltà nell'attuare tale censimento, si suggerisce di fare riferimento al metodo di indagine proposto al paragrafo 3.7 "Approfondimenti metodologici per l'analisi del sistema costruito" e adattarlo ad indagini numeriche sullo stato di fatto degli edifici in territorio rurale, tenendo presente che il Comune di Medicina, come riportato in Relazione, ha già effettuato il censimento di tutti gli edifici rurali.

- in merito alle caratteristiche delle Aziende agricole sulla base dei dati ISTAT 2000. si ricorda che esistono dati più recenti che possono essere desunti dall'analisi del DB relativo all'Anagrafe delle Aziende Agricole della Regione Emilia-Romagna costantemente aggiornato. Si richiede inoltre che vengano riportati, sia il numero che la localizzazione delle aziende zootecniche, vitivinicole e di trasformazione presenti, (dati utili per la valutazione sia della distribuzione di dette realtà economiche sia delle aree di eventuale conflitto con gli usi residenziali dovuti all'espansione di nuovi insediamenti in territorio agricolo), nonché delle aziende che fanno parte della Strada dei Vini e dei Sapori "Colli d'Imola", evidenziando le relazioni tra il tessuto agricolo e le emergenze paesaggistiche del territorio e l'itinerario .

- relativamente alle aree di valore naturale ed ambientale (paragrafo 5.6) e dei caratteri paesaggistici (paragrafo 5.8) si evidenzia come la proposta degli indicatori strutturali e

funzionali per l'individuazione dei diversi ambiti non venga messa in relazione con le zone di tutela e le aree identificate dalla pianificazione sovraordinata (PTCP), generando una situazione di poca chiarezza rispetto alle relazioni tra le tutele esistenti e i nuovi indicatori. Si chiede pertanto, in sede di PSC, di recepire quanto previsto dal PTCP ai titoli 4,6 e 7 e di integrare dette zonizzazioni preordinate con quelle derivanti dalle analisi e verifiche locali specificandone le relazioni.

6.2 VALUTAZIONE DOCUMENTO PRELIMINARE

Il DP si occupa del tema del territorio rurale nella Relazione al Paragrafo 3.3 "Il territorio rurale: aree di valore naturale, produttivo e i paesaggi significativi" e nella Cartografia con al Tavola 3 "Schema di assetto agricolo ed ecologico ambientale". In sintesi il DP fornisce indicazioni generali sugli obiettivi da raggiungere per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio rurale ma non sviluppa la tematica relativa agli ambiti rurali e all'edilizia in territorio rurale. Pertanto si chiedono le seguenti integrazioni:

6.3 AMBITI AGRICOLI: CARTOGRAFIA E NORMATIVA

Dopo approfondite ed articolate analisi il DP riporta gli ambiti agricoli del PTCP senza alcuna modifica o integrazione (Tavola 3) e non individua alcun Ambito agricolo periurbano, senza approfondire il tema degli ambiti né da un punto di vista sostanziale (numerosità e articolazione) né da un punto di vista normativo. Si sottolinea come gli ambiti perimetrati dal PTCP siano una prima individuazione a scala provinciale e come i PSC possano modificare e integrare tali dati. Si ricorda, inoltre, che le Linee guida per il governo delle trasformazioni del territorio rurale, suggeriscono un metodo di lavoro che, seppur non obbligatorio, indica la possibilità di articolare gli ambiti del PTCP per meglio descrivere e governare il territorio rurale comunale. Si chiede pertanto, in virtù anche delle numerose e interessanti analisi presenti nel QC, che il PSC coerentemente con le indagini conoscitive svolte articolino e specifichino i perimetri del PTCP senza ulteriori elaborazioni, definendo per ciascun ambito politiche e normative specifiche.

6.4 CRITERI PER LA DISCIPLINA URBANISTICA DEL TERRITORIO RURALE

Il DP riporta brevi accenni generici relativi alla materia della disciplina urbanistica in territorio rurale. Si fa presente che il PTCP agli articoli 11.4, 11.5 e 11.6 disciplina gli interventi ammissibili in territorio rurale e rimanda agli strumenti urbanistici comunali l'articolazione e la specificazione di detta disciplina. La Relazione del DP Volume 4 "Sistema della Pianificazione" riporta la disciplina e la normativa relativa al territorio rurale e alla edificazione in zona agricola omogenea di tutti i Comuni appartenenti al Circondario ma non viene fatta alcuna sintesi per ricondurre tali discipline sotto un'unica regia. Si chiede pertanto che in sede di PSC venga esplicitata la strategia normativa relativa all'edilizia in territorio rurale che riporti gli interventi ammissibili, la disciplina per i nuovi interventi edilizi e per il riuso di quelli esistenti sia per usi agricoli (residenziali e non) che per altri usi in accordo con il PTCP e la L.R. 20/2000, con differenziazioni della disciplina in base ai diversi ambiti agricoli.

Si ricorda comunque che sarà compito del PSC individuare quali interventi edilizi finalizzati alle attività produttive agricole o a quelle integrative, e quali modificazioni degli assetti morfologici o idraulici del territorio rurale siano significativi per dimensione ed estensione, ad esempio attraverso l'individuazione di soglie o di criteri di riferimento. Individuati gli interventi significativi si richiede inoltre di assumere che la loro

ammissibilità sia condizionata al rispetto dei requisiti individuati dal PTCP al comma 2 dell'art. 11.5. La verifica di tali requisiti, dovrà avvenire attraverso la "Modulistica-tipo per l'attestazione della sussistenza dei requisiti richiesti dall'art.11.5. delle Norme del PTCP per gli interventi in territorio rurale definiti significativi dagli strumenti urbanistici comunali" che la Provincia di Bologna ha approvato con la Delibera di Giunta n. 572 dell'11 Novembre 2008. Si sottolinea, inoltre, che negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico la nuova edificazione per lo sviluppo di attività integrative potrà riguardare esclusivamente le aziende agricole con i requisiti di competitività e sostenibilità del PRSR, da certificarsi con una apposita documentazione e che negli ambiti agricoli periurbani dovrà essere esclusa la possibilità di realizzare nuovi edifici abitativi in unità fondiari agricole che ne siano sprovviste. Si fa presente inoltre che a differenza delle LR 47 del 1978 la LR n. 20 del 2000 non permette interventi in deroga a quanto stabilito dal PSC e dal RUE.

Inoltre relativamente al recupero del patrimonio edilizio esistente, si richiama la necessità di affrontare nel PSC quanto previsto dal PTCP all'art. 11.6, e che per il riuso del patrimonio edilizio sarà compito del PSC definire le condizioni, oltretutto limitare la possibilità di ampliamento a determinate casistiche, in base alle indicazioni dell'art. 11.6 del PTCP.

7. LE PRINCIPALI OPZIONI NEI SINGOLI TERRITORI COMUNALI

Richiamando la parte generale di questo documento per quanto attiene alle valutazioni e riflessioni riguardanti l'assetto infrastrutturale, la mobilità e le aree produttive sovracomunali e comunali, di seguito si fornisce un contributo riferito specificamente alle direttrici alternative di sviluppo urbano individuate nello Schema Strutturale del Documento Preliminare o che nella VALSAT siano reputate idonee alla localizzazione di eventuali future scelte di Piano.

Vengono di seguito riportate le aree che presentano diversi aspetti critici articolate per criteri di valutazione omogenea:

7.1 Ambiti a vocazione residenziale ricadenti in zone gravate da vincoli escludenti. Si tratta in particolare di vincoli riguardanti le aree forestali, la tutela fluviale, la pertinenza fluviale, l'esondabilità. Anche in questo caso si chiede lo stralcio di tali ambiti in quanto, di principio, i vincoli a cui si fa riferimento non consentono la trasformazione del territorio.

Castel del Rio: R1, RR2

Casalfiumanese: R4

Fontanelice: RR1, R1

Borgo Tossignano: RR3

7.2 Ambiti a vocazione residenziale collocati in piccoli nuclei, o in frazioni prive dei servizi minimi o decontestualizzati dai sistemi insediativi urbani. In base ai dati forniti, per tali ambiti, si segnala la non compatibilità con i contenuti del PTCP e la non coerenza con i criteri generali assunti dallo stesso Documento Preliminare. Si chiede quindi una puntuale verifica dell'analisi relative alla dotazione di servizi, e nel caso in cui il centro non risponda ai criteri del PTCP si chiede lo stralcio degli ambiti, di seguito puntualmente indicati, al fine di assicurare appunto la necessaria coerenza con la

pianificazione provinciale e con l'organizzazione territoriale ed urbanistica assunta dal Circondario.

Castel del Rio: R2

Casalfiumanese: R6

Borgo Tossignano: R2, R3, R4, R5

Dozza: R3, R10,

Castel San Pietro: R5, R6, R7

Imola: R7, R13, R14, R15, R20

Medicina: R18, R19, R20

7.3 Ambiti a vocazione residenziale con limitazioni ambientali ed urbanistici. Si tratta in particolare di previsioni non coerenti con l'assetto urbanistico ed ambientale del contesto in cui sono proposti. Si tratta ad esempio di ambiti residenziali collocati in contiguità con insediamenti produttivi esistenti, o a margine di viabilità di rango primario, o in contesti con particolari sensibilità ambientali e paesaggistiche. Per tale fattispecie si chiede di riconsiderare la scelta operata, proponendo, quando possibile in relazione al rango ed alle caratteristiche del centro o dell'insediamento, di formulare ipotesi localizzative alternative, in grado di superare le criticità riscontrate.

Casalfiumanese: R1, R2, R3, R4, R5

Borgo Tossignano: R1

Dozza: R2, R8, R9, R13

Imola: R3, R8, R16, R19, R10, R11, R12 (per la frazione di Ponticelli si chiede in sostanza di valutare una collocazione delle direttrici di sviluppo in modo accorpato con il nucleo esistente)

Medicina: R1, R2, R3, R5, R12, R14,

Castel Guelfo: R3, R4,

Mordano: R2, R5, R6, R8,

Si segnala inoltre, ad integrazione di quanto sopra riportato, che le seguenti previsioni ricadono all'interno del sistema collinare e che quindi saranno da verificare in relazione alle disposizioni degli artt. 3.2, 7.1 e 10.8 del PTCP:

Castel San Pietro Terme: R8, R9, R10 (Osteria Grande), R1, R2, R3 (Capoluogo);

Dozza: R13, R8, R9

Imola: R3, R5, R6, R8

Si segnala infine che in località Villa Fontana viene dato come attuato un'area non prevista dal PRG e che allo stato attuale prevede solo la sottoscrizione di un Art. 18 ex 20 del 2000.

8. IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Sussidiaria alla Via Emilia: si rimanda alle determinazioni che verranno assunte dal tavolo tecnico interistituzionale attivato in merito alla funzionalità, sostenibilità e fattibilità della proposta.

Relativamente al sistema infrastrutturale ed in particolare alla soluzione viabilistica proposta per il comune di Imola si rimanda alla condivisione delle osservazioni accolte in sede di approvazione del PMP. Ciò premesso si chiede di confermare tale assetto

coerentemente con quanto indicato nella tav. VI-A del PMP.

In merito alle varianti viarie proposte a Codrigano e Mordano si evidenzia che non sono inserite nel PMP come previsione e quindi, conseguentemente, nell'attribuzione delle priorità della Provincia.

SP 610 Montanara: condividendo l'obiettivo di aumentare la sicurezza di questo asse stradale si richiama però la necessità di attivare uno studio di fattibilità, così come condiviso ed indicato dal PMP, che valuti gli interventi di carattere prevalentemente locale finalizzati appunto alla messa in sicurezza dell'asse. Si esprimono tuttavia, già in questa sede, perplessità sulla fattibilità tecnica ed economica della variante proposta all'interno della zona produttiva di Casalfiumanese.

Variante in corrispondenza dell'abitato di Castel Guelfo: si chiede di individuare tale proposta non come soluzione viabilistica ma come corridoio infrastrutturale, rimandando la soluzione definitiva ad uno studio di fattibilità.

Viabilità di carattere comunale: si suggerisce di approfondire le valutazioni di priorità e di maggiore criticità e le soluzioni alternative attraverso studi di fattibilità.

Infine si ricorda che al fine del finanziamento delle infrastrutture provinciali il riferimento rimane l'elenco delle opere prioritarie come individuate dal PMP.

9. IL SISTEMA AMBIENTALE

Il sistema delle risorse paesaggistiche e storico-culturali

9.1 IL PAESAGGIO E RETI ECOLOGICHE

Il paesaggio è una componente fondamentale nell'insieme degli approfondimenti demandati alla pianificazione di livello locale da parte del PTCP, dal momento che dovrebbe influenzare, una volta delineato nelle sue componenti strutturali, tutte le riflessioni e le scelte relative ad insediamenti ed infrastrutture del territorio in oggetto. La pianificazione regionale, infatti, ha stabilito che "le Unità di Paesaggio provinciali, intese come ambiti territoriali aventi specifiche, distintive ed omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione, costituiscono quadro di riferimento essenziale per le metodologie di formazione degli strumenti di pianificazione e di ogni altro strumento regolamentare, al fine di mantenere una gestione coerente con gli obiettivi di tutela."

Pertanto il riconoscimento degli elementi che caratterizzano i diversi paesaggi dell'Imolese dovrebbe improntare le scelte di piano ad un rafforzamento dell'identità dei caratteri paesaggistici peculiari (peraltro assai caratterizzati rispetto al quadro più complessivo del territorio provinciale) attraverso l'individuazione di obiettivi specifici e di scelte di pianificazione e programmazione mirate.

Sulla tematica delle reti ecologiche, a parte un breve accenno teorico, risultano individuati in cartografia solamente alcuni nodi complessi, corrispondenti alle aree protette presenti sul territorio in oggetto, oltre ad alcuni "corridoi fluviali esistenti da potenziare" e "corridoi ecologici di collegamento da potenziare". Manca invece l'approfondimento progettuale a scala intercomunale che individui i nodi e i corridoi ecologici di livello locale, a livello sia di QC sia di DP, che dovranno essere puntualmente fatti propri e normati da parte dei PSC, a partire da una rete a trama ampia, condivisa dai comuni contermini che verifichi, modifichi ed integri lo schema di rete ecologica predisposto dalla Provincia (cfr tav. 5 del PTCP), integrandolo altresì con la

contemporanea verifica delle scelte fatte con l'articolazione del territorio rurale e di paesaggio.

Si ritiene pertanto che in sede di PSC vada indicato il quadro progettuale delle reti ecologiche del Circondario, strutturato e articolato in modo da consentire sia una sua piena valutazione, sia l'adeguato livello di omogeneità con quanto in corso di predisposizione nei territori contermini, anche in considerazione del fatto che questa rete ecologica andrà a sostituire, ad avvenuta approvazione dei PSC, quanto pianificato dalla Provincia e riportato nella tav. 5 del PTCP.

Rete natura 2000

Si fa presente che la Relazione generale di VALSAT, pur richiamando la Valutazione di Incidenza (paragrafo 8), non contiene uno specifico Studio di Incidenza come richiesto dalla normativa vigente e redatto secondo le modalità in essa espressamente indicate (DPR 357/97 e succ. mod., L.R. 7/2004 e DGR 1191/07). Infatti lo Studio di incidenza deve essere finalizzato a verificare eventuali possibili interferenze negative o positive delle previsioni contenute nel piano rispetto agli specifici obiettivi di conservazione, ovvero rispetto al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario, in ciascuno dei cinque siti della Rete Natura 2000 che ricadono nel territorio del Circondario Imolese.

Si ricorda che, ai fini della Valutazione di Incidenza che il Circondario deve effettuare, la Provincia in qualità di Ente gestore della Riserva Naturale Orientata Bosco della Frattona è chiamata ad esprimere il proprio parere in merito, ai sensi della L.R. 7/2004 art. 7 comma 1.

E' necessario pertanto approfondire ed integrare la documentazione della VALSAT del PSC con uno specifico Studio di Incidenza relativo a ciascun SIC-ZPS presente su questo territorio, sulla base del quale il Circondario dovrà effettuare la relativa Valutazione, acquisendo preventivamente il Parere previsto per legge.

Aree forestali

Relativamente alle aree forestali si rileva che il Piano non riporta, in nessun elaborato, la delimitazione delle stesse secondo la Carta Forestale aggiornata con deliberazione della Giunta Provinciale n°697 del 23.12.2008 ma si sono utilizzate al contrario le indicazioni contenute nella Cartografia dell'Uso del Suolo della Regione Emilia-Romagna - edizione 2003 - Si rileva l'opportunità che, sin da questa fase di pianificazione associata, lo strumenti di pianificazione ricomprenda al suo interno la Carta Forestale di cui all'art. 7.2 del PTCP.

9.2 LE ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO- ARCHEOLOGICO

Il DP individua nella tavola relativa allo schema strutturale le Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, le aree di concentrazione di materiali archeologici, le aree archeologiche, la viabilità storica, i canali storici e la centuriazione romana. Prendendo atto che le aree archeologiche prese a riferimento sono la somma delle tre tipologie identificate dal PTCP (Complessi archeologici, aree di accertata e rilevante consistenza archeologica, e aree di concentrazione dei materiali archeologici), si chiede che in sede di PSC venga mantenuta e normata tale suddivisione, in coerenza con l'art.8.2 del PTCP, concretizzando così il notevole lavoro di approfondimento effettuato per le aree di accertata e rilevante consistenza archeologica che sono state scorporate

ed implementate con analisi più approfondite, ma ad oggi non ancora trasferite in una disciplina compiuta.

Si chiede inoltre di individuare, e di conseguenza normare in coerenza con il PTCP, anche la fascia di rispetto della Via Emilia, (art. 8.2e del PTCP), le zone di tutela della struttura centuriata (art. 8.2d1 del PTCP) e le zone di tutela di elementi della centuriazione (art. 8.2.d2 del PTCP), nonché le aree interessate da partecipanze e consorzi utilisti (art. 8.4 del PTCP), le aree interessate da bonifiche storiche di pianura (art. 8.4 del PTCP).

9.3 LA VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

Il 31/07/2007 è entrato in vigore il Decreto Legislativo del 3 Aprile 2007 n. 152, e successivamente, il 13/02/2008, è entrato in vigore il Decreto Legislativo del 16 gennaio 2008, n. 4, che prevede, per piani e programmi, una procedura di VAS differente, per alcuni aspetti, dalla VALSAT prevista dalla L.R. 20/2000.

Richiamando i contenuti dell'art. 13 del Decreto Legislativo 4/2008, "Redazione del Rapporto Ambientale", la prima fase di redazione dello stesso (comma 1) è una sorta di Rapporto Preliminare che può essere paragonato alla VALSAT preliminare sul Documento Preliminare.

Sulla base di un rapporto preliminare dei possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano (la Valsat preliminare), la consultazione durante la Conferenza di Pianificazione è stata finalizzata alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel successivo Rapporto ambientale (Valsat del PSC), che sono parte integrante dei Contributi espressi dagli Enti competenti in materia ambientale e dalla Provincia nell'ambito del presente Contributo e che saranno inseriti all'interno del Verbale conclusivo della Conferenza.

In conclusione si rimanda al PSC lo svolgimento degli ulteriori passaggi procedurali della Valutazione ambientale previsti dall'articolo 13 del Decreto, integrandoli nell'ambito del procedimento di approvazione del Piano strutturale di cui all'articolo 32 della LR 20/2000, come previsto dalla circolare regionale in materia.

Oltre le considerazioni di carattere generale sopra riportate, si esprimono alcune valutazioni di merito sui contenuti degli elaborati presentati.

Il PSC del Circondario utilizza un approccio metodologico, per la VAS/VALSAT, che prende spunto dallo schema DPSIR, e cerca di collegare gli obiettivi di sostenibilità ad indicatori derivanti dal Bilancio Ambientale e Territoriale eseguito da ERVET. Anche per il quadro conoscitivo si è proceduto, escluso la parte geologica, a riprendere elementi analizzati nel Bilancio ambientale suddetto.

Sia per una pianificazione urbanistica che voglia adottare gli obiettivi e le strategie della sostenibilità ambientale, che per una valutazione che voglia verificare la sostenibilità delle scelte di piano, è auspicabile arricchire il bilancio ambientale per la formazione del quadro conoscitivo e per la valutazione ambientale stessa, in quanto la metodologia utilizzata "Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte" risponde maggiormente ad una logica di reporting ambientale e monitoraggio, e non dà informazioni sulla sostenibilità delle scelte di piano effettuate o proposte, se non dando un quadro dei punti di forza e criticità dell'ambiente Imolese.

In particolare, la struttura della Relazione generale (rapporto ambientale) di VALSAT vede una prima parte di analisi dello stato di fatto e tendenze evolutive dei sistemi

naturali e antropici (analisi che sconta la non totale idoneità allo scopo a causa appunto della metodologia adottata e della provenienza delle analisi stesse). Una seconda parte che definisce gli obiettivi di sostenibilità e individua i relativi indicatori. Una parte terza che definisce i criteri di valutazione, ovvero i vincoli fisici e normativi nonché la valutazione di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale. E infine una quarta parte nella quale si fanno le valutazioni complessive degli effetti delle politiche e delle azioni del piano.

Dovranno essere approfonditi in sede di PSC gli obiettivi e le strategie della sostenibilità, le valutazioni complessive degli effetti delle politiche e azioni, per mostrare come la VALSAT ha supportato l'elaborazione di documenti di piano in chiave, e coerenza, di sostenibilità ambientale ovvero di come il piano debba necessariamente tenere conto delle valutazioni emerse circa la sostenibilità ambientale di azioni e scelte territoriali fatte nel Documento preliminare.

9.4 CRITERI PER LA SICUREZZA DEL TERRITORIO

Si ritiene necessario segnalare che la Provincia di Bologna, dopo aver concluso lo scorso 17 febbraio la relativa Conferenza di Pianificazione, si appresta ad adottare la Variante al PTCP in recepimento del Piano di Tutela della Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna.

Mediante tale Variante si provvede ad "attuare, adeguare e perfezionare" i contenuti cartografici e normativi introdotti dal PTA regionale, contenuti che possono essere così sintetizzati:

1) "Zone di Protezione delle acque superficiali e sotterranee"

su tali areali, sono definite limitazioni e prescrizioni in termini di ammissibilità di specifiche destinazioni d'uso ed in termini di prestazioni delle eventuali nuove urbanizzazioni (permeabilità, modalità realizzative, etc).

Nello specifico il territorio della Provincia di Bologna è interessato dalle seguenti zone di protezione:

- Aree di ricarica degli acquiferi sotterranei (falde) suddivisi in zone A, B, C, D
- Aree di ricarica delle sorgenti
- Aree di alimentazione delle sorgenti
- Zone di riserva
- Zone di protezione di captazione delle acque superficiali
- Terrazzi fluviali
- Cavità ipogee
- Sorgenti e pozzi con relative zone di tutela assoluta e zona di rispetto

2) Obiettivi di qualità dei corpi idrici

3) Controllo apporti d'acqua e gestione delle acque meteoriche

4) Disciplina degli scarichi

5) Concessioni per derivazioni d'acqua superficiale (DMV)

6) Misure per la riduzione dei prelievi e per un uso razionale della risorsa idrica

I precedenti punti riassumono quindi le principali aree tematiche rispetto alle quali il PTA richiede al PTCP specifiche misure di tutela della risorsa idrica. Tali modifiche sono in parte già efficaci in virtù del regime di salvaguardia del piano regionale, in parte invece troveranno piena e compiuta efficacia solo nell'ambito della adozione e approvazione della suddetta variante al PTCP.

Come sopra richiamato, in considerazione del fatto che l'adozione della Variante al PTCP

interverrà prima dell'adozione del PSC, si ritiene opportuno segnalare i principali aspetti rispetto ai quali la vigente disciplina del PTCP in tema di tutela della risorsa idrica subirà modifiche sia cartografiche che normative. Ancor più nel dettaglio si ritiene utile segnalare che le modifiche sostanziali al PTCP riguarderanno: l'introduzione all'interno delle tavv 2 e 3 delle Zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee (elencate sopra) e la modifica dei seguenti articoli: 4.8, l'intero Titolo 5, 13.2 e 13.4.

Il PSC dovrà pertanto assumere le perimetrazioni cartografiche, le relative limitazioni ed in generale tutte le prescrizioni e direttive derivanti dalla Variante al PTCP in recepimento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTA).

Nell'ambito del complessivo impianto normativo qui sopra sintetizzato, si ritiene utile evidenziare in questa fase della pianificazione, la forte limitazione normativa insistente sulle aree di ricarica degli acquiferi sotterranei di tipo D. Rispetto a tali aree la variante al PTCP prevede infatti l'esclusione di "ambiti di nuovo insediamento", nonché l'applicazione di una disciplina urbanistica sostanzialmente analoga a quella vigente sulle Fasce di tutela fluviale.

9.5 ELETTRROMAGNETISMO

La parte seconda del terzo volume della Relazione del Quadro conoscitivo, quello relativo al Sistema territoriale, tratta del sistema delle dotazioni e dei servizi. In particolare, nell'ambito delle reti tecnologiche, il paragrafo 4.7 contempla gli impianti di telefonia mobile e di emittenza radiotelevisiva. Per quest'ultima tipologia di impianti sono presenti una tabella e una cartografia che danno conto della distribuzione dei siti di emittenza radiotelevisiva ubicati nei Comuni del Circondario (ad eccezione del sito n. 154 - Via Nenni, localizzato nel Comune di Imola, così come censito dal Piano provinciale di localizzazione dell'emittenza radiotelevisiva).

In vista della formazione degli elaborati del Piano Strutturale Comunale che dovranno essere oggetto di adozione e approvazione da parte del Circondario Imolese, con l'obiettivo di operare una corretta pianificazione del sistema dei siti di emittenza radiotelevisiva, appare utile richiamare gli adempimenti da osservare per realizzare un corretto recepimento delle previsioni del Piano provinciale di localizzazione dell'emittenza radiotelevisiva (PLERT) all'interno del PSC, coerentemente alle disposizioni della L.R. 30/2000 "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico".

Si chiede quindi di inserire il sito n. 154, e di disciplinare tali attività coerentemente con l'art. 6.1, "Adeguamento della pianificazione urbanistica comunale al PLERT "del PLERT.

21 – PROVINCIA DI RAVENNA – UNIONE DEI COMUNI DELLA BASSA ROMAGNA - Prot. 1287/8 del 09/04/2009

Oggetto: Contributo alla Conferenza di Pianificazione del Piano Strutturale Associato dei Comuni del Nuovo Circondario Imolese.

Con il presente documento s'intende portare il contributo delle Amministrazioni della Provincia di Ravenna e dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, a questa Conferenza di Pianificazione.

Dopo aver partecipato alle sedute fin qui svolte della Conferenza di Pianificazione e aver visionato la documentazione presentata, con particolare attenzione al documento preliminare dove si definiscono azioni strutturali che riguardano il territorio imolese, ma che hanno anche importanti ricadute sui vicini territori del lughese e in generale dell'intera Provincia di Ravenna, esprimiamo le seguenti considerazioni.

In primo luogo si sottolinea l'importante convergenza che esprimono le scelte del vostro Documento Preliminare, con la pianificazione che questa Provincia e questa Unione hanno messo in campo nel vigente Piano Territoriale di Coordinamento Territoriale e nel vigente PSC associato.

Il proficuo lavoro di confronto con il Circondario Imolese che ha preceduto la formazione degli strumenti di pianificazione, ha portato alla scelta condivisa di concentrare sulla realizzazione dell'asse della San Vitale, le maggiori attenzioni e il massimo livello di priorità, per dare all'infrastruttura la possibilità concreta di trovare realizzazione.

Questa strada d'interesse regionale, trova nei nostri territori motivi di assoluta priorità ed urgenza. Oltre ad essere una soluzione ineludibile al trasferimento del traffico fuori dai centri urbani di Massa Lombarda, Sant'Agata, Lugo e Bagnacavallo, rappresenta soprattutto un collegamento tra Ravenna e Bologna con forti potenzialità di sviluppo per tutto il territorio che attraversa e per gli importanti poli funzionali che collega, il Porto di Ravenna, il Centro Intermodale di Lugo e l'Interporto di Bologna.

La convergenza che manifesta il vostro documento su tale infrastruttura, con quanto già definito dal PSC associato e dal PTCP di Ravenna, dovrà trovare nei successivi strumenti di pianificazione e di progettazione, un consolidamento e uno sviluppo che auspichiamo con forza debba essere portato avanti di concerto e senza soluzione di continuità tra territori amministrativamente diversi.

Accogliamo con altrettanto favore la volontà espressa dal vostro Documento Preliminare, di esplorare l'ipotesi di riattivazione del percorso ferroviario della Massa Lombarda – Budrio, auspicio che condividiamo in virtù dei contenuti di sostenibilità che tale intenzione esprime.

Per questo progetto, già oggetto di uno studio preliminare promosso dalla Regione, ora si profila in entrambi i piani strutturali anche una pre-soluzione che utilizzi un sistema innovativo di trasporto pubblico, appare un'idea interessante e da esplorare in comunità d'intenti tra le Amministrazioni coinvolte, con l'obiettivo comune di promuovere sempre più, nuove formule di trasporto sostenibili.

In tema di infrastrutture locali/intercomunali, si evidenzia la vostra scelta di prevedere un collegamento tra la S.P. Lughese e la S.P. Piastrino, con un nuovo ponte sul fiume Santerno a sud di Mordano. Tale previsione oggi non trova diretta corrispondenza nella pianificazione del nostro territorio. Potrà essere pertanto un tema da approfondire insieme nel corso della redazione del vostro PSC, per verificarne il recepimento nella pianificazione del territorio dei Comuni coinvolti.

La pratica attuazione delle nuove procedure per il governo del territorio introdotte dalla L.R. 20/2000, messe in atto dalla Provincia di Ravenna per il suo PTCP, dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna per il suo PCS associato, ora, dal Circondario Imolese, a sua volta, per il suo PSC associato, attestano, con i loro positivi risultati, frutto in primo

luogo dell'attuazione del metodo della concertazione ispiratore della predetta Legge, la particolare validità ed efficacia della stessa 20/2000, per lo sviluppo sostenibile del territorio.

22 – REGIONE EMILIA ROMAGNA - SERVIZIO TECNICO BACINO RENO - Prot. 1292/8 del 09/04/2009

Oggetto: Contributo finale alla Conferenza di Pianificazione per il Piano Strutturale Comunale redatto in forma associata dai Comuni del Nuovo Circondario Imolese, indetta ai sensi dell'art. 14 L.R. 20/2000.

In riferimento alla Conferenza di Pianificazione relativa al Piano in oggetto, avendo esaminato gli elaborati trasmessi, nella versione iniziale ed in quella finale, si può esprimere la condivisione del Quadro Conoscitivo e una valutazione complessivamente positiva degli elaborati postati all'esame della Conferenza per quanto attiene alle materie di competenza dello scrivente Servizio.

Tuttavia si ritiene di dover raccomandare e prescrivere che nelle successive fasi di pianificazione per l'attuazione delle previsioni di Piano dovranno essere valutate, mediante specifici approfondimenti, le criticità eventualmente connesse con l'assetto idro-geologico dei versanti, nel rispetto e con le modalità indicate dalle norme del PSAI, in particolare nelle zone da sottoporre a verifica all'interno delle perimetrazioni (Zona 4) e nelle UIE classificate come unità da sottoporre a verifica o non idonee ad usi urbanistici.

Dovranno anche essere approfondite le criticità eventualmente derivanti all'interferenza tra il reticolo idrografico e le infrastrutture, prevedendo laddove si verificano situazioni problematiche, le necessarie misure da adottare, compresi gli interventi strutturali per risolverle compiutamente.

Inoltre, per gli ambiti di nuova previsione, si dovrà provvedere, compatibilmente con la scala di restituzione cartografica, alle delimitazioni dell'alveo attivo, come da PSAI, e delle fasce di rispetto di m 10 di cui alle norme di polizia idraulica di cui al R.D. 25 luglio 1904 n. 523.

Anche se tali norme, essendo sovraordinate, sono comunque vigenti, si chiede che nelle norme di Piano siano esplicitamente richiamate le norme dello PSAI (per gli ambiti fluviali e per le aree di dissesto) e del R.D. 25 luglio 1904 n. 523, relative alle limitazioni di utilizzo delle aree – fascia di rispetto e di assoluta inedificabilità degli alvei fluviali.

23 – AERONAUTICA MILITARE - COMANDO 1° REGIONE AEREA - MILANO - Prot. 313/8 del 29/01/2009

Oggetto: Convocazione Conferenza di Pianificazione.

In esito a quanto comunicato con il foglio citato a riferimento si rappresenta quanto segue:

- Comune di Castel Guelfo: presenza oleodotto militare e relativa servitù prediale;
- Comune di Castel San Pietro Terme: presenza oleodotto militare e relativa servitù prediale;
- Comune di Imola: presenza oleodotto militare e relativa servitù prediale;

Nel merito, si evidenzia che per quanto riguarda il passaggio dell'oleodotto militare e relativa servitù prediale codesta Amministrazione potrà far riferimento al Comando rete POL in conoscenza.

Si rimane comunque a disposizione per eventuali chiarimenti necessari all'approvazione del procedimento citato in oggetto.

24 – COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO BOLOGNA - Prot. 370/8 del 03/02/2009

Oggetto: Convocazione della Conferenza di Pianificazione ai sensi degli artt. 14 e 32 L.R. 20/2000.

In riferimento alla convocazione della Conferenza di Pianificazione inerente l'oggetto spiace comunicare l'impossibilità ad intervenire da parte del personale di questo Comando.

Si fa presente altresì che qualora nell'area si prevedesse la realizzazione di impianti o attività comprese nell'elenco di cui al D.M. 16/2/82 per le stesse dovranno essere attivate le procedure di parere di conformità previste dal DPR 37/98.

25 – COMUNE DI FONTANELICE - Prot. 1286/9 del 09/04/2009

Oggetto: Invio Deliberazione di Giunta Comunale n° 21 del 03/04/2009, avente per oggetto "P.S.C. – Approvazione atto unilaterale d'obbligo presentato dall'azienda Conca D'Oro Prosciutti S.r.l. – Finanziamento progetto riqualificazione della Conca Verde – Determinazione".

La Delibera di Giunta Comunale ha accettato l'atto unilaterale con il quale l'azienda Conca D'Oro Prosciutti s.r.l., con sede corrente in Modena, richiede al Comune di Fontanelice di convertire a destinazione residenziale, sia il lotto su cui insiste attualmente il prosciuttificio, identificato al foglio 17 mappale 162, sia il lotto adiacente, identificato al foglio 17 mappale 23, considerandoli un unico comparto ed attribuendogli una s.u. complessiva di mq. 3.742,00 per la realizzazione di una tipologia di alloggi compatibili con le aree residenziali limitrofe, prevedendo la completa demolizione dei fabbricati esistenti e la realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione (parcheggi, viabilità, verde pubblico) secondo gli standard di legge; di contro ed a fronte di tale trasformazione la società sopra citata, si impegna a versare al Comune un importo un tantum del plusvalore derivante dal cambio d'uso delle aree, un plusvalore determinato in modo forfetario in quanto non legato a listini o parametri legislativi.

26 – COMUNE DI BORGIO TOSSIGNANO - Prot. 1350/8 del 15/04/2009

Oggetto: Contributo per la Conferenza di Pianificazione per il PSC associato dei 10 comun1 del Nuovo Circondario Imolese.

A seguito della discussione consiliare intervenuta a margine dell'illustrazione del PSC effettuata durante il Consiglio Comunale del 09/04 u.s. sono con la presente a chiedere formalmente che nell'ambito del PSC venga considerata la strada di collegamento della Frazione di Codrignano con la Via Montanara, denominata Via del Santo, come strada di importanza sovracomunale stante il ruolo svolto dalla stessa.

Ed invero detta strada rappresenta :

- un importante collegamento per la frazione di Codrignano, in continua espansione, ai servizi presenti nei vicini centri urbani di Casalfiumanese, Ponticelli e Fabbrica;
- una arteria indispensabile in caso di eventi calamitosi che coinvolgono l'alta Valle del Santerno, costituendo l'unica alternativa al ponte sul Santerno di Borgo Tossignano.

Confidando che la presente venga presa nella dovuta considerazione, porgo cordiali saluti. – Sindaco Borgo Tossignano.

27 – SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA – Azienda Unità Sanitaria Locale di Imola – Dipartimento di Sanità Pubblica - Prot. 1389/8 del 16/04/2009

Oggetto: Parere igienico sanitario relativo alla valutazione dei documenti di Pianificazione predisposti per la Conferenza di Pianificazione del PSC dei Comuni del Circondario Imolese.

PREMESSA

Gli strumenti della pianificazione territoriale esprimono un importante contenuto igienico-sanitario .

Ciò in relazione agli effetti diretti o indiretti che ubicazione, morfologia, organizzazione e modalità di funzionamento dell'insediamento urbano (inteso nella sua complessità di ecosistema nel quale si svolgono le attività umane), esercitano sui determinanti di salute della popolazione; in ultima analisi, ogni decisione relativa a questi aspetti, contribuisce ad indurre uno stato di benessere o di malessere degli abitanti.

E' secondo questo nuovo approccio orientato a fare emergere i contenuti di salute nei risvolti della disciplina urbanistica, che il Dipartimento di Sanità Pubblica ha sviluppato l'analisi della corposa documentazione prodotta a supporto dei lavori della Conferenza di Pianificazione relativa al PSC dei Comuni del Nuovo Circondario Imolese, inerente il Quadro Conoscitivo, il Documento Preliminare e la VALSAT.

Le osservazioni già espresse verbalmente nel corso delle sedute della Conferenza di Pianificazione medesima, si considerano parte integrante del presente parere e sono riportate nei verbali disponibili agli atti della Conferenza.

Il presente contributo si articola in alcune richieste di integrazioni, osservazioni e prescrizioni relative ai contenuti dei capitoli del Quadro Conoscitivo, del Documento Preliminare e della ValSAT, finalizzate alla elaborazione del documento finale del PSC che ogni singola amministrazione comunale dovrà adottare.

Pertanto, successivamente all'esame delle integrazioni richieste e delle modifiche apportate al testo e alla cartografia, verrà espresso il parere definitivo finalizzato alla adozione del PSC.

QUADRO CONOSCITIVO

Si richiede di aggiornare nel suo complesso il Quadro Conoscitivo per potere disporre delle necessarie informazioni indispensabili alla valutazione delle pressioni esercitate o subite dalle scelte del Piano sulle diverse componenti dell'ambiente naturale ed antropico.

In particolare, si richiede un approfondimento in tema di:

- **Approvvigionamento idrico:** per ciascuna area in cui sono individuate nuove previsioni o riconfermate precedenti scelte urbanistiche, dovrà essere indicato il

massimo fabbisogno ipotizzabile per usi potabili, calcolato sull'aumento previsto dei residenti, della capacità recettiva turistico/ ricreativa, di attività di/con produzione di alimenti, espresso in mc/die. Dovranno inoltre essere indicate le aree del territorio attualmente non servite da civico acquedotto anche per prescrivere l'allacciamento in tutti i casi possibili;

- **Allontanamento e smaltimento dei reflui:** i dati forniti mostrano la situazione al 2003; risulta pertanto necessario valutare la situazione aggiornata in relazione a:
 - assenza di rete fognaria;
 - presenza di tratti di fognatura a cielo aperto;
 - insufficienza della rete fognaria per caratteristiche costruttive o per degrado, anche in relazione alle nuove scelte insediative sia residenziali che turistico/ricreative che produttive;

- **Aree contaminate bonificate/da bonificare ai sensi del Decreto 152/2006:** se ne richiede la rappresentazione cartografica al fine di verificare la congruità del piano per ridurre l'esposizione dei cittadini ai fenomeni di inquinamento;

- **Rumore:** si rileva la mancanza della Zonizzazione Acustica del territorio nel Quadro conoscitivo; tale documento, così come previsto dalla L.R. 20/00, dovrà essere comunque predisposto per ogni comune del Circondario preliminarmente alla adozione del PSC.

In relazione a ciò, il PSC, attraverso la disciplina delle trasformazioni edilizie e gli usi consentiti del patrimonio edilizio esistente, dovrà concorrere a garantire il rispetto dei limiti stabiliti dal DPCM 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore".

A tal fine si richiede che il PSC, in rapporto alle scelte adottate, favorisca il rispetto dei seguenti criteri e vincoli:

- divieto alla previsione di continuità fra zone i cui limiti alle immissioni differiscono per più di 5dB(A);
- la non contiguità di zone a destinazione d'uso sensibile o residenziale con le grandi infrastrutture di trasporto, tenendo conto del sistema presente e delle relative previsioni di sviluppo;
- privilegiare le localizzazioni delle zone industriali (o delle attività in grado di produrre inquinamento acustico a causa dell'elevato traffico veicolare indotto) in grado di non peggiorare il clima acustico nei centri abitati.

Sempre in rapporto alla matrice Rumore, dovrà essere verificato il grado di integrazione e di coordinamento delle previsioni di Piano con piani/progetti di Risanamento acustico eventualmente in essere in aree del territorio;

- **Aria:** anche riguardo a questa matrice il Quadro Conoscitivo dovrà essere aggiornato, utilizzando i dati della rete SARA relativi agli anni 2006-2007-2008, già disponibili.

Inoltre dovrà essere verificato il grado di integrazione e di coordinamento delle previsioni di Piano con i piani di risanamento in essere, e nelle scelte di PSC dovranno essere privilegiate quelle localizzazioni capaci di determinare un miglioramento della qualità dell'aria nei centri abitati (o comunque di non peggiorarla).

Questo vale sia per le attività industriali che per le altre attività in grado di produrre inquinamento atmosferico anche a causa dell'elevato traffico veicolare indotto.

Andranno inoltre evitate:

- contiguità di destinazioni d'uso "sensibili" (residenze , scuole, ecc.), con zone che producono inquinamento atmosferico;
 - presenza di destinazioni d'uso "sensibili" in zone di ricaduta di inquinamento atmosferico;
 - la localizzazione di nuovi insediamenti e di impianti che producono inquinamento atmosferico in contiguità o sopravvento a destinazioni d'uso "sensibili" esistenti.
- **II Territorio Rurale:** si richiede venga cartografata la localizzazione delle aziende zootecniche presenti sul territorio. A tale riguardo, le scelte strategiche del PSC non dovranno aggravare e, se possibile, dovranno ridurre le situazioni critiche già presenti in rapporto allo sviluppo di disagio olfattivo e di insetti molesti /nocivi nei centri abitati e nelle case sparse viciniori.

DOCUMENTO PRELIMINARE

II Sistema Insediativo Residenziale

Si condivide la proposta della Provincia di Bologna (contenuta nella relazione istruttoria) di definire, in sede di adozione del PSC il dimensionamento complessivo proposto, ma anche quello ammissibile relativo ad ogni centro abitato dotato di servizi secondo i criteri indicati nel PTCP .

Si condividono inoltre le considerazioni contenute nel capitolo "Le principali opzioni nei singoli territori comunali" del medesimo documento, nel quale vengono esplicitate le aree proposte aventi diversi aspetti di criticità e per le quali si richiede lo stralcio.

Si tratta sostanzialmente di proposte di Piano che non risultano aderenti ai criteri enunciati nel capitolo precedente, e definiti dal documento della provincia di Bologna "ricadenti in zone gravate da vincoli escludenti, o perché trattasi di aree a vocazione residenziale collocate in piccoli nuclei o frazioni prive di servizi minimi, o ancora perché ambiti a vocazione residenziale collocati in contiguità con insediamenti produttivi esistenti, a margine di viabilità di rango primario, od in contesti con particolari sensibilità ambientali e paesaggistiche".

Gli Ambiti Produttivi

Relativamente alle scelte strategiche contenute nel Documento Preliminare per quanto attiene ai poli produttivi, **si condivide l'orientamento alla concentrazione delle aree** in tre principali comparti, evitando la parcellizzazione sul territorio, la quale comporta inevitabilmente una ricaduta degli impatti ambientali maggiormente distribuita.

Ambito produttivo sovracomunale di Imola

Tenuto conto che le previsioni contenute nel Documento Preliminare individuano degli ambiti anche a Nord della Autostrada A14, dovranno essere previste opportune fasce cuscinetto tra le previsioni produttive e l'abitato di Chiusura, anche tenendo conto della presenza di una struttura scolastica di I° grado, prossima all'asse viario Selice Montanara.

A questo riguardo, si richiede inoltre di approfondire l'analisi di compatibilità di queste scelte nel documento di VALSAT tenendo conto di questi fattori di criticità.

Si rimandano al capitolo dedicato al " **Sistema delle infrastrutture per la mobilità**", le considerazioni generali relative a questa tematica ed applicabili anche per questo ambito.

Ambito produttivo sovracomunale di Fossatone

Attualmente tale ambito risulta scarsamente dotato di servizi (non è presente la rete fognaria) e di infrastrutture viarie, trattandosi attualmente di un aggregato di piccole dimensioni inserito in un contesto agricolo.

Per quanto sopra, si richiede che lo sviluppo di tale ambito sia vincolato alla contestuale realizzazione delle opere che ne garantiscono una adeguata dotazione di infrastrutture e di accessibilità. Come per l'ambito precedente, si rimandano le considerazioni relative alla viabilità.

Ambiente Antropico – Sistema delle Infrastrutture per la mobilità

La mobilità è condizionata dalla struttura e dalla organizzazione dell'abitato, dalle prerogative di accessibilità dei siti che inducono flussi prevedibili e dal grado e qualità del sistema delle relazioni sociali.

Si richiede che, nella fase di adozione del PSC, i seguenti obiettivi vengano esplicitati nelle norme di attuazione dei singoli comparti.

In particolare, si dovrà:

- garantire la razionale dislocazione della rete distributiva e dei centri attrattori di traffico attraverso:
 - a) inserimento nelle varie zone dell'abitato dei servizi e delle attività che sono in relazione funzionale con la natura della zona stessa;
 - b) realizzazione di una rete viaria rispondente agli standard CNR;
- garantire la pluralità di vie d'accesso utili ai Servizi di Emergenza in condizioni ordinarie e di emergenza al fine di assicurare la tempestività di intervento;
- garantire la presenza e la continuità dei percorsi pedonali e ciclabili;
- garantire il corretto dimensionamento dei parcheggi scambiatori presso le stazioni e fermate dei servizi pubblici;
- garantire il corretto dimensionamento dei parcheggi presso i centri attrattori di traffico;
- quando possibile, separare il traffico di attraversamento dal traffico locale/residenziale, mettendo in sicurezza le intersezioni con i punti critici per "l'utenza debole" (ciclisti e ciclomotori, pedoni, minori ed anziani);
- favorire strade a traffico e velocità limitata (zone 30) e aree pedonali all'interno delle zone residenziali, anche al fine di riportare nelle strade del quartiere una vita di relazioni sociali e di usi plurimi; promuovere la diffusione di zone ciclo-pedonali, libere da traffico autoveicolare e dotate di punti di attrazione e socializzazione;
- al fine di favorire una mobilità alternativa, realmente concorrenziale all'automobile, si dovranno progettare le reti urbane in modo che garantiscano l'interscambio multimodale e l'accessibilità a tutte le dotazioni e alle zone della città;
- promuovere la mobilità ciclabile garantendo:
 - la sicurezza e gradevolezza dei percorsi senza soluzioni di continuo e l'indipendenza dalla viabilità ordinaria dei medesimi;
 - la ottimale connessione dei nuovi percorsi ciclabili con la rete ciclabile esistente;
 - il collegamento con rete ciclabile dei principali centri di interesse (scuole, uffici, centri commerciali, aree artigianali) con le aree residenziali, e creare dei percorsi ciclabili.

Ambiente Antropico- Sistema del Verde , Attrezzature e spazi collettivi

Si sottolinea la necessità che il PSC dia riscontro alle disposizioni del PTCP in relazione alla dotazione di attrezzature e spazi collettivi che vanno garantiti in base alla popolazione esistente e potenziale.

Relativamente al Sistema del verde pubblico, si richiede che il PSC espliciti fra gli obiettivi prioritari le seguenti linee guida:

- ❑ Progettare il verde con criteri di ampia fruibilità, aggregazione organica, funzionalità e sicurezza;
- ❑ Realizzare una rete di aree verdi collegate da percorsi ciclo-pedonali;
- ❑ Rendere sicuri e piacevoli i parchi di quartiere e le piccole aree di gioco;
- ❑ Progettare i parchi di quartiere nelle vicinanze di abitazioni, scuole, servizi per l'infanzia.

Inoltre si sottolinea l'importanza che la pianificazione urbanistica comunale deve avere nel fornire un quadro unitario e armonico del verde, sviluppandone un'accurata analisi e considerandone le varie funzioni, riferendo gli standards qualitativi a ciascuna di esse.

Infatti, oltre al miglioramento della qualità dell'aria nei centri urbani, le aree verdi giocano un ruolo molto importante nel favorire l'attività fisica all'aria aperta di tutte le fasce di età e si possono considerare come collegamenti alternativi per raggiungere i centri di interesse a piedi o in bicicletta .

VALSAT

Nel richiamare quanto già esposto in merito alla necessità di aggiornare il Quadro Conoscitivo integrandolo con alcuni elementi indispensabili per una giusta valutazione di sostenibilità delle scelte che si intendono adottare, risulta evidente che la VALSAT dovrà essere rielaborata anche sulla scorta di questi nuovi elementi di giudizio.

Traendo spunto dalle indicazioni dell'OMS, preme sottolineare che la valutazione di sostenibilità dovrebbe comunque tenere conto di alcuni criteri di base:

- ❑ Rispettare i criteri di compatibilità tra le diverse attività insediate od insediabili nelle varie zonizzazioni;
- ❑ Favorire stili di vita orientati alla salute;
- ❑ Dare la miglior risposta possibile ai seguenti temi sociali che sono anche determinanti della salute: coesione sociale, equità sociale, opportunità di lavoro, qualità delle abitazioni, piena fruibilità dei luoghi, sicurezza dei luoghi, distribuzione dei servizi.

Dovranno inoltre essere espressi Indicatori di tipo Quantitativo e non soltanto Qualitativo al fine di verificare la sostenibilità delle scelte strategiche.

A tale riguardo, si richiede che venga anche descritto lo schema temporale che si intende approntare per la verifica in itinere delle medesime, così come previsto dalla normativa.

28 – COMUNE DI OZZANO DELL'EMILIA – Settore Urbanistica – Edilizia Privata - Prot. 1414/8 del 20/04/2009

Oggetto: Contributo alla conferenza di pianificazione del PSC del Nuovo Circondario Imolese.

Premesso che in data 30/01/2009 si è aperta la Conferenza di Pianificazione preliminare all'approvazione del Piano Strutturale Comunale del Nuovo Circondario Imolese;

vista la documentazione acquisita agli atti ed effettuate le conseguenti valutazioni di congruenza con le scelte strategiche delineate dal Piano Strutturale Comunale del Comune di Ozzano di imminente approvazione;

ritenuta la necessità di presentare osservazioni al Documento Preliminare del PSC del Nuovo Circondario Imolese (giusta deliberazione di Giunta Comunale n° 36 del 01/04/2009), si espongono di seguito le valutazioni esperite ed il conseguente contributo alla conferenza di pianificazione.

Il documento preliminare ed in particolare lo schema strutturale relativo all'assetto infrastrutturale, mette in previsione due opere che hanno ricadute sul territorio del Comune di Ozzano: una consiste nella realizzazione di una variante al tratto terminale della via San Giorgio nel Comune di Castel San Pietro Terme (quella che dalla via Emilia raggiunge l'abitato di Palesio), e l'altra consiste nella realizzazione di un *corridoio nord* che partendo da Imola attraversa tutto il territorio Ovest del Circondario collegandosi alla via Tolara di Sotto nel Comune di Ozzano Emilia nei pressi di Osteria Nuova prevedendo la realizzazione di una viabilità alternativa alla via Emilia che si attesta a Nord della ferrovia.

In merito alla prima previsione (variante via San Giorgio) si segnala che la proposta ricade completamente all'interno dell'area di vincolo archeologico del Parco di Claterna interessando addirittura la parte centrale dell'antico insediamento romano emerso dagli scavi e ricerche. In merito a questa proposta si ritiene opportuno chiedere lo stralcio della previsione per l'insanabile contrasto con il vincolo richiamato, ritenendo opportuno chiedere lo stralcio della previsione per l'insanabile contrasto con il vincolo richiamato, ritenendo inoltre inutile un potenziamento dello snodo viario anche nella sede attuale data la modesta rilevanza viabilistica e di traffico della strada che serve la piccola località di Palesio-Varignana e alcune abitazioni isolate verso l'ambito collinare (sia in territorio di Ozzano che di Castel San Pietro) senza ulteriori collegamenti. Non risultano particolari problemi di traffico in quanto l'impianto semaforico esistente pare assolvere correttamente la funzione di regolamentazione dell'incrocio sul quale, per migliorare la situazione, si potrebbe prevedere semplici interventi di taratura delle sequenze dei flussi.

In merito alla previsione di un corridoio Nord a costituire una alternativa alla via Emilia e risolverne in parte i problemi di traffico, le valutazioni risultano più complesse.

Innanzitutto appare evidente la complessità dell'eventuale raccordo previsto a Osteria Nuova in un tratto dove la via Tolara di Sopra è in cavalcavia, ciò fa presupporre che sia necessario prevedere una variante verso Nord al tracciato ipotizzato con ulteriore consumo di territorio.

Inoltre occorre riportare questo nuovo asse viario, con la previsione, già in parte in attuazione della circonvallazione Nord del capoluogo di Ozzano. Infatti data la modesta distanza tra variante progettata dal Circondario e la circonvallazione di Ozzano, appare

evidente e del tutto plausibile il rischio che il traffico diretto a Bologna invece di dirigersi verso gli Strabelli Guelfi si diriga proprio verso la circonvallazione Nord che unitamente al sistema viabilistico recentemente completato del Comune di San Lazzaro di Savena (via Palazzotti) costituisce una più che valida alternativa agli Stradelli Guelfi per chi volesse raggiungere importanti attrattori come il Polo del Belluria e tutta la fascia sud-est di Bologna.

Sia la Circonvallazione Nord che il resto del sistema nel Comune di San Lazzaro non è però progettato per un traffico intensivo in quanto i Comuni dell'Associazione Valle dell'Idice, nel documento preliminare al PSC poi confermato nelle versioni adottate/approvate dello stesso PSC hanno inteso "puntare" ad un sistema infrastrutturale che prevede come scelta strategica il completamento della complanare nord e un conseguente sistema di collegamento Nord-Sud che disincentivi l'utilizzo della via Emilia a favore della stessa complanare, dell'autostrada A14 ed eventualmente degli Stradelli Guelfi.

Infine su tutta la problematica connessa ai collegamenti nel corridoio est tra Bologna ed Imola, in considerazione della complessità di tutti gli elementi in gioco, nell'ottobre 2008 è stato concordato tra tutti gli Enti Territoriali coinvolti (Regione, ANAS, Provincia, Soc. Autostrade ed Enti Locali, compreso lo stesso Circondario Imolese) di costruire un tavolo tecnico presso la Provincia di Bologna a cui il nostro Comune ha aderito con Delibera G.C. n° 101 del 12/11/2008. Pertanto una valutazione complessiva dell'opportunità di questa nuova viabilità deve necessariamente essere fatta all'interno di questo studio più generale che è attualmente in fase avanzata.

In ogni caso, indipendentemente dai risultati che emergeranno dalla conclusione del lavoro del tavolo tecnico su questo argomento, per le pericolose interferenze evidenziate sopra, si ritiene necessario richiedere al Circondario di stralciare dal progetto la porzione del "corridoio" che va da Osteria Grande fino a via Tolara di Sotto.

29 – CONSORZIO DELLA BONIFICA RENANA BOLOGNA - presentata nel corso della 7^a seduta il 20/04/2009 a Imola

Oggetto: Conferenza di Pianificazione PSC Associazione Intercomunale "Nuovo Circondario Imolese". Parere.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE E GESTIONE

Il territorio del Nuovo Circondario Imolese ricade nel Comprensorio della Bonifica Renana per circa 48 619 Ha. Di questa superficie circa 31 065 Ha ricadono nel Comprensorio di Pianura e ca. 17 554 Ha in quello di Montagna.

Solo i comuni di Mordano e Borgo Tossignano sono completamente esclusi dal Comprensorio, mentre quelli di Dozza, Castel S. Pietro e Imola si estendono sia a Nord che a Sud della V. Emilia-arteria che costituisce per il Consorzio la linea di demarcazione fra i Comprensori di Pianura e Montagna- e Medicina e Castel Guelfo sono ricompresi completamente nel territorio di pianura.

Lo sviluppo dei canali che costituiscono il reticolo di bonifica nei comuni del Nuovo Circondario Imolese somma a ca. 350 Km. e rappresenta ca. il 30% dello sviluppo complessivo di canali del comprensorio di pianura che è di ca. 1163 Km.

Il Consorzio della Bonifica Renana è l'Autorità idraulica competente che, nell'ambito del proprio Comprensorio, presiede alla gestione del reticolo idrografico minore o di

bonifica, la cui funzione principale è quella di scolare le acque meteoriche provenienti dalle aree agricole e di ricevere ed allontanare le acque meteoriche e reflue depurate provenienti dai sistemi urbani, assicurandone la loro funzionalità. La Bonifica Renana si occupa, inoltre, della gestione irrigua dei canali (e delle reti) veicolando e distribuendo le acque destinate ai fabbisogni idrici agricoli, ma anche ad usi civili/industriali non potabili.

A tal proposito si allega planimetria individuante le condotte irrigue che interessano i Comuni sopracitati.

Il Comprensorio di Pianura è attraversato diagonalmente dal torrente Idice, che lo divide in due settori completamente autonomi dal punto di vista idrografico. I singoli settori sono a loro volta suddivisi in terreni di acque alte, che trovano recapito naturale nel fiume Reno e nel torrente Sillaro, e terreni di acque basse che necessitano per lo scarico di un sollevamento mediante gli impianti idrovori di Saiarino e Vallesanta. Il territorio del Nuovo Circondario Imolese ricade completamente in destra del Torrente Idice, ad eccezione di un'area di circa 170 Ha posta a Nord del Comune di Medicina che ricade in sinistra Idice.

Da evidenziare comunque che parte dei terreni ricadenti all'interno del Comprensorio ha come recapito finale un ricettore regionale diverso dal Torrente Idice, quale lo Scolo Fossadone, il Torrente Gaiana, il Torrente Quaderna e il Torrente Sillaro.

ANALISI SOSTENIBILITA' IDRAULICA DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI

Sulla base dei dati reperiti attraverso una campagna di rilievi sul campo, tuttora in corso, il Consorzio ha intrapreso l'aggiornamento dell'analisi idraulica dell'efficienza della rete scolante di bonifica al fine di individuare le criticità del proprio reticolo con un'orizzonte probabilistico di Tempo di ritorno di 30 e 100 anni, in conformità agli indirizzi forniti dall'Autorità di Bacino del Reno attraverso il P.S.A.I. (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico).

I risultati di questa analisi si concretizzeranno nell'individuazione delle criticità idrauliche dei nostri canali che permetteranno di definire gli opportuni interventi strutturali da attuare e che saranno inseriti a livello di PSC comunali prima e nei POC in seguito, contestualmente all'attuazione degli interventi previsti dagli strumenti urbanistici.

Inoltre il Consorzio sta elaborando le analisi previste dalla "Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel bacino Reno", entrata in vigore il 6 giugno 2008, approvata con Delibera C.I. n° 1/3 del 23/04/2008.

Fino all'approvazione dei Piani Consortili Intercomunali da parte dell'Autorità di Bacino, che costituiscono gli studi riguardanti il rischio idraulico nei sistemi idrografici di pianura, vale per i Comuni l'Art. 4 cm. 5 che per chiarezza riportiamo di seguito.

"Nei territori facenti parte dei sistemi idrografici di bonifica e fino all'approvazione dei Piani Consortili Intercomunali:

- La previsione, da parte dei Comuni,, di nuovi interventi edilizi che possono incrementare sensibilmente il rischio idraulico rispetto al rischio esistente è sottoposta al parere, riguardante il pericolo di inondazione delle aree oggetto degli interventi, dei Consorzi di Bonifica territorialmente competenti i quali potranno anche indicare le opere per non incrementare il rischio idraulico; i Consorzi dovranno esprimere entro 60 giorni dalla richiesta il proprio parere; trascorso tale termine esso sarà da considerarsi favorevole;*
- Salvo diverse indicazioni dei Consorzi di Bonifica territorialmente competenti, nella progettazione dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche che*

confluiscono nei canali di bonifica, dovrà essere considerata in tali canali una quota del pelo libero dell'acqua pari alla massima quota dei cigli di sponda o delle sommità arginali.

Sarà necessaria un'analisi "di sistema" che esamini i bacini idrografici nella loro interezza. In virtù delle connessioni funzionali del reticolo idrografico, la cui estensione travalica i limiti amministrativi dei comuni, sarà necessaria un'analisi "di sistema" che potrà interessare oltre che il territorio dei comuni che costituiscono il Nuovo Circondario Imolese anche parte dei territori dei comuni limitrofi.

Ne consegue che dovranno essere oggetto di condivisione gli interventi da attuare per ovviare alle criticità idrauliche che dovessero emergere dagli studi.

Riguardo all'analisi idraulica va osservato che il documento preliminare riporta solamente delle direttrici di potenziale sviluppo degli ambiti urbani e produttivi mentre ai fini di una corretta valutazione dell'influenza delle trasformazioni territoriali previste sul regime idraulico della rete di bonifica sarebbe auspicabile una migliore definizione delle previsioni di sviluppo ed una qualche indicazione riguardo ai punti di recapito nei canali consortili delle acque meteoriche provenienti dai nuovi comparti.

Si precisa, inoltre, per una corretta analisi, che gli approfondimenti devono riguardare anche il reticolo minuto, direttamente connesso con la rete di bonifica ma non gestito dal Consorzio. Tale reticolo, gestito sia da privati sia da altri enti (Comune, Provincia ecc.) presiede allo scolo delle acque provenienti dalle aree agricole e dalle infrastrutture viarie presenti sul territorio. Altro elemento a cui va estesa l'analisi sono le reti fognarie, bianche o miste, che scaricano nei canali di bonifica direttamente o mediante il suddetto reticolo minuto non gestito dal Consorzio.

Occorrerà dunque reperire, a livello di PSC comunali o nei POC, con oneri a carico dei Comuni, i dati necessari ad impostare valutazioni integrative allo studio già in corso e che riguardi le realtà interferenti con il reticolo di bonifica e, successivamente prevedere una regolamentazione a livello comunale che imponga e programmi la manutenzione del reticolo minuto sopraccitato per garantirne sia l'efficienza nel tempo sia la corretta interrelazione con la rete di bonifica.

INVARIANZA IDRAULICA RISPETTO ALLE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO

Le modifiche attuate a livello territoriale (aree agricole destinate a divenire urbane) e le stesse trasformazioni agricole (sistemi di drenaggio) che diminuiscono il volume di invaso del terreno sono strettamente correlate alla gestione della rete idraulica. Tutto ciò deve essere esaminato in modo sistemico per prevedere gli impatti che le scelte programmate possono determinare e quindi compensarli o renderli sostenibili.

Al riguardo possiamo ritenere valide le norme indicate dal Servizio Tecnico Bacino Reno e, in particolare dall'Autorità di Bacino del Reno nel P.S.A.I di cui riportiamo in calce l'art. 20 (recepite dal PTCP):

cm. 1 – al fine di non incrementare gli apporti d'acqua piovana al sistema di smaltimento e di favorire il riuso di tale acqua....i Comuni prevedono nelle zone di espansione, per le aree non già interessate da trasformazioni edilizie, la realizzazione di sistemi di raccolta delle acque piovane per un volume complessivo di almeno 500 mc per ettaro di superficie territoriale , ad esclusione delle superfici permeabili destinate a parco o a verde compatto.

cm. 2 – I sistemi di raccolta di cui al comma precedente, ad uso di una o più delle zone di espansione, devono essere localizzati in modo tale da raccogliere le acque

piovane prima della loro immissione nel corso d'acqua o collettore di bonifica ricevente individuato dall'Autorità idraulica competente.

cm. 3 – L'adozione, nei terreni ad uso agricolo, di nuovi sistemi di drenaggio che riducano sensibilmente il volume specifico d'invaso, modificando quindi i regimi idraulici, è subordinata all'attuazione di interventi compensativi consistenti nella realizzazione di un volume d'invaso pari almeno a 100 mc per ettaro di terreno drenato, espresso sulla base di una idonea documentazione in cui sia dimostrato il rispetto di quanto previsto dal presente comma, dell'Autorità idraulica competente...

In merito a ciò, è necessario segnalare la realizzazione della Cassa Trifolce a servizio del canale di Medicina, a garanzia dell'invarianza idraulica per trasformazioni territoriali realizzate, come previsto dall'Accordo di Programma tra la Provincia di Bologna, i Comuni di Castel Guelfo, Castel S. Pietro Terme, Medicina e il Consorzio della Bonifica Renana per la realizzazione del I° lotto funzionale di una struttura a valenza intercomunale con funzioni sia di difesa idraulica che irrigue a servizio del Canale di Medicina". In questo Accordo si accennava all'ampliamento della cassa per poter trovare soluzione anche per altre zone urbane di previsione.

In modo particolare le previsioni urbanistiche che dovevano rientrare nel II° e III° lotto funzionale erano state esplicitate all'interno di una planimetria allegata ad un verbale di condivisione sottoscritto da Comuni, Provincia e Consorzio. Alcune di queste urbanizzazioni appartengono al bacino dello scolo Sestola-Montanara.

Da valutazioni e sopralluoghi specifici è emersa la necessità di adeguare lo scolo stesso per la lunghezza del canale compresa tra il punto di scarico e la cassa stessa che comporterebbe costi tali da preferire l'ipotesi di una laminazione in loco.

In virtù di ciò, il Consorzio si riserva di valutare caso per caso le esigenze specifiche con approfondimenti che verranno fatti nelle fasi successive e, data la delicatezza dell'area dal punto di vista idraulico, si precisa che la volumetria prevista per l'invarianza idraulica potrà essere superiore a quella minima prevista dal PSAI.

Da sottolineare che anche la realizzazione o l'ampliamento della viabilità, si configura come trasformazione dell'esistente in quanto va ad incrementare le aree impermeabili, e di conseguenza, è da prevedere la laminazione per le superfici corrispondenti. In questo contesto è necessario porre l'attenzione sui fossi che garantiscono lo scolo dei terreni che in qualche modo verrebbero interclusi dalla realizzazione della viabilità di progetto.

NORME COGENTI

Di seguito si riportano le prescrizioni vigenti relative al reticolo idraulico consortile:

- a Canali: fasce di rispetto
- Distanza minima nuovi fabbricati = 10 metri;
 - Distanza minima recinzioni = 5 metri;
 - Distanza minima piantumazioni = 5 metri;
 - Distanza minima di aratura = 4 metri;
 - Distanza minima per la posa in parallelo al canale di qualsivoglia condotta = 4 metri;
 - Distanza minima posizionamento linee aeree Enel = 10 metri.

N.B. Le distanze citate sono da intendersi dal ciglio della sponda o dall'unghia della scarpata esterna nel caso in cui il canale sia arginato.

- b Canali: opere interferenti

- La realizzazione di tratti tombati deve garantire almeno il mantenimento della

sezione idraulica del canale, fatte salve valutazioni idrauliche effettuate dalla Renana che possono imporre sezioni più ampie;

- Gli attraversamenti nudi di linee elettriche devono mantenere almeno 12 metri in verticale all'interno della fascia di rispetto.

N.B. Qualsiasi opera da realizzarsi su un canale di bonifica dovrà ottenere preventivamente l'autorizzazione del Consorzio.

L'art. 15, comma 11, del P.S.A.I., subordina al parere favorevole dell'Autorità idraulica competente ogni modificazione morfologica che possa interessare l'alveo di un corso d'acqua e le relative fasce di rispetto ai sensi dei commi 9 e 10 del medesimo articolo.

Per quanto riguarda i canali di competenza della Bonifica Renana le valutazioni saranno effettuate anche tenendo conto degli sviluppi urbanistici previsti dagli strumenti pianificatori a monte dei punti oggetto di trasformazione.